

IL PESCATORE

trentino

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 2 • AGOSTO 2018



Associazione Pescatori Dittamini Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - P.L. 45/2003 (com. in L. 17/02/2009 n. 44) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 41 - N. 2/2018 - "In caso di mancato recapito restituire al CMP/CDO. Per maggiori informazioni"



IL TEMOLO: INDICATORE DELLA QUALITÀ DEI FIUMI

LA GESTIONE DELLE FASCE RIPARIE

RIFORMA TERZO SETTORE ED ASSOCIAZIONI PESCATORI

SOMMARIO

- 6** Il temolo, indicatore della qualità dei fiumi
- 12** Le Marron del Cile
- 16** La Festa ecologica della Primaria di Terlago si rinnova e scopre il lago
- 18** Riflessioni in riva all'Adige
- 20** Amarcord
- 24** Salmerini dalla barca - Il lago di Tovel
- 27** Focus sulla Trota marmorata
- 31** La nuova normativa in materia di trattamento dei dati personali
- 33** Tenkara in sintesi
- 37** Riforma della sorveglianza APDT - Un atto dovuto
- 41** La gestione delle fasce riparie considerando le esigenze ecologiche ed alieutiche
- 48** In Trentino il Campionato Mondiale di Pesca alla Trota in Torrente a Mosca
- 50** Riforma terzo settore
- 54** L'APDT e l'attività dedicata ai giovani
- 58** Attività del Trentino Fly Club
- 5** Le lettere
- 62** Notizie dalle associazioni



ABBONAMENTO 2018 alla Rivista

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2018 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente versare € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TARENTINO ANNO 2018". Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TARENTINO

Amministrazione e Direzione, Via del Ponte 2
38123 Ravina di Trento - tel. 0461 930093 Fax 0461 395763
Email: info@pescatoretrentino.it

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.

PIANI DI GESTIONE E PROGETTO MARMORATA: rimettiamoli in discussione.

Su iniziativa della Federazione dei Pescatori dell'Alto Adige e della Associazione Pescatori Bolzano si è tenuta a Rovereto una importante riunione delle Associazioni Pescatori che gravitano sul fiume Adige, dal Passo Resia fino al Veneto. L'obiettivo di questo incontro, durato una intera giornata, è stato quello di conoscere reciprocamente lo stato della pescosità del nostro grande fiume. La situazione evidenziata è stata a dir poco demoralizzante, con una considerazione comune: la pescosità negli ultimi anni è semplicemente "crollata". E il dato si riferisce solamente al pesce più pregiato e più oggetto di attenzione sia da parte delle Associazioni che dei competenti organi provinciali, vale a dire la Trota Marmorata. Il dato di fatto indiscutibile denunciato da tutte le Associazioni è che nonostante l'impegno economico, finanziario e del gran lavoro del volontariato, le catture di Marmorata sono veramente poche, si riferiscono per la stragrande maggioranza a pezzature consistenti ma mancano quasi del tutto le generazioni giovani.

Anche nell'Associazione che più di tutte si fregia di un grandissimo impegno nel privilegiare la coltivazione di questa specie, recentemente è oggetto di protesta da parte di una buona parte dei propri soci non per il progetto Marmorata in sé, ma per i deludenti risultati (a detta loro) di una gestione che benché meritoria non ha portato ai risultati sperati. Quali siano i motivi che comunque, su tutta l'asta dell'Adige la situazione sia praticamente identica oggi non è dato sapere. Certo i motivi possono essere tanti, dagli inconsulti sbalzi di portata quotidiani, alla qualità dell'acqua, alla massiccia presenza dei cormorani, ad un ambiente fortemente compromesso perlomeno in lunghi tratti del fiume. Una riflessione è comunque doverosa, se non dovuta: la situazione è veramente preoccupante!

Ben vengano gli incontri fra le Associazioni interessate, incontri che proseguiranno in futuro e ai quali l'Ente Pubblico dovrà riservare grande attenzione, magari istituendo un Tavolo Tecnico che analizzi la situazione, trovi e proponga soluzioni, attui nuovi piani di coltivazione adeguati.

Ma la situazione non è migliore dell'Adige anche in altri corsi d'acqua nei quali il Progetto Marmorata ed i relativi Piani di Gestione hanno puntato solo su questa specie. Salvo alcune zone ben identificabili (Alto Avisio, Val di Sole, parte della Val di Non), non c'è alcun motivo per gioire e per considerare con soddisfazione i risultati raggiunti. Anzi! Molte Associazioni denunciano non solo un calo drammatico della pescosità, che inevitabilmente si accompagna ad un altrettanto drammatico calo dei propri associati, ma soprattutto (ed è il fenomeno più preoccupante) la quasi totale assenza dei vari gradi di sviluppo della Trota Marmorata. Se a questo aggiungiamo il divieto di semina di trote Fario imposto in varie zone motivato da un pericolo di ibridazione con la marmorata (ce ne accorgiamo dopo secoli?) ecco che le soddisfazioni che possono trarre i soci delle Associazioni Pescatori stanno riducendosi al lumicino. Probabilmente, se continuiamo a puntare (giustamente) sulla Trota Marmorata, al di là di tutti gli altri possibili interventi, dovremo mettere in discussione i quantitativi di materiale da immettere nei nostri corsi d'acqua, magari mettere anche scientificamente in discussione alcune convinzioni ed alcuni parametri che hanno dettato tali piani. Non sta a noi farlo, a noi compete però il compito di evidenziare il problema, sollecitarne le discussioni e auspicarne soluzioni efficaci. E tutto ciò si potrà fare solo con rinnovate energie ma anche con evidenti maggiori impegni finanziari.



Mauro Finotti

IL PESCATORE trentino

Publicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Mauro Finotti, Adriano Gardumi,
Maurizio Giovannini, Mario Pavan, Giovanni Pedrotti,
Lorenzo Seneci, Alberto Concini, Luciano Imperadori,
Claudio Pola, Diego Silvello

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Maurizio Siligardi, Lorenzo Seneci, Alberto Concini,
Ruggero Andreatta, Bruno Cagol, Giovanni Pedrotti,
Natale Sartori, Alberto Zanella, Ufficio Faunistico,
Tiziano Broll, Verena Depaoli, Maurizio Giovannini,
Andrea Gandolfi, Massimo Pallaver,
Matteo Ambrosi, Paolo Lorandi, Giuseppe Urbani

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Lorenzo Seneci, Annalisa Flaim,
Maurizio Siligardi, Alberto Concini,
Ruggero Andreatta, Ufficio Faunistico, Tiziano Broll,
Maurizio Giovannini, Andrea Gandolfi,
Massimo Pallaver, Giovanni Pedrotti, Natale Sartori,
Giuseppe Urbani, Alberto Zanella

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: info@pescatoretrentino.it

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Semina di marmorate nel Noce Rotalinati
Foto di Michele Bernardinatti

Chiuso in redazione il 6/7/2018

oom+

DANCE & MUSIC contest

I ♥ 90s

Seguici su:



#love90s

è il nuovo contest di oom+

Canta, suona, balla, mixa e remixa a ritmo degli anni 90!

15-25 anni

totale premi 5000€!

Iscriviti su
www.oraomaipu.it/contest2017
Hai tempo dall'11 settembre al 16 novembre!



iniziativa promossa da Federazione Trentina della Cooperazione Soc. Coop. destina ai giovani dai 15 ai 25 anni. Periodo iscrizione e partecipazione 11.09.2017 - 16.11.2017; termini e condizioni di partecipazione su www.oraomaipu.it/contest2017 - Partecipazione dei minori, previo rilascio della documentazione liberatoria da parte di genitore o adulto tutore.

Patrocino:



COMUNE DI TRENTO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Provincia
Autonoma di Trento



Casse Rurali
Trentine

RINGRAZIAMENTO

Spett. Redazione e Direttivo del Il Pescatore trentino, grazie anzitutto per aver ospitato nell'ultimo numero della vostra rivista, il bellissimo articolo di Siligardi in ricordo del caro dottor Vittori. Ho lavorato con lui tanti anni e ho condiviso le sue intuizioni, le sue affermazioni e successi e anche qualche sconfitta. Una gran bella persona, molto umana e sempre pronta alla battuta. Questo prima ancora di essere un notevole tecnico idrobiologo, con molta competenza e grande esperienza. A proposito, molta soddisfazione avrebbe avuto nel leggere, come ho avuto io, l'interessante articolo: "Le semine in nidi artificiali" a pag. 33 della rivista. Da sempre è stato un convinto sostenitore dei ripopolamenti di specie autoctone, come la Trota Marmorata, fatti con uova embrionate o avannotti con sacco vitellino in assorbimento ottenuti da riproduttori selvatici, ammonendo sul pericoloso "ingentilimento" dei piccoli pesci allevati e poi rilasciati nei loro ambienti naturali. Ormai anche la mia collaborazione con S. Michele, volge al termine: questo mese sarà per me l'ultimo dopo il pensionamento e dieci anni in cui ho ricoperto la carica di consigliere nel CDA della Fondazione, come rappresentante eletto dal personale dipenden-



te. Pertanto non potrà più ritirare la vostra bella e sempre interessante rivista, che vi ringrazio di avermi inviato in questi anni, al consueto indirizzo. Sarei contento di riceverla ancora: un legame che mi resterà e mi ricorda il bellissimo mondo delle nostre acque trentine e l'importante funzione della pesca.

Dopo i pochi ambientalisti rimasti, i pescatori sportivi, con i loro sodalizi, resta-

no i più convinti e numerosi difensori del nostro ricco e bellissimo ambiente acquatico e patrimonio ittico. Continuate a battervi affinché un diritto sacrosanto, come quello di avere un patrimonio naturale il più integro possibile, sia sempre riconosciuto, soprattutto con i fatti e non solo a parole. Grazie ancora e tanti cari saluti a tutti voi.

Vigilio Pinamonti



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

Temolo *Thymallus thymallus* (L.).

Il temolo, indicatore della qualità dei fiumi

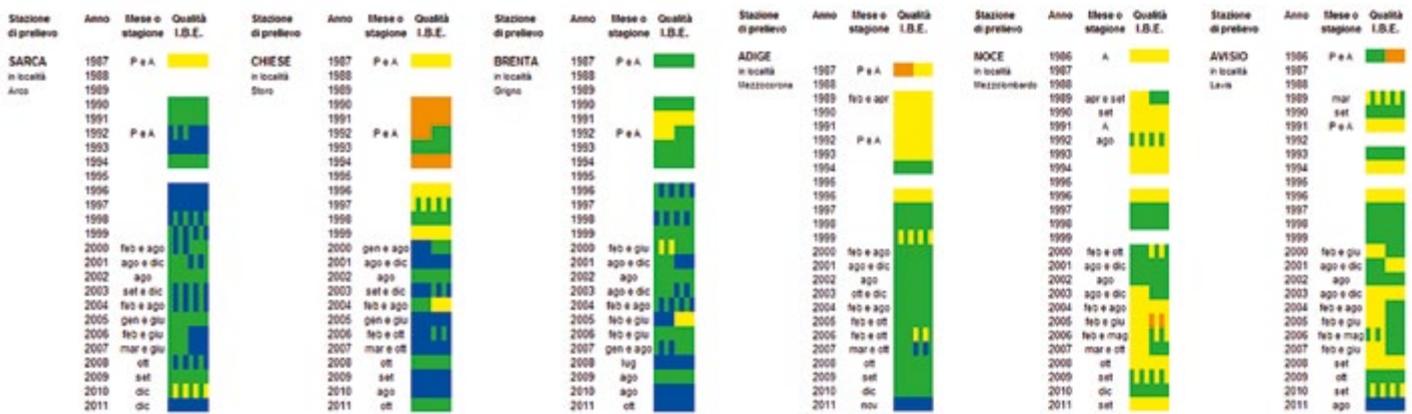
a cura di Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Faunistico

Il temolo *Thymallus thymallus* (L.) appartiene alla famiglia dei pesci salmonidi, così come la trota, il salmerino e il coregone. Ha forma slanciata ed elegante, riconoscibile per la grande pinna dorsale di colore rossastro con riflessi violacei e cosparsa di macchie nere. Si trova nei fiumi dell'Europa centro occidentale, nel loro tratto medio superiore, la cosiddetta *Zona del Temolo*, situata immediatamente a valle della *Zona della trota*. Riguardo i fiumi italiani, la presenza del temolo è segnalata nel Po e in molti suoi affluenti di destra e di sinistra, nell'Adige, nel Brenta, nel Piave, nel Tagliamento e nell'Isonzo. A differenza della trota, il temolo non suole nascondersi negli anfratti o sotto le rocce dei fondali: ha comportamento gregario e predilige i raschi, cioè i tratti fluviali con substrato ciottoloso dove l'acqua, increspata in superficie, scorre più veloce. Si nutre soprattutto di insetti, sia quelli presenti allo stato di larve fra i ciottoli del fondo, sia gli adulti che si posano sulla superficie dell'acqua per deporre le uova. Si riproduce in marzo - aprile, su fondali ghiaiosi, alla maniera delle trote: rispetto a queste ultime, la maggiore prolificità facilita la colonizzazione dei tratti di fiume idonei. Anche l'accrescimento è rapido: al momento della maturità sessuale, raggiunta all'età di tre anni, i temoli dell'Adige misurano 35 - 40 centimetri di lunghezza; possono superare l'età di otto anni e le dimensioni di sessanta centimetri.

Questo pesce è molto conosciuto ed amato dai pescatori sportivi, che lo cercano nei tratti di fiume con acque più pure, lo in-

sidiano con le tecniche della camolera e della mosca secca, ne esaltano il vigore e la formidabile "lotta" opposta alla cattura, ne apprezzano la squisitezza delle carni ed il caratteristico profumo di timo emanato dagli esemplari appena pescati (da qui il nome *thymallus*). Fino agli anni '50 del secolo scorso la specie era considerata abbondante, poi è iniziato un rapido declino che nel giro di pochi anni ha portato numerose popolazioni quasi alla scomparsa: ciò è avvenuto nel Ticino, nell'Adige e nel Brenta. La causa è imputata agli inquinamenti: il temolo è estremamente sensibile - più della trota - alla qualità dell'ambiente acquatico. A partire dal 1960, anche nella nostra provincia, i primi clamorosi casi d'inquinamento con la moria di grandi quantità di pesci, soprattutto nell'Adige, cominciarono a porre in evidenza il problema della depurazione degli scarichi civili ed industriali. Il Trentino era privo, a quell'epoca, di impianti di depurazione, così come tutto il territorio nazionale; solamente i principali centri abitati erano dotati di sistemi di raccolta delle fogne, scaricate però direttamente nei corsi d'acqua, tutt'al più dopo sedimentazione meccanica. Le conseguenze sulla pesca furono, per alcuni decenni, la rarefazione della popolazione di trota marmorata dell'Adige e la scomparsa del temolo.

A tutela dei diversi usi dell'acqua del fiume, furono messi a punto dei metodi di controllo riguardanti la qualità chimica e biologica: riguardo quest'ultima, larga applicazione ha avuto il metodo IBE.



Variatione della qualità biologica dei principali corsi d'acqua del Trentino abitati dal temolo, rilevata col metodo IBE fra il 1987 e il 2011. A partire dalla metà degli anni '90 si evidenzia un miglioramento soprattutto in Adige, Chiese e Brenta, che ha certamente favorito la spontanea ripresa e diffusione del temolo, fino all'avvento dei cormorani. P = primavera; A = autunno.
Origine dei dati: Istituto Agrario di San Michele all'Adige e Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente.

Classi di Qualità dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.)



Qualità dei fiumi rilevata col metodo IBE

I macroinvertebrati bentonici, cioè quella miriade di larve di insetti, crostacei, molluschi ed altri minuscoli organismi che brulicano sul fondo dei laghi e dei fiumi, oltre a rappresentare il principale alimento del temolo e delle altre specie ittiche, comprendono specie con diversa sensibilità alle alterazioni dell'ambiente: sono perciò utilizzati da trent'anni in provincia di Trento come indicatori biologici della qualità degli ecosistemi d'acqua corrente, secondo il metodo dell'Indice Biotico Esteso (IBE). Questo metodo d'indagine, molto utilizzato nelle ricerche idrobiologiche, è stato perfezionato dai ricercatori italiani presso l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige negli anni '80 e successivamente applicato in tutti i principali corsi d'acqua del Trentino. Negli anni '90 l'incarico del monitoraggio è stato assunto dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, che l'ha svolto nella *Zona del temolo* dapprima con frequenza annuale, poi prevalentemente semestrale. Alle diverse Classi di Qualità dell'ambiente acquatico trovate corrispondono, per una più immediata comprensione, i seguenti colori:

- azzurro (= ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile, I Classe);
- verde (= ambiente con moderati sintomi di inquinamento o alterazione, II Classe);
- giallo (= ambiente inquinato o comunque alterato, III Classe);
- arancione (= ambiente molto inquinato o alterato, IV Classe).

I problemi per l'acqua del fiume non riguardano solamente la qualità: l'utilizzo da parte dell'uomo incide soprattutto sulla quantità.

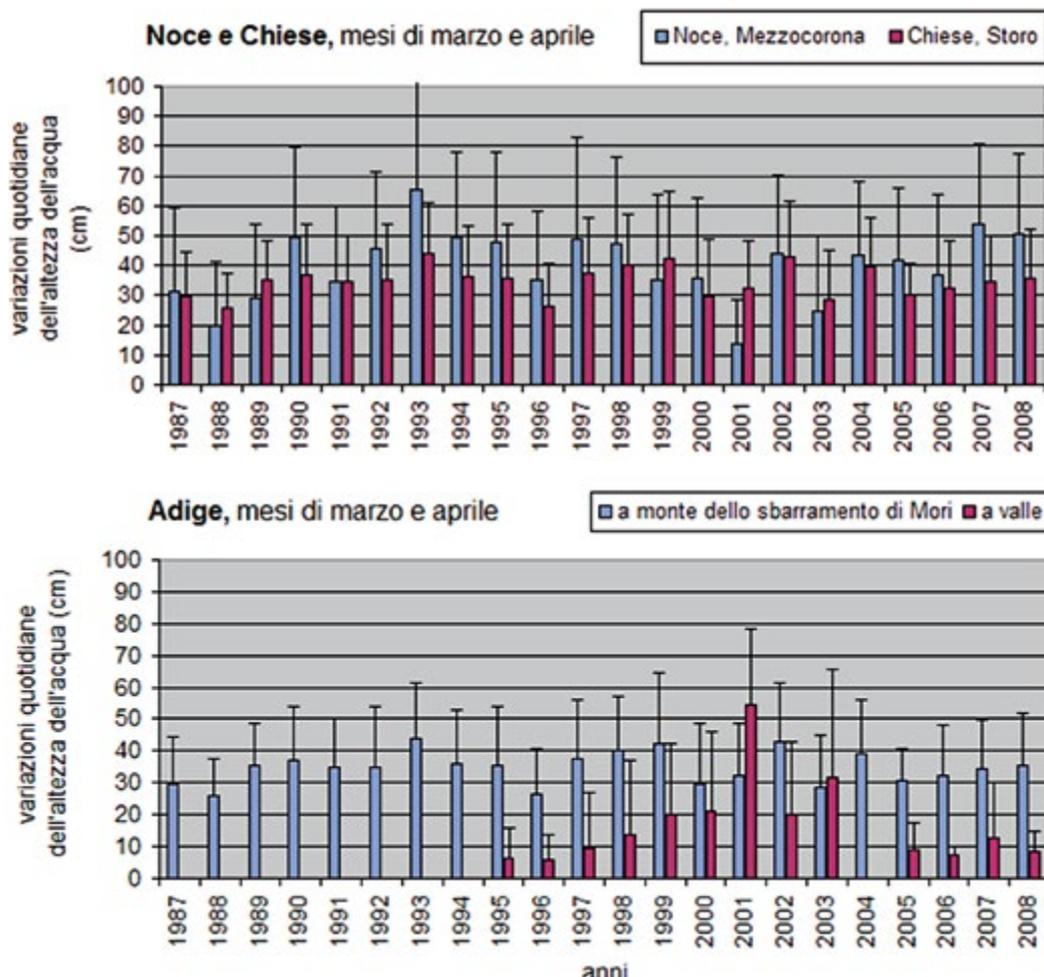
Variazioni artificiali della portata

Numerose derivazioni per uso irriguo e soprattutto idroelettrico sono presenti su quasi tutti i corsi d'acqua della provincia di

Trento: ciò comporta una diminuzione della produzione ittica direttamente proporzionale alla riduzione della superficie d'alveo bagnata e, in alcuni casi, anche l'insufficiente diluizione degli scarichi inquinanti, l'impossibilità per il fiume di autodepurarsi ed il conseguente cronico degrado della qualità dell'acqua. Gli scarichi delle principali centrali idroelettriche determinano variazioni artificiali delle portate con frequenza dipendente dalla momentanea richiesta di energia elettrica, e la conseguente messa in secca, a intermittenza, di porzioni di alveo. Ne consegue l'impoverimento del benthos fluviale e il danneggiamento delle aree di riproduzione dei salmonidi, sia della trota che si riproduce nel tardo autunno, sia del temolo che va in frega nei mesi di marzo e aprile. Nel Fiume Adige, portate notevoli sono derivate in corrispondenza dello sbarramento di Mori. A monte, gli scarichi delle centrali idroelettriche determinano variazioni di livello quotidiane che raggiungono, nei mesi di marzo e aprile, i



Area di frega rimasta in secca nell'alveo del fiume, a valle dello scarico di una centrale idroelettrica, nel momento della giornata in cui la centrale non è attiva.



Variazioni quotidiane dell'altezza dell'acqua dovute all'uso idroelettrico durante l'epoca riproduttiva del temolo (mesi di marzo e aprile), nel periodo 1987 - 2008, in Adige, Noce e Chiese. Origine dei dati: Ufficio Dighe della Provincia Autonoma di Trento.

50-60 centimetri; a valle queste variazioni sono solitamente più limitate. Nel Noce a monte di Mezzocorona e nel Chiese a monte di Storo la portata originaria è in gran parte derivata ai fini idroelettrici. A valle di queste località, i livelli idrici sono condizionati dagli scarichi delle centrali, con variazioni quotidiane che arrivano, nei mesi di marzo e aprile, rispettivamente a 60-80 centimetri e a 40-60 centimetri. Il medesimo evento si verifica nel Canale Rimone di Toblino. Nei rimanenti corsi d'acqua, le variazioni quotidiane di livello sono molto più contenute.

I rilasci dei deflussi minimi vitali (DMV) effettuati a valle delle grandi derivazioni a partire dal 2000, nella misura di due metri cubi d'acqua al secondo per chilometro quadrato di bacino imbrifero sotteso, hanno in molti casi consentito l'immediato miglioramento della qualità degli ecosistemi fluviali. Permane, quasi ovunque, il problema degli svassi periodici di materiale terrigeno a valle dei bacini idroelettrici, talvolta anche in periodo di magra, con le conseguenti alterazioni della qualità dei corsi d'acqua.

Sbarramenti

Il temolo, così come la trota marmorata, il barbo, il cavedano ed altre specie ittiche, si sposta lungo le aste fluviali per l'alimentazione e la deposizione delle uova. Di conseguenza il suo ciclo vi-

tuale è condizionato negativamente dalla presenza di manufatti non superabili, frequentemente realizzati ai fini della sicurezza idraulica (briglie) o per la derivazione delle portate, soprattutto ad uso idroelettrico (dighe). In provincia di Trento, il corso dell'Adige è interrotto dalle traverse di Mori e di Ala, quest'ultima dotata di passaggio per pesci. Lungo il Noce sono state realizzate le dighe di S.Giustina e di Mollaro cui seguono, all'ingresso del fiume in Valle dell'Adige, la serra della Rocchetta e alcune briglie. Sull'Avisio è presente la serra di S.Giorgio a Lavis; la diga di Stramentizzo, che rappresenta il principale ostacolo alla risalita dei pesci in Valle di Fiemme, è seguita e preceduta da briglie. Alcune briglie sono presenti lungo il Brenta, il Sarca e il Chiese, quest'ultimo intercettato anche dalla diga di Cimego.

Gli ostacoli insuperabili, individuati lungo i corsi d'acqua del Trentino abitati storicamente dal temolo, sono diciotto. Di questi, le quattro dighe, la serra di S. Giorgio e quella della Rocchetta probabilmente rappresentano situa-

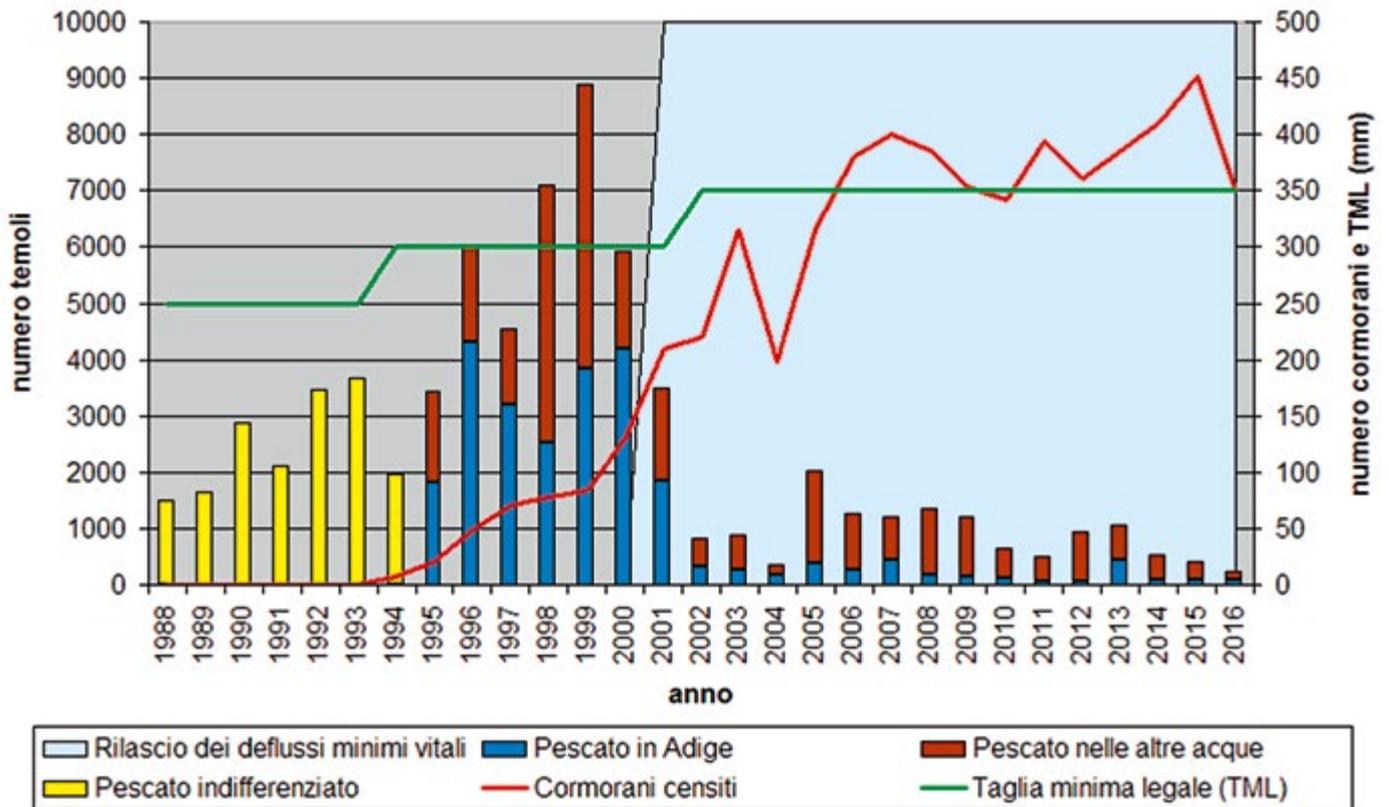
zioni non modificabili; gli altri ostacoli hanno invece altezza modesta e potrebbero essere trasformati in rapide artificiali. Esistono già diversi esempi di rapide artificiali realizzate dall'Amministrazione provinciale al posto delle briglie, con beneficio per la stabilità dell'alveo, per il paesaggio e per i pesci.

Cormorani

Il cormorano nidifica nelle zone costiere del Nord Europa ed è svernante regolare in provincia di Trento a partire dai primi anni '90. E' notevolmente aumentato di numero in seguito alla protezione accordata dalla Comunità Europea nel 1979. E' un uccello predatore ittiofago: ciascun esemplare necessita, per alimentarsi, di circa mezzo chilogrammo di pesce al giorno. La composizione della dieta dipende da quella del popolamento ittico locale e dalla diversa facilità di catturare le specie che ne fanno parte; i pesci maggiormente predati sono quelli gregari, sia in lago che in fiume; in molti fiumi delle valli alpine, la specie ittica più predata è il temolo.

Nel Trentino i cormorani arrivano ogni anno dal Nord Europa in ottobre e ripartono in marzo; attualmente la colonia comprende 350 - 400 esemplari. I principali dormitori si trovano sull'Adige alla confluenza con l'Avisio, sul Lago di Toblino e sul Lago di Caldonazzo; le zone di alimentazione possono essere distan-

Catture di temolo in provincia di Trento

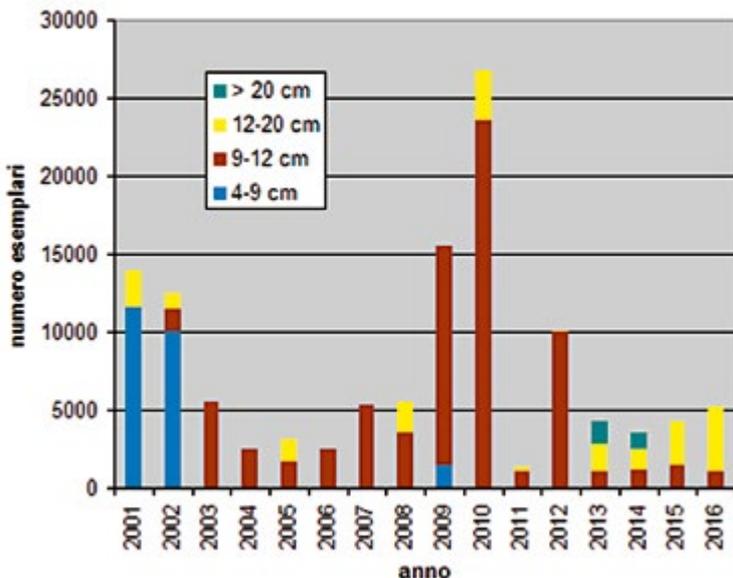


Pescaio di temolo nelle acque della provincia di Trento, nel periodo 1988 - 2016, dichiarato dai pescatori nei libretti segna capi. Nella seconda metà degli anni '90 il perfezionamento della depurazione ha determinato, soprattutto in Adige, un aumento della presenza di temolo. A partire dal 2000, il rilascio dei deflussi minimi vitali d'acqua (DMV) a valle delle dighe ha ulteriormente migliorato la qualità dei fiumi, ma non ha potuto contrastare la predazione da parte dei cormorani, giunti in gran numero dal Nord Europa e assai più abili dei pescatori nel catturare i temoli.

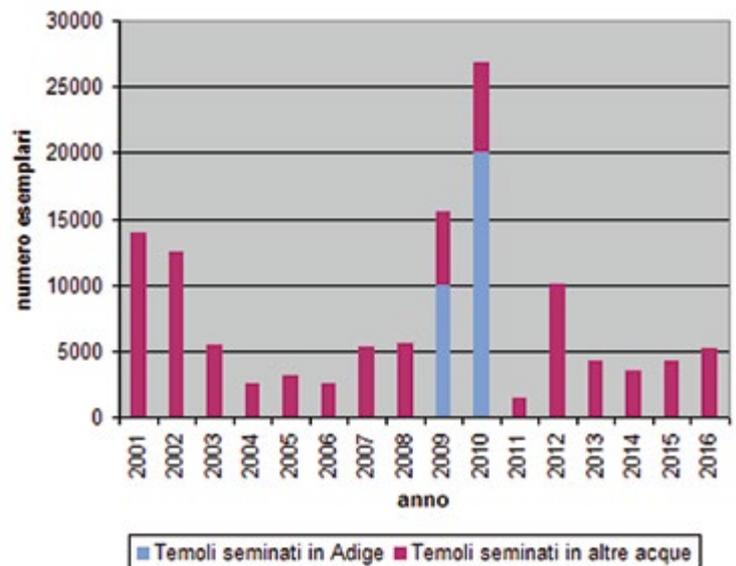
ti dai dormitori anche alcune decine di chilometri; sono attualmente in atto degli interventi mirati di controllo da parte dell'Amministrazione provinciale.

Si ritiene che la presenza dei cormorani costituisca un'attendibile conferma della pescosità degli ambienti acquatici la quale, come è noto, è correlata con la loro qualità.

Semine di giovanili di temolo in provincia di Trento



Semine di giovanili di temolo in provincia di Trento



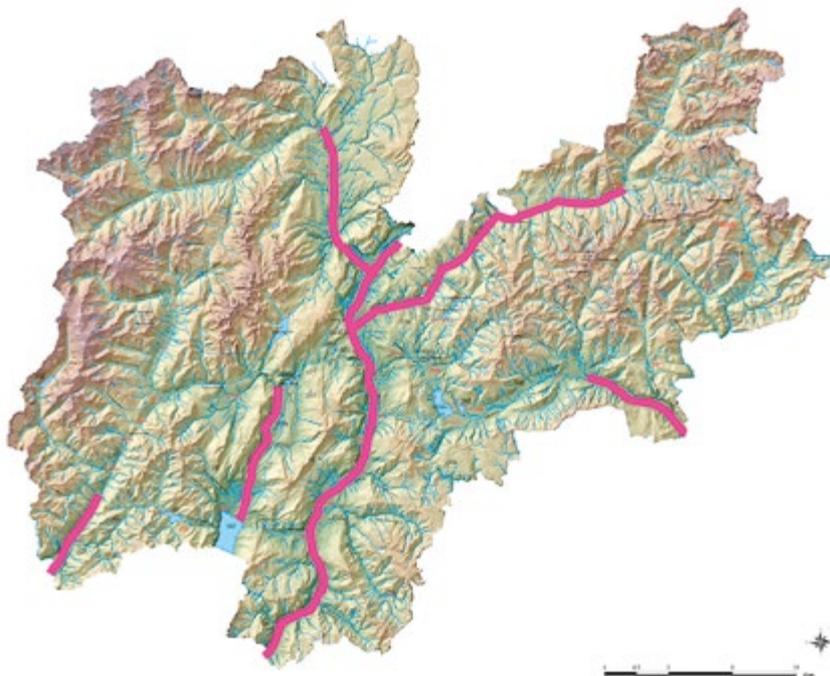
Ripopolamenti con giovanili di temolo, effettuati dalle Associazioni pescatori nel periodo 2001 - 2016, suddivisi per taglia (a sinistra) e per zona (a destra).

Pescato e ripopolamenti

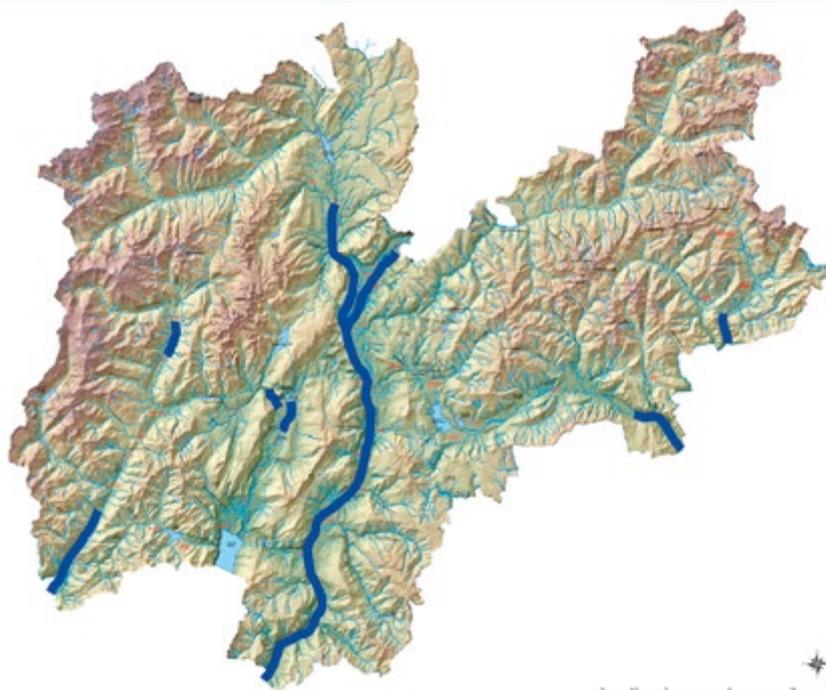
Il Regolamento della pesca nelle acque della provincia di Trento prescrive l'obbligo per ciascun pescatore di annotare, in occasione di ogni uscita a pesca, la data, la zona e gli esemplari catturati sull'apposito libretto segna capi. Osservando i dati raccolti, il pescato appare correlato con la variazione della taglia minima legale e la presenza dei cormorani. Complessivamente ininfluenti sul pescato risultano invece i ripopolamenti con giovanili di temolo, peraltro effettuati in quantità modeste.

Considerazioni sulla situazione attuale

Da oltre trent'anni l'Amministrazione provinciale effettua nei corsi d'acqua del Trentino campionamenti ittici con la tecnica dell'elettropesca, per l'aggiornamento della Carta ittica. Oggi, nelle acque della provincia di Trento, il temolo è presente nell'Adige, nel Brenta a valle di Ospedaletto e in alcuni tratti del basso corso del Noce, del Sarca e del Chiese, ovunque in quantità inferiori rispetto al passato; non si trova più nel basso Avisio, dove la costruzione della serra di S. Giorgio già alla fine del XIX secolo ha reso impossibile la risalita dall'Adige, nel quale il temolo era periodicamente ricacciato dalle piene più violente. La specie si è acclimatata nel Sarca a valle di Pinzolo e nel Cison a valle di Imer: nel primo caso è stata probabilmente favorita dalla captazione per uso idroelettrico delle acque di origine glaciale provenienti dal Gruppo dell'Adamello-Preanella; nel secondo, il bacino artificiale di Schener che interrompe il corso del Cison al confine con la provincia di Belluno, accoglie gli esemplari trascinati a valle dalle piene, consentendo poi una limitata risalita.



Distribuzione del temolo in provincia di Trento alla fine del XIX secolo (tratto rosso, a sinistra). Largaiolli (1902), riferisce che questo pesce è frequente nell'Adige e nel basso Noce, è meno frequente nel Brenta (da Borgo in giù), ed è raro nel Sarca e nell'Avisio inferiore. Canestrini (1913) segnala il temolo anche nel Chiese a valle di Condino.



Distribuzione attuale del temolo in provincia di Trento (tratto blu, a destra). Oggi il temolo è presente nell'Adige, nel Brenta a valle di Ospedaletto, nel basso Noce e in alcuni tratti del Sarca e del Chiese, ovunque in quantità inferiori rispetto al passato. Non si trova più nell'Avisio, dove la costruzione della serra di San Giorgio ha reso impossibile la risalita dall'Adige, nel quale il temolo era periodicamente ricacciato dalle piene del torrente.

Il ritorno del temolo, soprattutto nell'Adige, costituisce conferma della migliorata qualità delle acque; nel fiume è ricomparso anche lo scazzone *Cottus gobio* L., altra specie ittica assai sensibile agli inquinamenti. Si può notare come le acque ospitanti popolazioni di temolo presentino quasi sempre una qualità biologica non inferiore alla II Classe IBE. Nel caso dell'Adige, il persistere a partire dalla seconda metà degli anni '90 di un significativo innalzamento della qualità IBE coincide con l'aumento del pescato di temolo segnalato dai pescatori sui libretti segna capi.

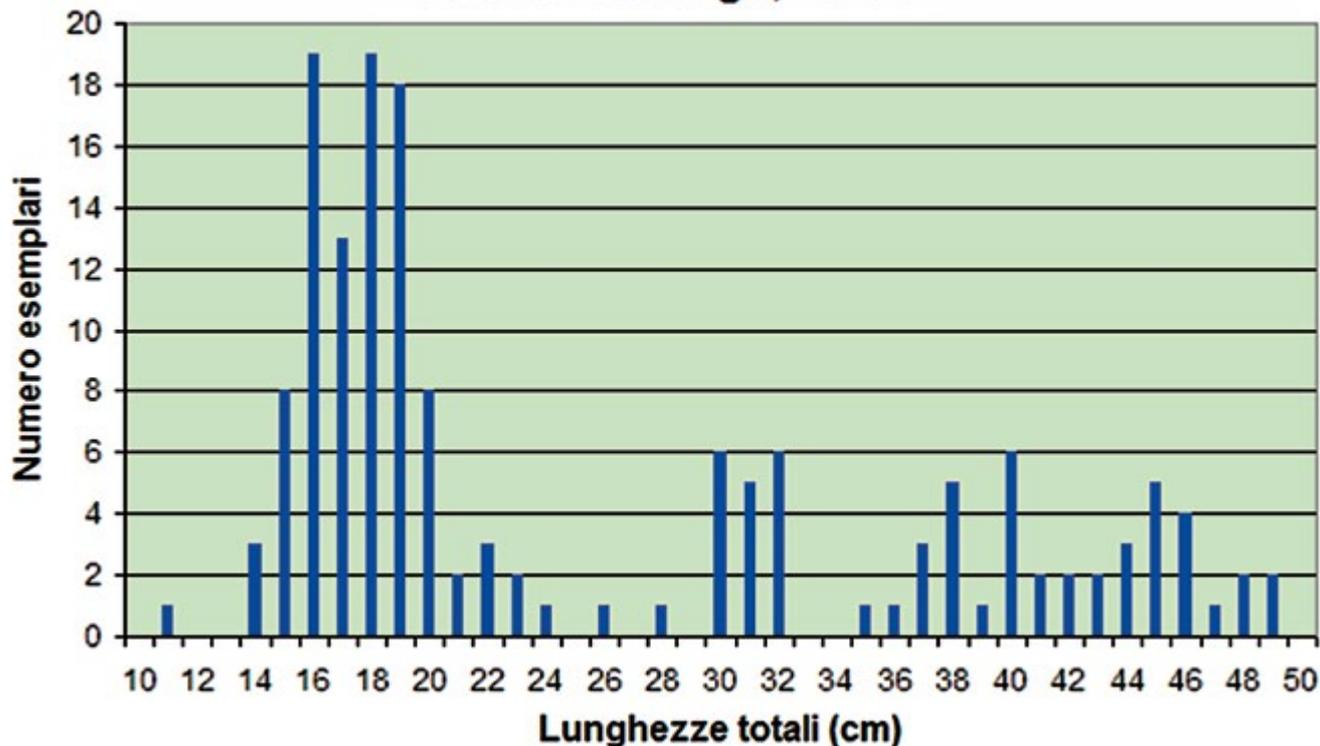
La migliorata situazione del fiume – ottenuta con i progressi nella depurazione ed rilasci dei deflussi minimi vitali – ed il conseguente aumento della produzione ittica, hanno richiamato alcune centinaia di cormorani che si sono rivelati pescatori molto abili. Il comportamento gregario del temolo esalta in tutta la sua efficacia la tecnica di pesca “di gruppo” dei cormorani, che circondano i branchi e li tengono riuniti in mezzo al fiume cibandosene a turno. L'innalzamento della taglia minima legale del temolo da 25 a 30 centimetri nel 1994 e da 30 a 35 nel 2002, voluto dai pescatori per tutelare i pesci, ha invece favorito gli uccelli. Dopo il crollo avvenuto fra il 2000 e il 2002 in quasi tutti i corsi d'acqua, il pescato di temolo appare oggi stabile, così come il numero dei cormorani, in conformità alla legge naturale che vuole il numero dei predatori determinato da quello delle prede.

La concorrenza dei cormorani nel fruire della ritrovata risorsa ittica del fiume appare tutto sommato tollerabile.

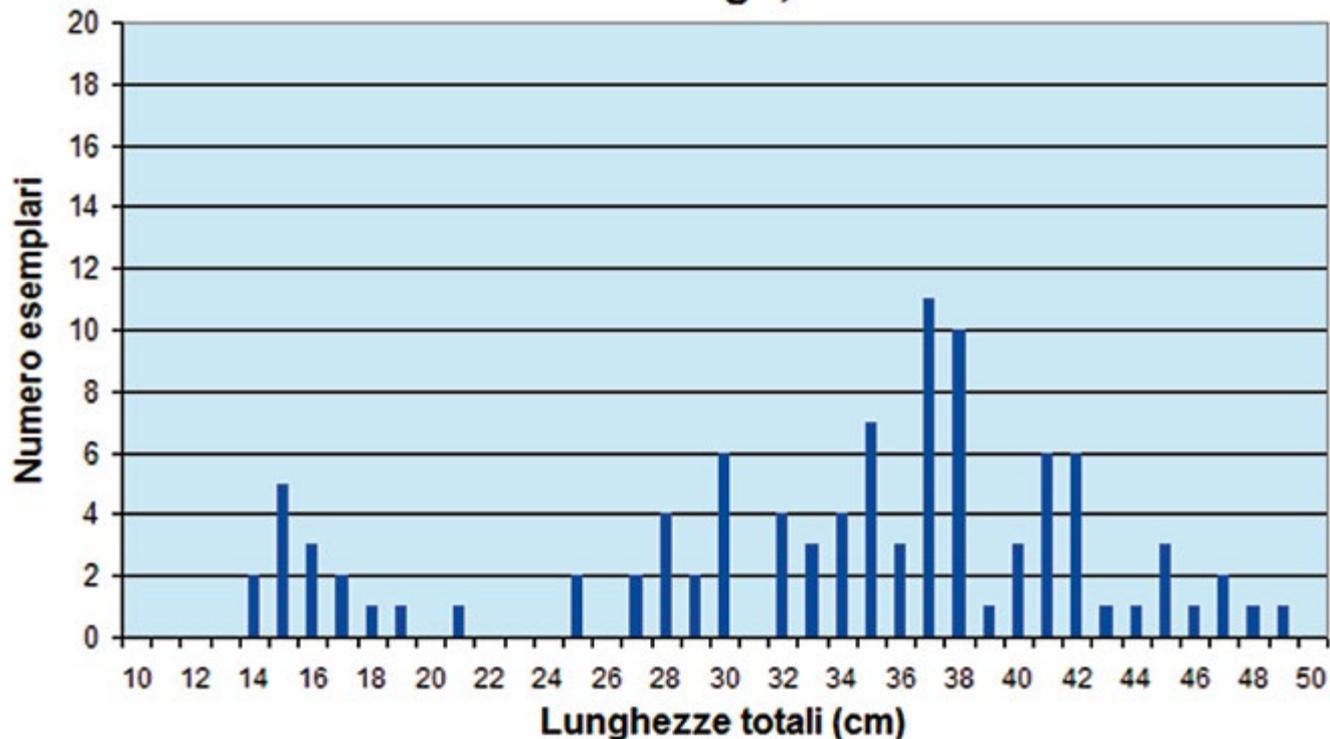
rata dai pescatori. La pesca professionale non esiste quasi più; i pescatori dilettanti apprezzano soprattutto il *relax* e il contatto con la natura. Alcuni rilasciano quasi tutti i pesci presi all'amo; altri si dedicano preferibilmente alla cattura di trote d'al-

levamento "pronta pesca". Alla finalità alimentare - che pure è perseguita a tutt'oggi da molti pescatori del Trentino - si tende a sostituire quella ludico-ricreativa, un tempo privilegio di pochi, oggi espressione del benessere raggiunto dalla comunità.

Temolo in Adige, 2012



Temolo in Adige, 2015



Lunghezze dei temoli catturati in Adige con elettropesca da barca, in 11 ettari di fiume omogeneamente distribuiti nel tratto compreso fra Salorno e Rovereto (46 km), il 17-18 aprile 2012 e il 31 marzo - 1 aprile 2015, in collaborazione con l'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Autonoma di Bolzano. La specie è risultata più frequente a valle della città di Trento.

Le Marron del Cile

di Tiziano Broll

Quando mi chiedono: “vieni a pesca in Patagonia?” È quasi come chiedere a un bambino: “vuoi un gelato?” La risposta è scontata. Ebbene sì anche quest’anno abbiamo affrontato il viaggio fino alla “fin del mundo”, come viene chiamata dai patagonici!

Nei viaggi precedenti avevamo affrontato le acque dei fiumi e laghi argentini, con qualche sconfinamento in Cile...ho ancora impressa nella mente l’immagine del rio Futaleufù e del lago Yelcho... due autentiche perle. Questa volta la meta è la Patagonia cilena, nello specifico la zona di Choyauque, alla ricerca delle sue famose marron (fario) a mosca secca, o almeno questo è l’obbiettivo. Choyauque è una bella cittadina, piena di vita e molto moderna per lo standard “patagonico”, ma non è il nostro punto di riferimento, infatti la base per i giorni di pesca è un bellissimo lodge sulle rive del lago Montserrat situato in una vallata a circa 40 km di strada rigorosamente sterrata dal “capoluogo”. Ad accompagnare noi quattro amici in questi giorni di pescavventura sono Roberto Forno, un ragazzo conosciuto in un precedente viaggio in Patagonia argentina che abita a Trevelin nella zona del parco Los Alerces, cileno persona divertentissima, instancabile e alla mano di chiare origini italiane e il giovane Salvador esperto dei “lugares más hermosos” della zona.

Quando si viene in questo luogo a pescare si pensa che basti montare una qualsiasi mosca lanciata quasi a caso e che il pesce abbocchi con facilità, vista la vastità e la pochissima pressione di pesca. Nulla di più sbagliato: la tecnica di lancio è essenziale, l’avi-

cinamento deve avvenire con molta cura e nel massimo silenzio, probabilmente perché il più delle volte si tratta di pesca a vista. Una cosa è sicura.... pescare in Patagonia è per me un’esperienza unica! Ma perché affrontare un viaggio lunghissimo, fino alla fine del mondo con spostamenti in loco anche di svariate ore? Quando hai a disposizione Noce, Avisio, Sarca e tanti altri posti



dove trovare le trote a massimo due ore di macchina! Proverò a spiegare il perché ed a trasmettere le mie emozioni e sensazioni. Perché la Patagonia è un territorio davvero eccezionale: si percorrono strade sterrate, polverose, con panorami mozzafiato, ghiacciai che puoi quasi toccare, torrenti con acque cristalline ed impetuose, grandi fiumi, laghi e lagune il tutto all'improvviso quando non te lo aspetti! Uno dei motivi principali è la sorpresa, la voglia di scoprire cosa ti aspetterà dietro l'ansa del fiume, ai bordi di quel canneto nella laguna di Los Chetros con trote fortissime dai colori meravigliosi. Cerro Castillo è il punto più a sud del nostro viaggio un piccolo paese attraversato dalla famosa carretera austral, zona di ghiacciai e montagne spigolose (il nome cerro castillo deriva appunto dalla figura del profilo delle montagne che sembra quello di un castello) posto spettacolare. Qui peschiamo nel lago Lapparelt, lago Tamango e nella laguna Los Chetros con mosche che sembrano elicotteri, data la loro grandezza, si tratta per lo più di terrestri come FatAlbert, Alcantaria e l'intramontabile Chernoville ant! Gli attacchi su questi artificiali hanno dell'incredibile, non sono attacchi fulminei, ma bensì le trote salgono con una lentezza





Il suggestivo panorama della Valle della Luna





Maurizio, Tiziano, Gianni ed Adriano

za sconcertante. Molte volte la ferrata risulta anticipata con non poche imprecazioni.

Lago Misterioso dove cerchiamo le "marron del Cile" e qui le abbiamo trovate eccome! Il Lodge di pesca dove alloggiavamo era di proprietà di un'icona della pesca a mosca patagonica, Julio Maier purtroppo scomparso. Due soli giorni che valgono il viaggio, posto sperduto, zona di pionieri, puma, cervi e gente strana. Qui ci accoglie la guida e gestore del lodge Tapia, personaggio tipico, ai limiti, che a un certo punto della serata mi spiega la tripla trazione della coda. Alcool, isolamento? Ma questa è un'altra storia. Unico lodge, lago tutto per noi con trote di taglia ragguardevole che salgono sulle imitazioni con la solita calma olimpica, passando da grossi terrestri a piccolissime effimere. Qualcuno direbbe "What else"? I torrenti sono bellissimi acque cristalline, intatti, liberi. Solo per citarne alcuni: Rio Simpson, Rio Paloma, Rio Huemules dal fondale che ricorda una barriera corallina, Rio Nirehuao che scorre nel mezzo della valle della luna, anche qui pesci bellissimi e qualche arcoiris "iridea".

Ci sarebbero ancora molte cose da raccontare, ma diventerei noioso, una cosa mi sento di dire su questa terra per me magica: puoi fare migliaia di foto in Patagonia e probabilmente tante saranno bellissime, ma non potrai mai portare le emozioni che sa dare questa terra. Ringrazio i miei compagni di viaggio Gianni, Maurizio, Adriano ed in particolare Roberto, Salvador e Marcelo, cuoco insuperabile.





LA FESTA ECOLOGICA della Primaria di Terlago si rinnova e scopre il lago

di Verena Depaoli

Tante le realtà che hanno collaborato alla perfetta riuscita. Venerdì 1 giugno si è svolta la tradizionale giornata ecologica (Festa degli alberi) della scuola primaria di Terlago promossa dall'assessorato alle attività scolastiche del comune di Vallelaghi. Quest'anno però si è caratterizzata da una formula del tutto rinnovata.

Protagonista, oltre ai bambini, è stato il lago di Terlago. Grazie alla collaborazione di tantissime realtà diverse ed eterogenee abbiamo potuto offrire ai 108 alunni della scuola primaria di Terlago una giornata davvero particolare. Suddivisi in cinque gruppi per fasce di età si sono proposte diverse attività particolarmente interessanti. In questa programmazione siamo stati aiutati da esperti quali l'etologo Alessandro Marsili, che grazie anche al suo microscopio "da campo" ha permesso di poter analizzare le nostre acque facendo scoprire flora e fauna microscopiche.

È stata fra noi la giovanissima e altrettanto esperta geologa Tiziana Dallapè, inviata direttamente da Ecomuseo della Valle dei Laghi, che attraverso giochi e osservazioni ha permesso di capire la struttura del terreno e del territorio.

Molto importante è stato anche il momento che ha visto i bambini coinvolti nella pulizia delle sponde del lago. Muniti di pinze e guanti essi hanno perlustrato attentamente i sentieri limitrofi al lago raccogliendo tutto ciò che trovavano (per fortuna non molto!) Altro momento particolare è stata la collaborazione con le persone che abitualmente utilizzano l'attiguo campo di bocce. A loro va davvero un ringraziamento particolare: oltre a lasciare a disposizione dei bambini il campo per l'intera giornata si sono messi "in gioco" essi stessi fornendo lezioni e assistenza!

Che dire poi dell'associazione Pescatori Dilettanti Trentini? L'associazione è arrivata con più di quindici loro associati, ha fornito canne, esche ed attrezzatura ed ha seguito i bambini in tutti e cinque i gruppi previsti.

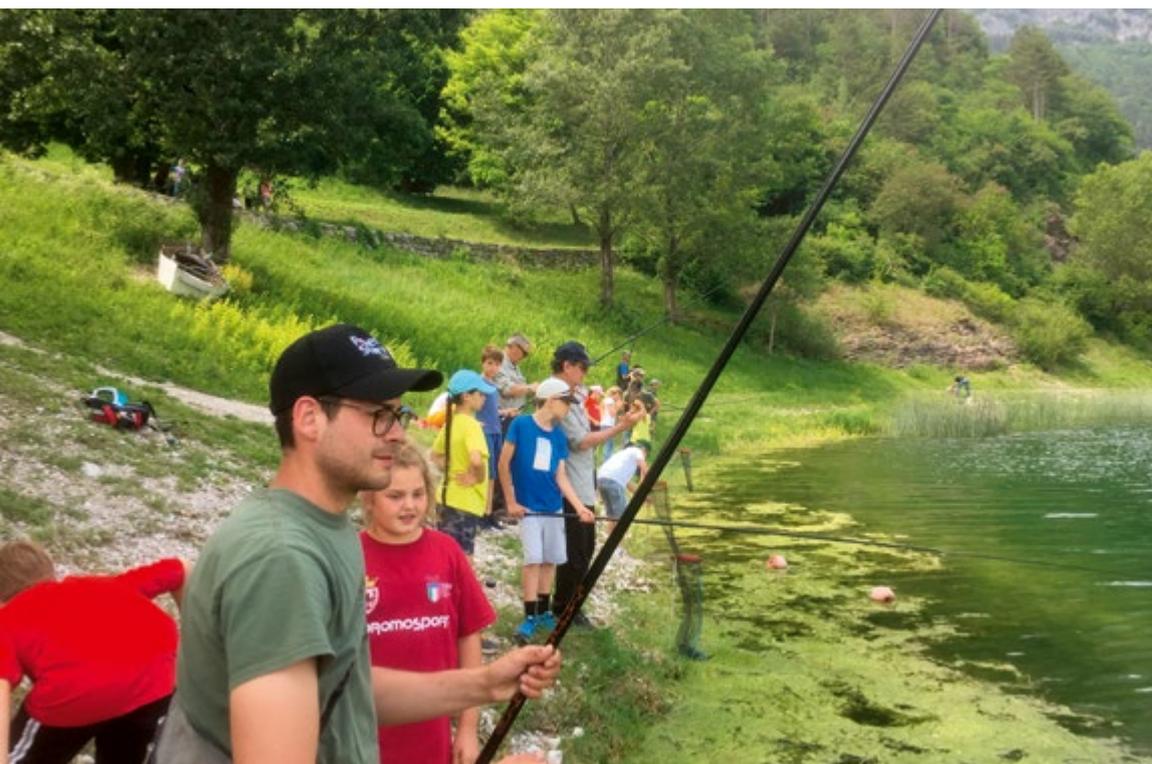
Special guest l'erpetologo Franco Chistè che in due momenti della giornata ha fatto vedere e toccare alcuni dei suoi rettili tra i quali un'iguana, una pogona o drago barbuto, una tartaruga e diversi serpenti!

Tutto questo è stato possibile grazie alle disponibilità del corpo insegnante e all'assistenza delle associazioni di genitori presenti



sul territorio InterAgiamo, GiocaMonte e l'Incontro. Dal punto di vista logistico la festa ha avuto il totale appoggio del Bar Lido e dei suoi operatori che hanno messo a disposizione i bagni e l'intera struttura anche nell'eventualità di pioggia improvvisa.

Come detto una giornata particolare, intensa, scandita da offerte molto diverse ma che nel suo complesso ha desiderato regalare ai bambini momenti particolarmente formativi, divertenti e ludici. Un modo per far conoscere e apprezzare i nostri laghi e l'infinita varietà di vita che essi ci regalano.





Riflessioni in riva all'Adige

di Maurizio Giovannini

È un giorno di ottobre sull'Adige a sud di Trento. In attesa dell'inizio dell'attività di qualche temolo, mi siedo su un sasso della riva ancora umido e coperto parzialmente di limo.

Mentre osservo davanti a me la lama d'acqua dove spero di scorgere qualche bollata del timallide, la mia attenzione viene catturata dalla riva opposta, dove ben evidente, si nota il livello dell'acqua che rapidamente sta scendendo.

Immediatamente penso che sta per configurarsi la situazione ottimale per veder salire a galla i pesci e preparo velocemente l'attrezzatura legando al terminale l'imitazione di una piccola emergente.

D'un tratto tra i sassi della riva, un piccolo movimento tra il ba-

gnasciuga mi incuriosisce e mi avvicino con cautela. Una piccola lampreda, la prima che osservo in tanti anni di pesca sui fiumi, sta dibattendosi per raggiungere nuovamente l'acqua più profonda. Dopo averla tenuta nel palmo della mano la osservo per un pò e poi la libero nella corrente.

Dopo questo incontro però, l'interesse per la pesca cade in secondo piano, e la testa si riempie di altri pensieri dovuti al livello dell'acqua che velocemente sta scendendo ancora. Dopo un po' di tempo "spiaggiati" e ormai morti, trovo alcuni Scazzoni (Marsoni) e osservando il bordo d'acqua che si sta allontanando dalla riva, noto centinaia di piccoli esserini, per la maggior parte gammaridi, che formando nuvole animate e viventi, stanno cercando disperatamente di seguire l'elemento liquido.

Penso allora allo stress che tutti gli esseri viventi nel fiume passano quotidianamente ogni volta che l'acqua si abbassa e si alza così repentinamente, è come se noi vivendo in una stanza fossimo costretti, magari per più volte al giorno, ad uscire dalla stessa per mancanza d'aria e se poi la porta si bloccasse, faremmo la fine di quei poveri Scazzoni.

Mi ritorna in mente un episodio accadutomi sul fiume Noce nei pressi di Zambana, dove dopo una veloce calata d'acqua dovuta alla chiusura della Centrale di Mezzocorona, in una piccola pozza d'acqua ritrovai una decina di piccoli temoli, destinati a morte certa se il sottoscritto ad uno ad uno non li avesse ributtati nel fiume.

Certo il pesce grosso si abitua a tali situazioni e probabilmente quando dopo la chiusura inizia il rilascio, sicuramente ne beneficia perché l'innalzamento veloce del livello trascina a valle molto cibo, soprattutto gli innumerevoli insetti acquatici, friganee, plecoteri, ninfe di effimere e gammaridi che precedentemente sono stati "sfrattati" dai loro siti abituali a causa della calata d'acqua.

Per non parlare delle freghe, ben mi ricordo di aver visto alcune foto di qualche anno fa, dove a monte di San Michele all'Adige, dopo un improvviso quanto consistente calo di livello del fiume, su un ampio ghiaione, apparivano vari avvallamenti che rappresentavano i siti di frega, ormai secchi e irrimediabilmente persi.

Non ricordo di aver mai letto degli studi specifici sui possibili effetti sulla fauna acquatica, dovuti ai rilasci e alle chiusure quotidiane, operate dalle centrali idroelettriche, se non quando ogni tot anni, vi è la necessità da parte dell'ente gestore di aprire per manutenzione gli scarichi di fondo degli sbarramenti, con gli evidenti danni che tutti possono osservare e accertare. Però forse uno studio approfondito, potrebbe riuscire a limitare l'effetto negativo di rilasci e chiusure, magari dilazionando nel tempo l'azione delle paratoie.

Nel Noce ad esempio, anche osservando i vari dati delle centraline presenti, si osservano portate e livelli con distanze temporali tra minimo e massimo di soli 30 minuti, a mio parere poco consoni a mantenere un poco di equilibrio ecologico del fiume, e anzi a trasformarne il letto in un mero scarico d'acqua.

Sono stati fatti passi da gigante per quanto riguarda la qualità dell'acqua dell'Adige, dimostrazione è la presenza delle lamprede e degli scazzoni appena osservati, e mentre sogno in futuro un po' più di sensibilità da parte dei gestori delle grandi derivazioni idroelettriche per quanto riguarda le modalità delle quotidiane chiusure e aperture delle paratoie, alcuni temoli che bollano proprio sulla corrente ad un quindicina di metri, mi riportano alla realtà e lentamente srotolo la coda e lancio sperando nella piccola imitazione di effimera legata al terminale.





AMARCORD

di Lorenzo Seneci

Dietro a ciascuno di noi c'è un bambino che attende speranzoso che il galleggiante si inabissi nell'acqua. Recentemente ho avuto modo di fare un po' di ordine tra un paio di vecchie cassette da pesca, quella che quando pescavo a passata faceva da magazzino e quella che mi porto ancora appresso quando vado a pescare a tappo con i miei bimbi. Spulciando tra alcuni attrezzi che ormai non uso proprio più, è saltato fuori il galleggiante che vedete in fotografia: una meraviglia in sughero di quelle che credo non vendano ormai più e che a occhio e croce risale ai primi anni '90.

Il summenzionato galleggiante, vai a sapere perché, mi ha fatto venire voglia di cercare altre anticaglie di quando ero bambino e mi stavo avvicinando alla pesca: tra le altre cose, nella cantina dei miei genitori a Lumezzane, è uscita anche la fotografia che mi ritrae nel 1989 o giù di lì nel giardino della casa che abitavamo a Pisogne (per chi non lo sapesse ultimo paese del Lago d'Iseo o primo della Val Camonica), dove ho vissuto dal 1988 al 1992, prima di fare ritorno alla Val Trompia dalla quale ci eravamo trasferiti per seguire il lavoro di papà. Il Lorenzo Seneci che si può ammirare nella vecchia foto è di circa 30 anni più gio-

vane, pesa la metà di ed ha circa il doppio dei capelli di adesso. Orgoglioso sfoggia, oltre alle sospettissime ciabatte, la sua prima canna telescopica a mulinello ed una trota lacustre pescata probabilmente nel fiume Oglio che scorreva proprio dietro casa. Ma andiamo con ordine.

Ricordo che l'avvicinamento alla pesca era nell'aria praticamente dal giorno in cui mettemmo piede a Pisogne: già da bambino ero affascinato dalla vita acquatica e vedere i pescatori che pescavano nel porto mi riempiva di curiosità. Così, complice un vicino di casa cui stavo simpatico (difficile da credere vista la faccia da schiaffoni sulle gengive della foto) e che era stato mollato dai figli, ormai grandi, nelle sue pescate, venni iniziato all'arte alieutica & Eligio, si chiama così, fu il mio primo mentore. Lui pescava gli agoni a Govine, una frazione di Pisogne dove il fondale scendeva a picco nel lago praticamente a mezzo metro dalla sponda: gran bel modo di iniziare (su e giù con un cannone chilometrico cercando solo di non ingarbugliare le sue preziose amettiere) e di prendere subito qualcosa da portare in cucina dalla mamma...ma anche un modo terribilmente noioso di pescare per un bimbo, costretto a fare sempre lo stesso movimento e a prendere sempre gli stessi identici pesci, tra l'altro per un periodo limitato di tempo.

La svolta arrivò all'inizio della seconda estate pisognese: durante l'inverno venni investito da una macchina, e ai primi di giugno un grosso pastore maremmano sfuggito alla catena pensò bene di provare a sbranarmi (non mi volevano nemmeno in Provincia di Brescia a quanto pare).

Fatto sta che uno dei ricordi più indelebili che ho di mia madre (che c'è ancora è sta bene grazie a Dio) sarà sempre quello di lei che parcheggia la vecchia Volvo in giardino, ne apre il bagagliaio ed estrae la mia prima canna da pesca: una Silstar fissa nera come la notte, lunga credo sui 4 metri fu il regalo di consolazione per le mie disavventure.

Fu amore a prima vista: le vacanze estive le passai praticamente pescando, complice il fatto che il papà lavorava vicino al porto. Con il supporto del buon Eligio imparai a fare i nodi, a tarare enormi galleggianti come quello in fotografia e a legare gli ami del 14 che mi servivano ad insidiare le innumerevoli specie che letteralmente appestavano il porto (bei tempi quando non c'erano restrizioni per agevolare praticamente il solo passaggio delle barche di pochi) di Pisogne, dove, letteralmente, era difficilissimo non fare cestino: persici reali e persici sole, scardole a secchi, alborelle, vaironi, carassi, tinche, cavedani e ogni tanto qualche trota lacustre erano catture all'ordine del giorno, sempre e in abbondanza.

La biodiversità la celebravo in giardino, dove sotto alla grondaia avevamo una vasca in cemento che dovevo rattoppare dopo ogni inverno: in pratica tappavo con una piastrella e del cemento trovato in cantina il buco sul fondo che serviva a fare defluire l'acqua. Solo che a 10 anni non è che fossi quel gran muratore, ed il mio cemento ovviamente con i rigori invernali si crepava. Comunque, lavoro minorile a parte, la suddetta vasca ospitò decine di pesci: se fossero ancora vivi i miei gatti mi ringrazierebbero ancora, in particolare per le poche trote lacustri deportate che dopo qualche ora di prigioOnia in vasca iniziavano a boccheggiare, finendo tra le fauci di Agata, Michael e Micia, che in



occasione dei loro buffet il più delle volte finivano inseguiti dal sottoscritto che non si capacitava come degli animali domestici potessero essere tanto ingrati.

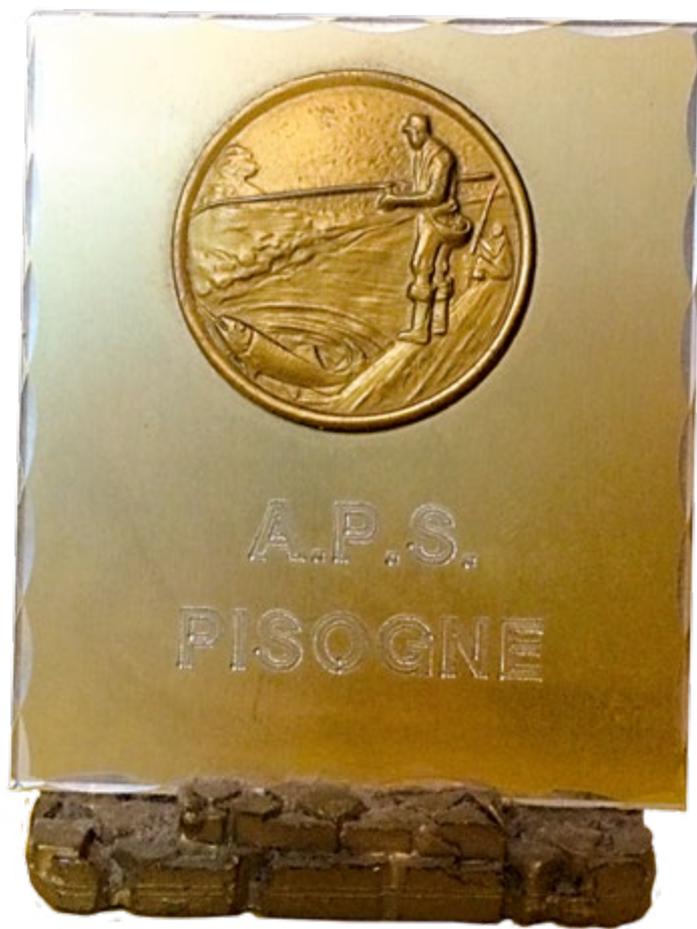
Credo che scartavetraai letteralmente ogni singolo posto pescabile del porto prima della grande rivoluzione alieutica che mi investì di lì a poco, e le cose che ho più impresse sono il ricordo di mio papà che camminava ancora (anche lui c'è ancora, sempre grazie a Dio, però la poliomielite lo ha costretto da qualche anno sulla sedia a rotelle), oltre al misterioso papà di un ragazzo che conobbi più tardi negli scout: il papà di Alberto pescava i lucci con il cucchiaino, lanciando in un punto del porto fuori portata per la mia cannetta fissa, e ne prendeva a bancali. Mi scivolava sempre vederlo in azione con l'annoccatore, però mi lasciava guardare il pescato. E sebbene il come si potessero prendere dei pesci così grossi e cattivi fosse ben oltre la mia portata, ovviamente ci provai anche io a prenderne qualcuno. Con dei grossi lombrichi e tanta buona volontà. Il primo luccio lo presi infatti in Trentino, circa 30 anni dopo.

La grande rivoluzione alieutica della quale scrivevo poco sopra fu anzitutto lo scoprire uno spot diverso dal porto: aizzato dai ragazzi più grandi di me, venni a sapere che il canale di derivazione (credo del fiume Oglio) che scorreva impetuoso dietro casa si fermava per un paio di settimane ad agosto. In pratica, mi venne rivelato che il grande canale dai ripidi argini di cemento dal quale mi tenevo ben lontano (sotto minaccia di castighi biblici) a causa della manutenzione della centrale elettrica di Gratacasolo (il paese subito a monte di Pisogne nella Valle) in agosto rallentava, attirando milioni di portasassi (la cui migrazione lungo le sponde era qualcosa di veramente notevole) e di conseguenza migliaia e migliaia di pesci, tra cui ovviamente le trote. Ora, tutto bellissimo ed avvincente per un bimbo che adorava pescare, ma come avrei potuto battere quei nuovi territori inesplorati e selvaggi con la mia canna fissa con la quale non potevo pescare ne' dalla sponda (che era appunto verboten) ne' dal ponte (che era troppo alto per la mia Silstar da 4 metri)?

La risposta fu il mio regalo per l'aver terminato con successo il primo step del mio percorso accademico, ovvero le scuole elementari: mi venne donata un'altra Silstar,, questa volta telescopica, con tanto di mulinello bordeaux (perso nella notte dei tempi insieme alla prima canna fissa di che ho celebrato poco sopra). La nuova canna (mi sorge il dubbio che non sia quella della foto ma tant'è) apriva orizzonti sconfinati al mio io marmocchio assetato di pesca: dal ponte lanciavo poco a monte o poco a valle (considerate che in bobina avevo uno 0.35, mal sopportavo il perdere galleggianti e montature). Ma i pesci arrivavano. Durante la chiusura del canale portavo a casa di tutto: scardole enormi che finivano nella vasca sotto alla grondaia e parecchi persici reali e trote che invece finivano tra le mani della mamma in cucina. Non facevo complimenti allora, di pesce ce n'era davvero tanto. Le misure erano un optional nonostante il senso estremo della legalità che mi avevano inculcato i miei. Che pure sapevano che la pesca nel canale in teoria in quelle due epiche settimane di agosto era bandita: solo che i guardapesca chiudevano tutti e due gli occhi davanti ai bambini. Sia quelli selvatici e fortunati che potevano pescare dalla sponda che quelli sfigati come me che dovevano pescare dai ponti.

Per la cronaca nella mia ultima estate a Pisogne, complice uno sparring partner adolescente che mi accompagnava, ottenni il nulla osta di pescare pure io dalla sponda: lo persi dopo un paio di uscite, quando pensai bene di infilarmi l'amo in una palpebra (un conto è pescare dal ponte sul quale passa una strada sterzata dove passa un trattore ogni due ore, un conto da una sponda fitta di vegetazione, avevo sottovalutato il contesto nuovo) e di tornare a casa, udite udite, senza avere tagliato il filo. Sì, avete capito bene: percorsi, con il summenzionato adolescente forse più terrorizzato di me, un paio di chilometri tenendo la canna in mano con allamato per una palpebra me medesimo. Mia mamma si ricorda ancora il bigattino (cagnotto in bresciano) che si dimenava sopra al mio occhio. Io gli strilli che feci al Pronto Soccorso quando mi tranciarono uno degli ultimi ami del 14 che avevo (credetemi, era una serie limitata e irripetibile: dopo l'amo nell'occhio tutti gli ami che comprai al caccia e pesca in piazza a Pisogne furono o troppo piccoli o troppo grossi o ancora legati male). Non ebbi conseguenze dall'incidente, se non come dicevo il vedere le tanto agognate sponde del canale scomparire dai miei orizzonti.

Nonostante il contrattempo la mia carriera di pescatore non ebbe contraccolpi. Divenni anzi a complemento un discreto cacciatore di raganelle: le prendevo in un fosso poco distante da casa e le mettevo nella famigerata vasca sotto alla grondaia (sopra alla quale avevo astutamente posizionato una rete per evitare i raid dei miei gatti). Solo che a differenza dei pesci le raganelle evadevano. Una finì nella macchina di mia sorella (allora una ragazza bellissima, oggi una bellissima donna) e pensò bene di saltarle in grembo mentre guidava. L'altra sulla tenda del





soggiorno. Fosso poco distante da casa quindi verboten: improvvisamente pareva si fosse riempito di varie specie di serpi velenose e non era più posto da bambini.

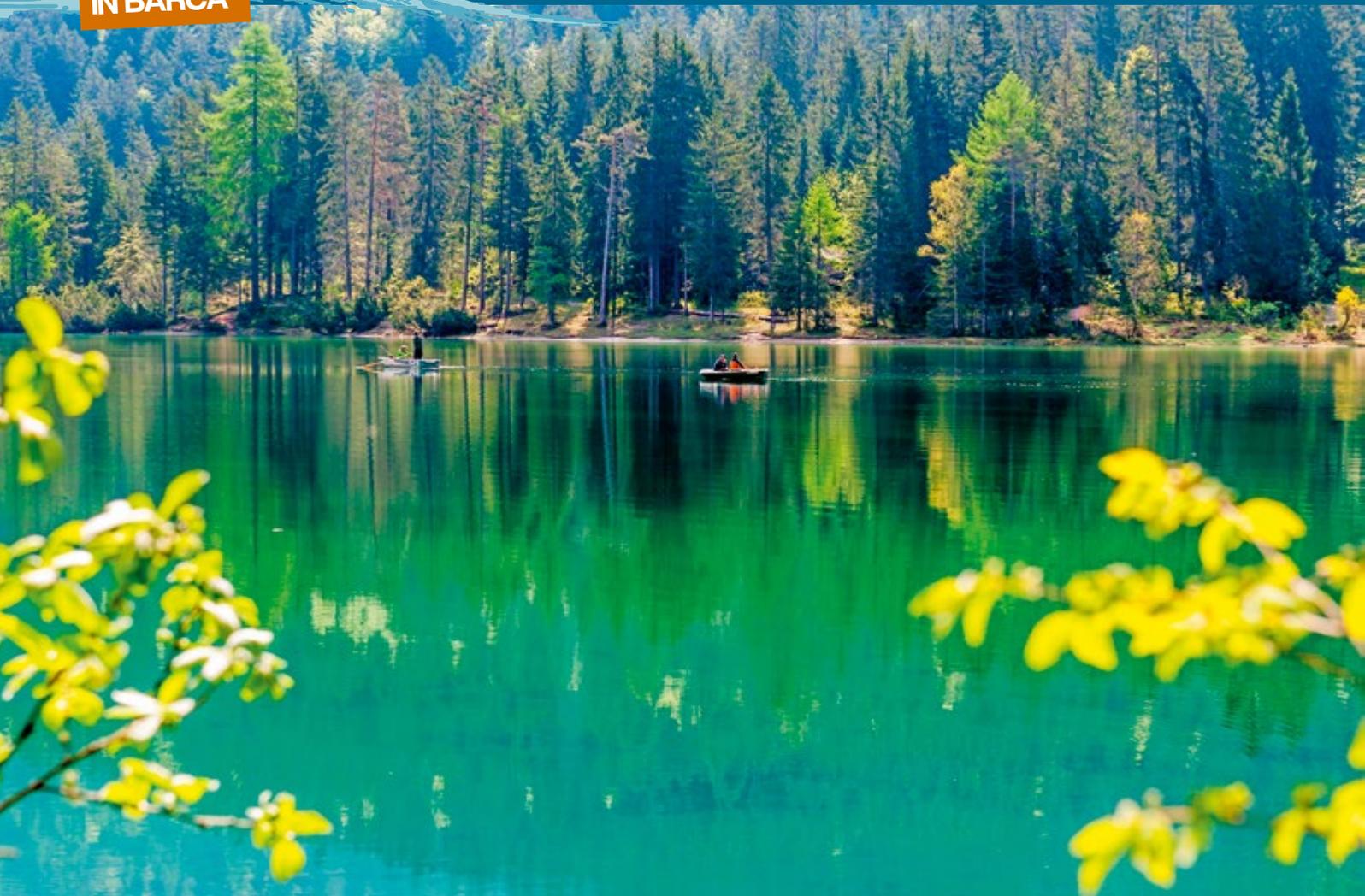
Avevo in ogni caso la mia canna da pesca ed il mio porto, e non mi feci certo tentare dalle lusinghe di altri sport e passioni. Che credetemi ai tempi erano in agguato ovunque: d'inverno si sognava guardando Alberto Tomba sciere sgraziatissimo ma letale, una di quelle estati fu quella delle Notti Magiche e fu cre-

do l'unica estate in cui i bambini italiani avevano solo l'imbarazzo della scelta nello scegliere il loro idolo della Nazionale di Calcio (forse il solo Salvatore Schillaci non mi piaceva tanto, perché era della Juve e perché aveva sempre gli occhi fuori dalle orbite), si pedalava attorno a casa imitando le imprese che Gianni Bugno compiva realmente in TV. Senna e Prost correvano nella stessa scuderia e si intralciavano a vicenda. La mia indole sportiva però non era forte come quella di pescatore. Ero nella fase dei sogni: uno era un pesce enorme che girava nella fogna a fianco del porto e che faceva mancare il respiro a me e al mio nuovo compagno di classe e pesca (credo si chiamasse Stefano ma chi se ne ricorda ormai...). Credo fosse una carpa chiarissima, dalla misura difficilmente stimabile considerata la nostra età. L'altro era il pesce gatto, unico pinnuto che nel porto di Pisogne ai tempi non c'era. Ne desideravo ardentemente uno (avevo visto una puntata di Quark in cui non solo si vedevano pesci gatto campare a temperature estreme ma addirittura passare il letargo nel fango: l'inquilino ideale per una vasca che di inverno si bucava a causa dei miei maldestri tentativi di produrre del cemento). Ma non lo presi mai, sebbene fossi convinto che in qualche punto del porto se ne nascondessero a migliaia: una volta vidi un nonnetto pescarne una manciata in un paese vicino, e mi feci sotto chiedendogli gentilmente se me li voleva regalare. Tagliò corto spiegandomi che fritti erano eccezionali e che non se ne parlava.

La mia parentesi da pescatore di acque libere si chiuse con l'estate 1992: il lavoro ci richiamò a Lumezzane, in Val Gobbia, dove di acque pescabili non ce n'erano. Benito, un signore che abitava nel nostro condominio, venuto a sapere della mia bruciante passione, per un annetto mi portò a pescare trote nei laghetti artificiali della Bassa, iniziandomi all'arte della tremarella e dell'agonismo. Un po' mi piaceva, ma non era la mia pesca. E soprattutto stavo diventando grande: a 14 anni si iniziano a capire cose precluse ai bambini, ed il richiamo selvaggio dell'adolescenza è dietro l'angolo. C'era troppa musica buona, troppi libri e troppo da fare per perdere tempo dietro a una canna da pesca, così ammicchiai tutto in cantina. Per anni.

Poi, tanto ma tanto tempo e tantissima vita dopo, passeggiando mano nella mano con la mia futura moglie e con il suo pancione contente il nostro Federico in quel di Santa Colomba, venne la folgorazione: "Francy, non adesso quando nasce ma quando comincia a diventare gestibile potrei portarlo qua a pescare neh..." Dopo un paio di anni in pausa pranzo iniziai a studiarli un po' di montature. Poi venne lo spinning e dopo ancora il ritorno alle origini con i miei bambini, che ogni tanto riesco a portare a pescare a tappo (anche tutti e due insieme, uno sport estremo come pochi), sperando che anche loro un domani possano ricordarsi di come erano da piccoli, mentre osservavano un galleggiante, fiduciosi nel fatto che prima o poi scomparirà sott'acqua.

PS spero davvero di non avervi annoiato. L'alternativa era il solito pezzo sulla No Kill di Terlago: pensate che quest'anno sarebbe stato come sparare sulla Croce Rossa, dato che a pochi giorni dall'apertura un anello mancante tra l'uomo e qualche cosa ha preso a calci un pesce appena salpato, vi avrei tediato per pagine e pagine. Credetemi, vi è andata meglio così.



SALMERINI DALLA BARCA

Il lago di Tovel

di Alberto Concini foto Annalisa Flaim

Pescare in paradiso è questo il termine giusto per descrivere la sensazione di quando ti trovi in mezzo al lago di Tovel durante un'uscita di pesca. Uno scenario da cartolina, in uno dei luoghi più fotografati in Trentino. Incastonato nelle dolomiti di Brenta il lago di Tovel gioiello naturalistico si trova nel Parco Adamello Brenta in Val di Non o come a noi locali piace dire in Val di Tovel, la valle degli orsi.

Il lago di Tovel si trova ad una quota di 1.178 mslm e si raggiunge lasciato l'abitato di Tuenno ed imboccata l'omonima val di Tovel dopo circa 12 km di strada. L'ingresso della valle, solcata dal torrente Tresaica, si presenta molto scavata, nel primo tratto stretta tra due pareti strapiombanti per poi aprirsi maggiormente e prendere velocemente quota nei pressi della località Glare. Qui il paesaggio cambia notevolmente perché si passa da una superficie a bosco ad un ambiente lunare costellato da una pietraia ampia e caratteristica segno di epoche geologiche costellate da frane e smottamenti. In breve volgere si arriva al lago di Tovel dove, fuori stagione estiva, si può lasciare la macchina nei pressi

di un curato parcheggio, in alta stagione invece si dovrà utilizzare il servizio bus con parcheggio dedicato circa 5 km più a valle. Dopo una brevissima camminata di pochi minuti si giunge al lago di Tovel e sono sicuro che per quanti lo vedranno per la prima volta lo stupore sarà tantissimo. Una vera meraviglia della natura, stretto e racchiuso su due lati dalle splendide dolomiti di Brenta con cime che sfiorano i 3000 metri. Superficie boscate con alcune tra le selvate più caratteristiche del nostro Trentino, non è un caso che spesso sia associata la presenza dell'orso alla val di Tovel ambiente evidentemente ancora integro per numerose e pregiate specie animali. Il lago di Tovel è anche piuttosto ampio e lo splendido sentiero che lo costeggia è una passeggiata che consiglio a tutti, poco più di 3 km che vi riempiranno gli occhi di colori e profumi con alcuni tra gli scorci più immortalati delle nostre montagne. In questo articolo tralascieremo l'aspetto che più lo ha reso famoso direi celebre nel mondo e cioè il fenomeno dell'arrossamento e ci concentreremo sull'azione di pesca. Parlare del lago di Tovel in ambito pesca e non menzionare il fa-

moso salmerino alpino sarebbe fare un torto a questo meraviglioso lago alpino. Cenni storici sulla prelibatezza delle carni del salmerino alpino di Tovel risalgono dal Concilio di Trento, in tempi più recenti la popolazione di salmerino di Tovel è stata utilizzata per numerosi ripopolamenti nei laghetti alpini di alcune zone del Trentino sino alla nascita del centro ittiogenico di Molveno in gran parte dedicato a questo pregiato salmonide. La popolazione del salmerino alpino è stata oggetto di numerosi studi scientifici i cui esiti non sono stati sempre univoci nel capire l'origine di questo salmonide. Se in un primo momento si attribuiva la provenienza di detta popolazione locale addirittura a epoche lontanissime quali i relitti glaciali poi si è fatta strada l'ipotesi di introduzione (o forse rinsanguamenti) in epoche più vicine ai nostri tempi. Da pescatore ed attento osservatore del lago mi limito a segnalare che la popolazione di questo pregiato salmonide è soggetta a cicli abbastanza frequenti che alternano buona pescosità ad altrettanti anni di scarsa resa. Sulla qualità del salmerino alpino di Tovel però posso assolutamente dire che la livrea paragonata ad altre popolazioni di altri ambienti lacustri è veramente spettacolare. Insiadare il salmerino alpino in un lago la cui profondità raggiunge i 39 metri capirete diventa invece pressochè impossibile se non si ha la fortuna di farlo dalla barca. Solo ai primi giorni di disgelo lo si può insidiare con qualche possibilità di cattura da riva e per un periodo generalmente estremamente limitato. Ho provato in questi anni, sia personalmente sia accompagnando altri pescatori con tutte le tecniche di pesca. La pesca a mosca risulta in assoluto la meno redditizia. Abbiamo provato a secca, con delle piccole ninfe montate tipo a trenino, con piccoli stramer. Risultati scarsi, per ben due volte con truppe di SKY 236 PESCA TV abbiamo insistito a mosca con scarsissimi risultati. Qualche possibilità in più si hanno con lo spinning. In particolare con l'utilizzo di piccoli ondulanti dalle dimensioni contenute ma con corpo affondante argento e rosso o con piccoli minnow affondanti sia con paletta sia lipless. Maggiori possibilità di successo invece con la tecnica della camolera/moschera. Con questa tecnica che è particolarmente utilizzata nei grandi laghi del nord Italia insidiando il coregone si finisce per catturare grossi salmerini che ricordiamo prediligono sostare ed alimentarsi sul fondo. Non ritengo interessante elencare quali imitazioni ritengo siano più adescanti, comunque colori sul verde o viola montanti su ami piccoli del 16 o del 18 danno la possibilità di cattura. La pesca che sicuramente permetterà le maggiori catture e soddisfazione però è quella con esche naturali prima fra tutte la camola del miele ma micidiale risulta l'uso del vivo la sanguinerola di cui il lago di Tovel è particolarmente ricco. Ricordo che è consentito quale esca viva la sola sanguinerola reperita sul posto.

L'uso del pesciolino vivo in pesca, praticato con l'utilizzo di galleggianti scorrevoli tarati su profondità prossime al fondo in almeno 7 o 8 metri di fondo, risulta una pesca che in momenti di attività del salmerino di taglia sarà divertentissima. Ho portato provetti pescatori in barca per praticare questa tecnica ma la mangiata del salmerino è risultata indigesta a molti. La tentazione di ferrare troppo in anticipo al minimo movimento/affondamento del



galleggiante è troppo forte. Il salmerino spesso gioca con l'esca, staza il galleggiante per poi sputare la sanguinerola. Con il tempo e l'esperienza ho potuto notare che la mangiata del salmerino avviene afferrando la sanguinerola prima dalla coda del pesciolino innescato per poi concludersi con il tentativo di ingoio dalla testa, solo in questo momento si potrà effettuare la ferrata sperando che l'amo faccia presa sulla bocca del salmerino. L'utilizzo di ami con curvatura ampia del numero 8 nel tempo mi è sembrata la scelta azzeccata.

La pesca del salmerino alpino per certi versi la accomuna alle uscite nei fiumi ricchi di marmorate. Sia la marmorata sia il salmerino hanno un'indole iper selvatica, molto diffidente e sospettosa. Entrambi sono difficili da vedere e hanno finestre di attività molto brevi con lunghi periodi di apatia. Certo la taglia media del salmerino alpino è nettamente inferiore a quella di una trota marmorata ma il comportamento e l'indole sono in gran parte





sovrapponibili. L'istinto predatoria sul pesce piccolo è infatti un'altra caratteristica che accomuna le due specie, non è infrequente trovare nello stomaco dei salmerini alpini che si decide di trattenerne piccole sanguinerole. Parlo a volte di salmerini di poco più di 20 cm con nello stomaco le sanguinerole !!! Provare l'esperienza della pesca al salmerino alpino è sicuramente molto coinvolgente perché praticata in un ambiente dalla bellezza strabiliante che mette alla prova anche il più bravo ed esperto dei pescatori. Nella mia attività di guida di pesca vedo che uno degli itinerari maggiormente richiesti è quello della pesca dalla barca del salmerino a Tovel. Uscire con una piccola barca a remi nel silenzio del lago

di Tovel del primo mattino ed aspettare il sorgere del sole esperienza unica ed elettrizzante. La fortuna che abbiamo noi Trentini di avere a pochi minuti da casa degli spot di pesca così ci deve far riflettere sull'importanza di preservare certi luoghi e sulla fondamentale opera di sensibilizzazione sui pescatori per un corretto uso della risorsa nella speranza che dopo di noi le future generazioni possano godere di simili privilegi. A corredo dell'articolo alcune foto di catture effettuate nei primi giorni di giugno proprio al lago di Tovel, la soddisfazione che si ha portando a guadino certi pesci è veramente impagabile come impagabile è la soddisfazione di vivere certe esperienze di pesca con i propri figli.

Non solo ricerca: la genetica come strumento applicato per la conservazione dell'ittiofauna autoctona



FOCUS sulla Trota marmorata

di Andrea Gandolfi*

Il mondo dei pesci è straordinariamente ricco e variegato. Più di 10.000 specie d'acqua dolce sono attualmente note, delle quali oltre 500 sono originarie di ambienti acquatici del nostro continente. Oltre il 50% di queste specie sono tuttavia ad oggi minacciate. Le maggiori problematiche sono associabili agli inquinamenti, alla pesca eccessiva, al deterioramento degli habitat acquatici e all'introduzione di specie alloctone. Tutto ciò è purtroppo vero anche per la regione Mediterranea e, in particolare, per la macro-area Adriatica, alla quale appartengono anche i bacini del Fiume Adige e degli altri fiumi trentini. Questo ambito idrologico è caratterizzato dalla presenza di diverse specie subendemiche (ovvero naturalmente presenti solamente qui e in un restante areale molto limitato) che si trovano in uno stato critico di conservazione. Tra queste specie ittiche a rischio risulta anche la Trota marmorata. Questa specie è strettamente legata agli ambienti fluviali del fondovalle ed è, perciò, particolarmente minacciata dal degrado ambientale.

Una contromisura al crollo demografico delle popolazioni, determinato da significativi deficit nella riproduzione naturale, è costituita dall'introduzione nell'ambiente di uova fecondate ed avannotti ottenuti nell'ambito di programmi di riproduzione assistita. Le attività ittiogeniche sono rese particolarmente complicate dalla presenza di ibridazione tra la Trota marmo-





rata, specie autoctona, e la Trota fario di origine allevativa, introdotta per decenni dall'uomo nei corsi d'acqua sudalpini. In questo contesto, la genetica di conservazione costituisce uno strumento applicativo fondamentale a sostegno dei programmi di riproduzione assistita.

Il presente articolo ha lo scopo di chiarire due aspetti fondamentali dell'utilizzo di metodi molecolari nell'ambito della conservazione della trota marmorata: (i) l'individuazione della 'struttura genetica'; (ii) la selezione di riproduttori geneticamente adeguati.

Diversità entro specie – individuazione di popolazioni distinte della Trota marmorata

La 'struttura genetica' di una specie fa riferimento alla presenza, entro la specie stessa, di un certo numero di popolazioni (o sottopopolazioni) tra loro geneticamente differenziate a seguito di isolamento. La 'struttura genetica' descrive quindi quante popolazioni possono essere individuate, quanto sono tra loro differenziate e quali sono i caratteri genetici che le distinguono. In natura, sono pochissime le specie ittiche così dette 'panmittiche', ovvero specie che non mostrano 'struttura genetica'. Un raro e noto esempio è costituito dall'anguilla: poiché tutti i rappresentanti della specie da tutto l'areale di distribuzione si riuniscono nell'unico sito riproduttivo di tutto il Pianeta (nel Mar dei Sargassi), non sono note maggiori differenze genetiche tra gruppi di individui campionati in diversi siti dell'areale.

Di regola, però, forze evolutive quali isolamento geografico e adattamento locale portano all'isolamento riproduttivo tra gruppi di individui, favorendo la formazione entro le singole specie di entità genetiche distinte, denominate appunto 'popolazioni'.

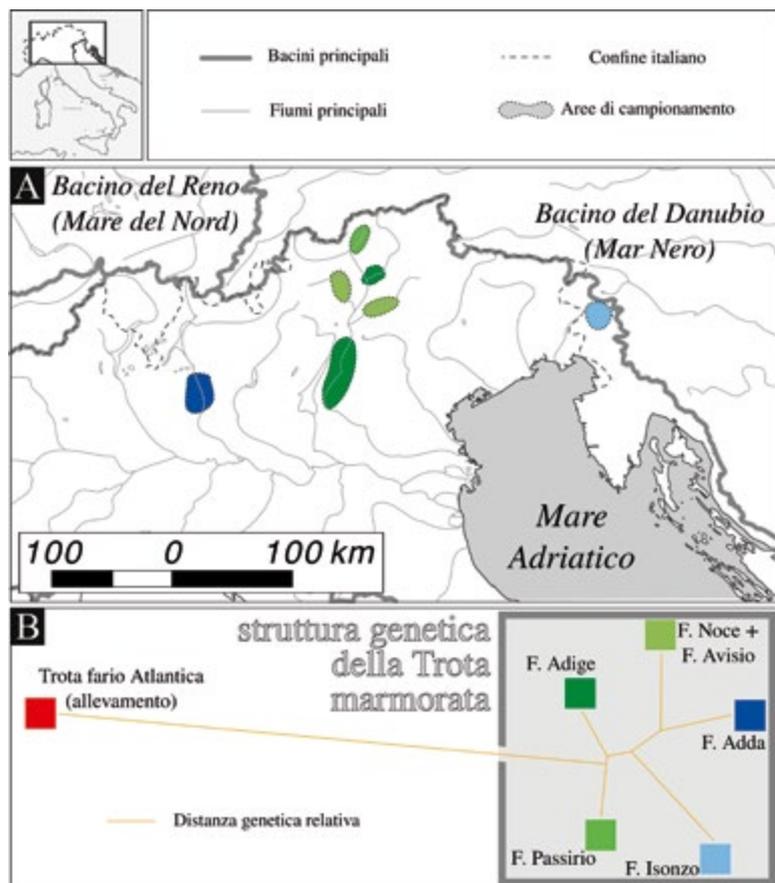


Figura 1 Lo studio effettuato con marcatori genetici su diverse centinaia di esemplari di Trota di differenti provenienze ha permesso di identificare l'esistenza di diverse popolazioni, geneticamente differenziate l'una dall'altra, costituite da individui di Trota marmorata non influenzati dai processi di ibridazione con la Trota fario di allevamento. A. Distribuzione geografica dei siti di campionamento. B. Distanza genetica stimata tra le popolazioni individuate nei diversi siti di campionamento.

Ciò è quanto accaduto anche per la Trota marmorata, entro la quale è possibile distinguere un elevato numero di popolazioni tra loro geneticamente più o meno differenziate. La maggiore differenziazione genetica è associabile alla distribuzione di gruppi tra macrobacini fluviali, quali ad esempio il Bacino del Fiume Adige e quello del Fiume Isonzo/Soča.

Almeno 10.000 anni di separazione ed isolamento genetico hanno dato origine a popolazioni geneticamente distinte tra loro. In altre parole, non esiste "La Trota marmorata", ma piuttosto un insieme variegato di popolazioni, di "forme locali", le quali sono geneticamente distinte e adattate a particolari habitat fluviali. Su livello locale più fine, sottopopolazioni distinte di Trota marmorata sono individuabili anche entro i singoli macrobacini fluviali, come quello del Fiume Adige.

Si sono infatti differenziate le popolazioni di Trota del Fiume Avisio (Trentino) e del Fiume Passirio (Alto Adige) da quella ospitata sull'asta principale del Fiume Adige (vedasi Figura 1).

La gestione ittica deve tenere in considerazione queste naturali differenze genetiche, misurate anche su scala locale, nell'ambito delle pratiche gestionali ed in particolare nella pianificazione di attività di riproduzione assistita.

Non solo fenotipo - la "giusta" selezione

Per decenni, la scelta degli individui selvatici, con l'esclusione degli ibridi, da utilizzarsi per la riproduzione assistita finalizzata alla conservazione della Trota marmorata, è stata realizzata tramite una selezione morfologica o fenotipica. È noto che, di norma, gli individui ibridi - ovvero con discendenza sia da Trota marmorata che da Trota fario - tendano ad avere anche livree intermedie tra le due specie e cioè, ad esempio, la marmoreggiatura tipica della Trota marmorata accanto a punti rossi, tipici della Trota fario. Il "mescolamento" genetico non è però visibile in tutti i casi: esistono non pochi ibridi che, da un punto di vista morfologico, non sono riconoscibili come tali (vedasi Figura 2). L'inclusione di tali individui come riproduttori in sistemi di riproduzione assistita ha conseguenze genetiche negative sulla progenie da seminare nei nostri fiumi. È per questo che un programma solido di riproduzione assistita rivolto alla conservazione della Trota marmorata (ma ciò vale anche per altre specie, quali il Temolo Padano) necessita di un processo di selezione dei riproduttori non solo su base morfologica, ma anche e soprattutto su base genetica. La componente genetica 'errata' (fario) introdotta in impianto attraverso individui ibridi non riconosciuti come tali verrebbe infatti trasmessa di generazione in generazio-

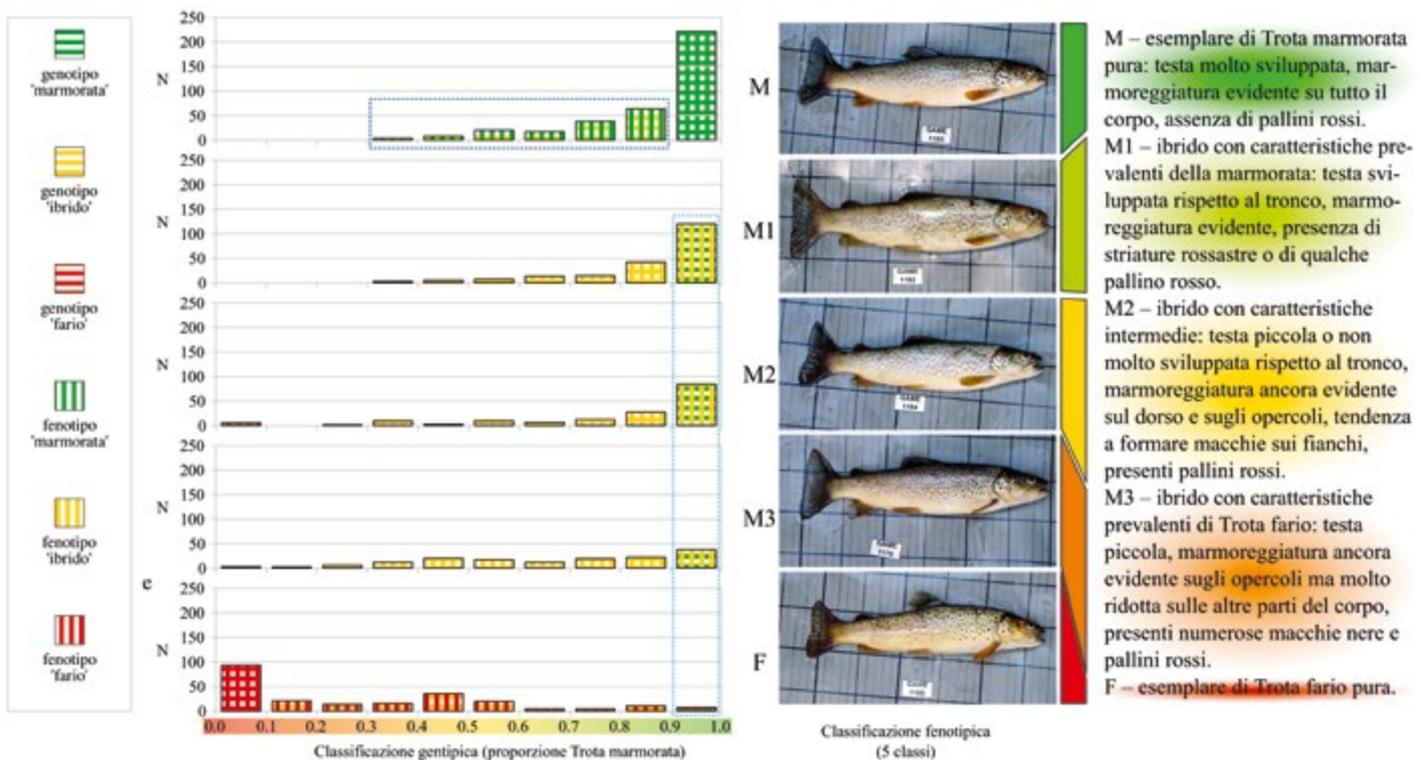


Figura 2 Classificazione fenotipica contro classificazione genitica su oltre 1100 individui di trota. Ciascun individuo è stato assegnato, secondo i criteri morfologici definiti per i monitoraggi della Carta Ittica, a una di cinque classi fenotipiche (M: Trota marmorata, M1: ibrido simil-marmorata, M2: ibrido intermedio, M3: ibrido simil-fario, F: Trota fario); ciascun individuo è stato quindi assegnato a una di dieci classi genotipiche sulla base del proprio coefficiente di appartenenza alla trota marmorata (0 = Trota fario, 1 = Trota marmorata, 0.5 = ibrido intermedio, etc.), calcolato mediante l'analisi di dieci marcatori genetici. Nonostante si noti una certa concordanza tra le assegnazioni basate sul fenotipo e quelle basate sul genotipo, è comunque evidente un significativo numero di classificazioni discordanti. Due di questi casi risultano particolarmente interessanti: (1 - riquadro tratteggiato blu) alcuni individui geneticamente ibridi (barre orizzontali gialle, coefficienti di appartenenza alla trota marmorata compresi tra 0.1 e 0.9) sono classificati come Trota marmorata su base fenotipica (barre verticali verdi, classe fenotipica M); (2 - riquadro tratteggiato celeste) alcuni individui di Trota marmorata geneticamente 'puri' (barre orizzontali verdi, coefficienti di appartenenza alla trota marmorata compresi tra 0.9 e 1.0) sono classificati come ibridi sulla base del fenotipo (barre verticali gialle). In un programma di riproduzione assistita basato sulla sola selezione fenotipica dei riproduttori, i primi individui (1) verrebbero inclusi nel parco riproduttori, con conseguente inclusione di una quota di ibridi, mentre i secondi (2) sarebbero esclusi, con conseguente perdita di diversità genetica naturale entro il parco riproduttori di Trota marmorata. Una conseguenza secondaria ma non trascurabile della selezione basata sul solo fenotipo è che nelle generazioni successive si tenderà ad avere individui sempre più rispondenti al fenotipo desiderato, ma tuttavia geneticamente ibridi.

ne, distribuendosi tra tutti gli individui discendenti dei riproduttori selezionati. Simulazioni basate su dati genetici reali ci mostrano che bastano pochissime generazioni, anche partendo da una proporzione iniziale di ibridi piuttosto bassa, per originare coorti di pesci tutti molto simili tra di loro e tutti in realtà geneticamente ibridi (vedasi Figura 3).

Tendendo in debita considerazione quanto sopra esposto, possiamo dedurre delle semplici considerazioni, potenzialmente utili per future attività di riproduzione assistita nell'ambito di programmi di conservazione della fauna ittica:

È opportuno avere una conoscenza della genetica della specie oggetto di conservazione, in modo da potere evidenziare e mantenere la struttura genetica di popolazione, ovvero evidenziare possibili differenziazioni genetiche, anche sul livello microgeografico. L'analisi genetica, da associare ad eventuali sistemi di selezione fenotipica, è auspicabile per ogni potenziale riproduttore da inserire in programmi di riproduzione assistita, sia per evitare l'inclusione di individui ibridi, sia per identificare la corretta popolazione o sottopopolazione di appartenenza dei singoli individui. Un ulteriore e importante aspetto, per evitare effetti indesiderati di consanguineità, perdita di diversità genetica e/o addomesticazione dei parchi riproduttori, è costituito dalle modalità di gestione di questi stessi. In tale contesto, l'utilizzo di sistemi "a ciclo aperto" o "semi-aperto" nei programmi ittiogenici, con un rinnovo costante dei riproduttori a partire dall'ambiente naturale, permette di evitare molti se non tutti gli effetti indesiderati

che possano insorgere dal mantenimento di un pesce selvatico, come la Trota marmorata, in ambiente allevativo.

Infine, va ricordato che tutte le attività di riproduzione assistita – e le misure di ripopolamento in generale – dovrebbero essere pianificate per intervalli temporali limitati, con il fine ultimo di ripristinare un popolamento ittico che sia in grado di auto sostenersi mediante riproduzione naturale, senza quindi la necessità di continue immissioni di novellame. La riqualificazione fluviale, anche e soprattutto mediante l'utilizzo di fondi pubblici, rimane pertanto un presupposto fondamentale per arrivare, prima o poi, a questo auspicabile traguardo, ambito da pesci e pescatori.

Citazione:

Il presente articolo riporta in parte idee e concetti pubblicati nel seguente articolo tecnico scientifico:

MERANER, A. E GANDOLFI, A. (2018). *Anwendung der Genetik im aquatischen Artenschutz: Fokus Marmorierte Forelle. Application of genetics in aquatic species conservation: the case example marble trout.* WASSERWIRTSCHAFT, 108: 35-40.

I dati presentati nelle figure sono stati ottenuti nell'ambito dei progetti GAME e MarmoAlperia, finanziati rispettivamente da Autorità di Bacino del fiume Adige e tramite Fondi Ambientali del gestore idroelettrico ALPERIA, Bolzano.

* *Genetica di Conservazione*

Department of Biodiversity and Molecular Ecology, Research and Innovation Centre, Fondazione Edmund Mach

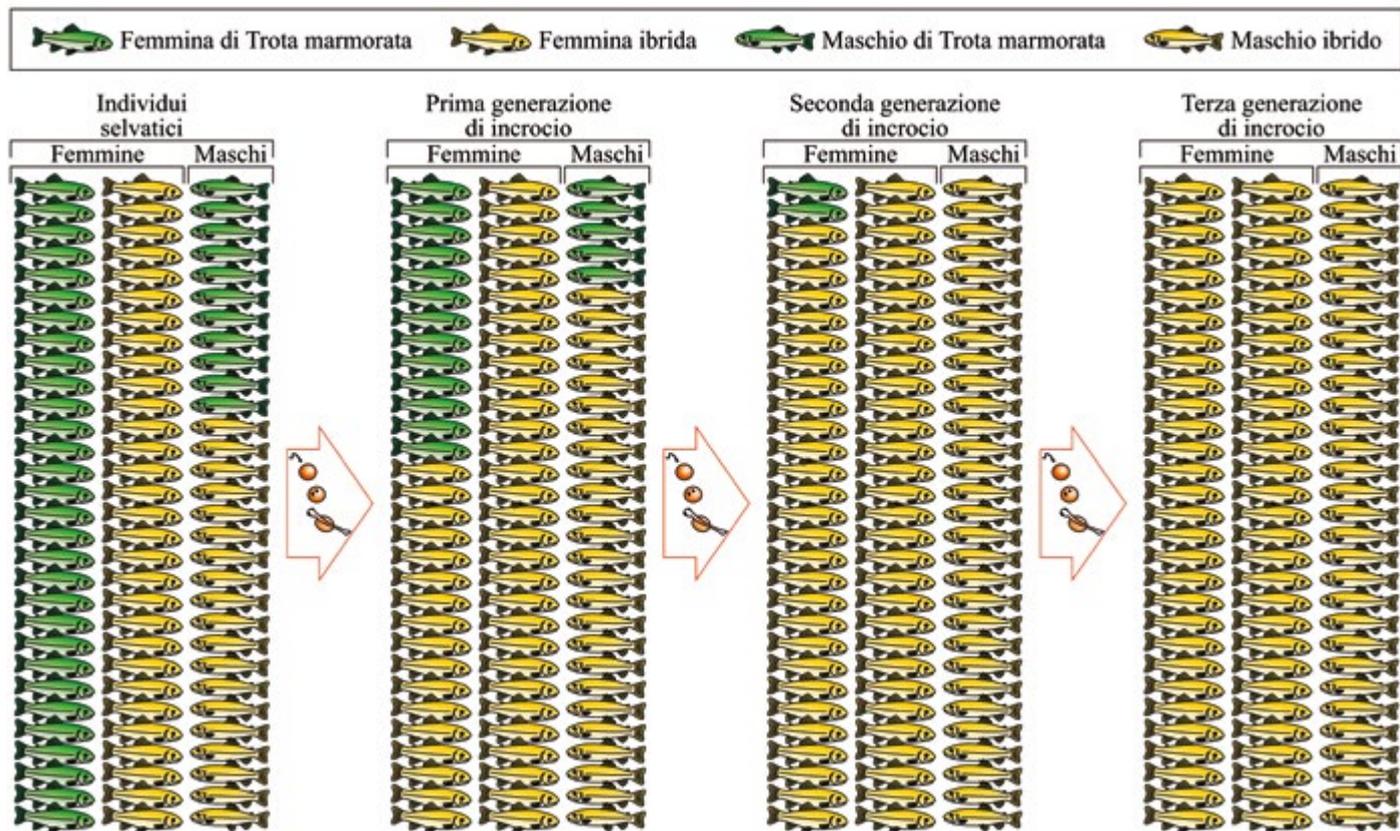


Figura 3 Dati simulati a partire da un caso studio reale. Novanta individui selvatici (60 femmine e 30 maschi) catturati in fiume e selezionati fenotipicamente, sono stati analizzati geneticamente e distinti in 41 individui di Trota marmorata e 49 ibridi (dati reali). È stata quindi simulata l'evoluzione nel tempo del parco riproduttori, assumendo di utilizzare come riproduttori tutti i pesci selezionati fenotipicamente ignorando i risultati della genetica, mantenendo lo stesso numero di individui e lo stesso rapporto sessi ad ogni generazione (dati simulati). Dopo una sola generazione di incrocio il numero di individui 'puri' di Trota marmorata è ridotto a meno della metà della generazione di pesci selvatici: dopo due generazioni solo due individui puri sono rimasti; già alla terza generazione di incrocio tutti gli individui sono ibridi.



LA NUOVA NORMATIVA IN MATERIA DI TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Cosa cambia per i pescatori trentini

di Natale Sartori

Dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore in tutti i paesi dell'Unione Europea il nuovo Regolamento europeo in materia di trattamento dei dati personali (Regolamento 2016/679/UE) chiamato più semplicemente GDPR acronimo di General Data Protection Regulation.

L'idea che sta alla base della nuova normativa sulla privacy è quella di uniformare le diverse leggi in vigore nelle varie nazioni ma soprattutto far sì che i cittadini europei abbiano un maggiore controllo sul modo in cui i singoli, le aziende, gli enti e le organizzazioni in genere utilizzano le informazioni ed i dati personali – soprattutto quelli cosiddetti "sensibili", raccolti dagli utenti. I dati "sensibili" sono le informazioni che possono rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, lo stato di salute e la vita sessuale degli interessati. I regolamenti europei sono atti giuridici direttamente applicabili in tutti i paesi dell'Unione europea, senza dovere essere trasposti in una legge nazionale; il GDPR è quindi entrato in vigore senza necessità di recepimento con apposita legge italiana ed è finalizzato ad armonizzare e semplificare le norme riguardanti il trasferimento dei dati personali dall'Ue verso altre parti del mondo anche per far fronte alle sfide date dai continui sviluppi tecnologici fortemente legati ed interconnessi all'informazione digitale.

C'è da tenere presente che, ad oggi, non sembra essere diffusa nella popolazione la reale consapevolezza, dell'importanza di proteggere le informazioni che si comunicano quotidianamente a soggetti terzi. Di fatto il GDPR prevede:

- ✓ Regole più e trasparenti su informativa e consenso
- ✓ Definizione e garanzia di nuovi diritti dei cittadini
- ✓ Criteri più rigorosi per il trasferimento dei dati al di fuori dell'Unione Europea
- ✓ Sanzioni anche molto rigorose nei casi di violazione dei dati (furto, divulgazione, distruzione, perdita, o accesso non autorizzato ai dati trattati dalle diverse organizzazioni)
- ✓ Rafforzamento del diritto all'oblio (cancellazione del dato)
- ✓ Aumento della tutela della privacy dei minori di 16 anni

Il nuovo regolamento in materia dei dati personali permette di multare le organizzazioni fino al 4 per cento del loro fatturato globale o fino a 20 milioni di euro se non rispetteranno i requisiti di protezione dei dati previsti.

Per il trattamento dei dati "sensibili" è ora necessario un consenso espresso da parte del proprietario dei dati. Per quanto riguarda i minori, il consenso sarà considerato valido a partire dai 16 anni, prima di quell'età il consenso deve essere espresso da un genitore o da chi ne fa le veci.

I consensi raccolti prima del 25 maggio saranno considerati va-

lidi se conformi a quanto prescritto dal nuovo regolamento, in alternativa dovranno essere nuovamente raccolti.

Come la normativa precedente, anche con il nuovo GDPR è prevista l'informativa al trattamento dei dati ovvero è necessario fornire al proprietario dei dati le informazioni relative al trattamento a cui verranno sottoposte le informazioni raccolte. L'informativa deve contenere, tra le altre cose:

- ✓ i dati di contatto del Titolare del trattamento dei dati forniti
- ✓ le motivazioni /finalità del loro trattamento;
- ✓ l'interesse legittimo al trattamento;
- ✓ l'eventuale trasferimento di dati personali in paesi fuori dall'Unione Europea;
- ✓ il periodo previsto di conservazione dei dati;
- ✓ la possibilità di presentare un reclamo all'autorità di controllo;
- ✓ i diritti del proprietario alla modifica, cancellazione, integrazione, ecc. dei dati trattati

L'informativa deve essere resa disponibile al proprietario dei dati; tra le modalità di messa a disposizione possono esserci la consegna cartacea, la spedizione via mail, la pubblicazione su sito internet, l'esposizione in azienda, ecc. Potrebbe essere comunicata anche verbalmente all'interessato.

Il GDPR prevede che l'informativa sulla privacy deve avere forma concisa, trasparente, intellegibile e accessibile, dotata di linguaggio chiaro e comprensibile.... non sempre è facile però conciliare questa indicazione con tutte le informazioni che il titolare del trattamento deve fornire.

Per quanto concerne i dati dei soci pescatori raccolti dalla Federazione Pescatori Trentini e dalle singole associazioni aderenti, gli stessi sono finalizzati essenzialmente al rilascio del permes-



so di pesca, all'invio della pubblicazione periodica "IL PESCATORE TRENINO", all'invio di altre comunicazioni associative quali la convocazione alle assemblee annuali, i resoconti delle attività associative, altre comunicazioni di interesse associativo (es. variazioni semine o altro).

Si fa presente che per il rilascio dei permessi la comunicazione dei dati personali (anagrafica, indirizzo,) è obbligatoria al fine del rilascio del permesso di pesca. La comunicazione dell'indirizzo e-mail o del numero di cellulare per ricevere informazioni associative via e-mail o SMS è invece facoltativa ed il socio non è quindi obbligato a fornirli.

Le informative sul trattamento dei dati saranno comunicate dalle singole associazioni ai propri associati nella maniera ritenuta più opportuna (compresa la pubblicazione sul sito internet della singola associazione) mentre le domande di ammissione a socio abbinate al rilascio dei permessi di pesca dovranno essere aggiornate nel corso del prossimo rinnovo del permesso.



Via Luigi Negrelli 13,
38015 Lavis (TN)

Il nostro assortimento per lo Spinning, Pesca a Mosca, Pesca Lago e Generica

SPINNING - ecco alcuni dei marchi che troverete : MARTIN, MEPPS, SHIMANO, VIBRAX, MOLIX, STORM, REAL MINNOW, FISH AROW, SAVAGE, MEGA BASS, EVERGREEN, CB ONE, TACKLE HOUSE, SALMO, WESTIN, MARUKYU, FOREST, GAN CRAFT

PESCA A MOSCA : 3500 modelli di mosche artificiali
5000 diversi materiali per costruzione ed accessori

Alcuni dei nostri marchi :

HARELINE DUBBIN, VENIARD, WAPSI, LOON, MFE, MONTANA FLY, FLYING FISHERMAN ,ENRICO PUGLISI, H2O, FLYMEN, BEVAUX, J.PARKER, STONFO, LOOMIS AND FRANKLIN, MOUCHE DE CHARETTE JMC, VARIVAS, VIVARELLI, VEEVUS .

PESCA LAGO : 160 modelli di AMETTIERE COREGONE
100 modelli di AMETTIERE PER SARDA
60 modelli di AMETTIERE PER PERSICO
Oltre 500 materiali specifici per l'autocostruzione



In occasione dell'apertura
nuovo negozio **Calm Waters**
dal 21 Luglio al 25 Agosto
Sconto alla Cassa
10%

su tutti gli articoli esposti

TENKARA IN SINTESI

di Massimo Pallaver

Quest'anno ho ricevuto due inviti importanti a manifestazioni come il Tenkara Village alla fiera Expo Riva Caccia Pesca Ambiente di Riva del Garda e il Tenkara Day organizzato dal Trentino Fly Club a Gresta in Val di Cembra sul torrente Avisio, per spiegare senza pretese i fondamenti della Tenkara.

Visto il crescente interesse da parte di molti pescatori, ho pensato di scrivere un breve vademecum per chi vuole avvicinarsi a questa tecnica di pesca minimalista, particolare e divertente. Minimalista: perché si basa su di una canna fissa, un filo ed una mosca artificiale. Particolare: perché nel nostro mondo super tecnologico quasi non è da credere che si possa pescare con un'attrezzatura così semplice. Divertente: perché la sua efficacia in pesca la rende una tecnica molto catturante.



A mio avviso, ma non sono l'unico a pensarla così, la Tenkara è l'anello di congiunzione fra la pesca con le esche naturali e il fantastico mondo della Pesca a Mosca classica.

La semplicità del sistema, la leggerezza estrema e la precisione nel lancio rendono l'azione di pesca molto piacevole e mai stancante. Il controllo dell'artificiale è assoluto grazie all'utilizzo di canne lunghe e lenze leggere. Questo ci fa immedesimare nel movimento dell'artificiale. Proprio questo animare l'imitazione rende l'esca catturante. Quindi il piacere che ne deriva sta proprio nel modo e nella sapienza nel manovrare l'inganno per riuscire ad attirare l'attenzione del pesce. Molteplici sono le specie ittiche che si possono catturare: dalle potenti trote ai furbi cavedani, dagli agili temoli alle grosse carpe. Così come gli ambienti di pesca che vanno dall'impetuoso torrente di montagna fino al placido laghetto.

La tecnica è molto versatile perché l'attrezzatura rimane sempre la stessa ma è la nostra condizione mentale che ci impone di adattarci all'ambiente e alla preda con cui decidiamo di cimentarci. Però l'ambiente di elezione per la Tenkara rimane comunque il torrente di montagna popolato da trote e salmonidi in genere. Infatti nasce in Giappone in tempi antichissimi, per poter pescare lungo piccoli, spumeggianti e ripidi torrenti che percorrono le selvagge valli, insidiando trote (specie Amago) e salmerini (specie Iwana).

La traduzione letterale del nome Tenkara è "dal cielo". Questo perché è la mosca che, se il lancio è eseguito alla perfezione, si poggia sull'acqua proprio come se venisse dal cielo. Quindi in acqua poggia solo la nostra imitazione. E così ad ogni lancio, come un bisturi, si fa arrivare con precisione l'esca dietro ogni sasso, per sondare, ogni buca, ogni correntino del torrente, ogni anfratto dove il pesce staziona e aspetta il nutrimento. Parliamo ora degli elementi che compongono il sistema.

LE CANNE

Le canne da Tenkara sono canne fisse, quindi non dotate di mulinello. La mancanza di questo accessorio fa in modo che sia la sola canna a dover contrastare le testate del pesce. Originariamente realizzate in bambù, naturale e non ricomposto come nelle canne da mosca classica, attualmente vengono costruite in carbonio di ultima generazione. Sono dei piccoli concentrati di tecnologia e possono essere più o meno rifinite con fregiature ornamentali di tipo artigianale. Queste a volte sono molto raffinate, rendendo i pezzi unici, purtroppo anche nel prezzo. Chiaramente le migliori produzioni sono quelle di origine giapponese, ma per fortuna negli ultimi anni vi sono numerosi importatori che le distribuiscono anche nel nostro paese. Sono telescopiche e presentano manici che possono essere in sughero o in EVA, mentre chi è attento alla tradizione sceglie il manico in legno. Le lunghezze solitamente variano dai 2.70 m fino ai 4.00, anche se poi esistono misure più corte o più lunghe di quelle indicate. La dimensione della canna va scelta in base allo spot di pesca. Solitamente una canna di 3.60 m può essere considerata una canna allround che si adatta un po' a tutte le situazioni. Il peso varia in funzione della canna e della sua lunghezza. Va dai 45 fino ai 95 gram-



mi. Completamente chiuse le canne, tranne per modelli particolari, non superano i 60 cm e questa caratteristica unita al peso ridotto le rende facilmente trasportabili. L'azione della canna è espressa nel rapporto fra pezzi rigidi e pezzi morbidi. L'azione classica è quella 6:4 ossia 6 pezzi rigidi e 4 morbidi. Questi ultimi compongono chiaramente la parte apicale. Così possiamo avere azioni più morbide 5:5 o più rigide 7:3. Più l'azione sarà morbida più piacevole e preciso sarà il lancio, viceversa un'azione 7:3 sarà più veloce e adatta al recupero di pesci anche di taglia notevole.

Il vettino molto sottile è dotato di una calza in kevlar chiamata lillian che serve per il collegamento della lenza alla canna stessa tramite un nodo scorsoio.

Come si capisce utilizzando canne di questo tipo anche il più piccolo pesce è un'emozione, perché si percepisce ogni suo movimento e la leggerezza dell'attrezzatura enfatizza il tutto.

LE LENZE

Ce ne sono di mille tipi e mille materiali e quindi mi limiterò a parlare delle più comuni. Originariamente erano in crine di cavallo, che esistono tutt'ora, ma quelle realizzate in materiale sintetico rappresentano quasi la totalità del mercato. Si distinguono

in TL (Tapered Line) ossia linee trecciate solitamente con profilo conico decrescente, oppure LL (Level Line) realizzate in monofilo di forma cilindrica a diametro costante di generosa sezione. Le TL sono più facili e veloci da lanciare perché presentano un alto peso specifico e facilitano il caricamento della canna. Le LL sono il punto di arrivo di ogni tenkarista. La loro leggerezza le rende perfette per la tenkara e per la pesca a distanza. Questo perché il sistema non risente del peso che farebbe inevitabilmente avvicinare l'artificiale a noi. Quindi maggior controllo in passata e nella delicatezza di posa. Le LL possono essere in nylon o fluorocarbon. Materiali che comunque devono essere rigidi. Le comuni bave in nylon non sono adatte perché la loro morbidezza e il loro basso peso specifico non trasmettono la giusta propulsione nel lancio. Il miglior compromesso fra rigidità e peso diventa quindi il fluorocarbon in diametri che si aggirano intorno allo 0.36 mm.

Dal lancio, alla posa, alla passata e all'individuazione dell'abboccata, è essenziale poter vedere con chiarezza la lenza. Per questo le level line vengono create in varie colorazioni che vanno dal giallo fluorescente, all'arancione fuoco passando per il rosa. La lunghezza classica della LL o LT deve essere quella della canna. Tuttavia, con l'affinamento della tecnica, questa può essere aumentata per allungare le distanze fra noi e la preda. Chiaramente tutto può variare in funzione dello spot di pesca e dell'abilità del pescatore.

La lenza termina con un terminale (tip) in nylon o fluorocarbon del diametro massimo dello 0,14 mm al quale viene collegata direttamente la mosca.

LA MOSCA ARTIFICIALE

Denominata Kebari è l'elemento su cui si concentrano le nostre





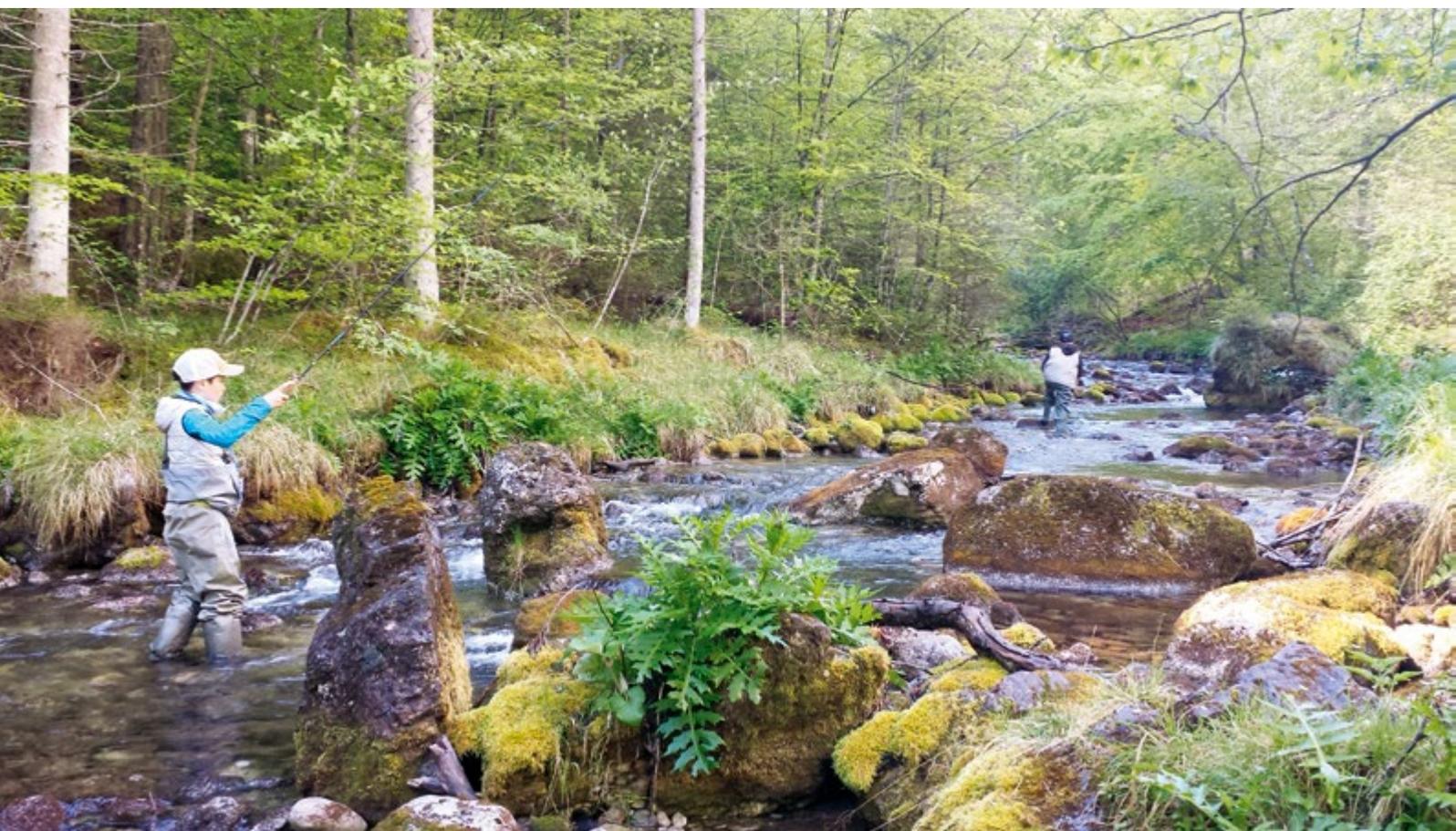
attenzioni e si spera anche quelle del pesce. Solitamente realizzate su ami per la pesca a mosca con piume e filati non rappresentano un insetto vero e proprio, ma un'immagine che il pesce vede e percepisce come una preda.

L'abilità sta nell'imitare il movimento degli insetti acquatici. Quindi la stessa mosca manovrata attraverso la canna lunga po-

trà essere fatta scendere in profondità grazie ai rigiri di corrente, oppure fatta nuotare in passata naturale, rallentata o richiamata pulsando fino ad imitare un insetto nella fase emergente. Viceversa potrà essere mantenuta in superficie, fatta saltellare come un insetto che depone le uova, oppure fatta pattinare sul pelo della corrente. Quindi non vi è distinzione fra mosca secca e sommersa. Da qui si capisce che lo stesso spot può essere provato in molteplici modi, senza sostituire l'esca e l'attrezzatura, adattando "semplicemente" la nostra azione di pesca. Tutto va bene l'importante è che ci sia movimento e che catturi l'attenzione del pesce.

CONCLUSIONI

Come avete capito il fascino della Tenkara sta nella sfida che si crea fra il pescatore e il pesce. Duello enfatizzato dalla mancanza di elementi tecnici atti a facilitare il recupero. Infatti la parte più critica dell'azione di pesca non sta nel far abboccare la preda, ma nel portare a compimento la cattura. Molteplici sono le variabili. Correnti più o meno forti, la loro direzione, ostacoli ambientali sommersi o sul nostro cammino sono tutti elementi con cui bisogna fare i conti. Lo studio dell'ambiente ad ogni spot prima del lancio è fondamentale per concludere al meglio la cattura specialmente di esemplari di grossa taglia. Al contrario le chance di fuga per il pesce aumentano. Ma il bello è proprio questo. Una lotta alla pari con una tecnica poco invasiva per i nostri amati pesci, anche in ottica di voler praticare il rilascio e salvaguardare così le sottomisure e le specie protette.





RIFORMA DELLA SORVEGLIANZA APDT

Un atto dovuto

di Matteo Ambrosi

Riforma della sorveglianza: ragioni e contenuti della proposta

Un saluto a tutti i soci delle associazioni facenti parte della Federazione dei Pescatori Trentini a cui rivolgiamo questo articolo in merito ad una riforma interna all'Associazione pescatori dilettanti Trentini che potrebbe essere estesa anche ad altre realtà. Da quasi dieci anni vigeva un malessere generale sull'argomento "sorveglianza", con parecchie maldicenze comuni che catalogavano l'APDT come un'associazione priva di sorveglianza.

Per questi motivi era necessaria una svolta con l'intento di rifondare il gruppo dei guardiapesca volontari dando loro maggiore organizzazione, migliore presenza sul territorio, maggiore fiducia tra singoli guardiapesca e tra questi ed il proprio coordinatore. Sulla traccia dell'Ordine di Servizio stilato dalla F.P.T per le funzioni del guardiapesca dipendente, la nostra Associazione ha ritenuto opportuno mettere ordine anche alla sorveglianza volontaria. Negli anni scorsi, infatti, il malessere generale su questo argomento cresceva sempre più, arrivando a considerare la sorveglianza volontaria come inefficace e mal organizzata. Al fine di risolvere ed appianare il malcontento reale o comunque percepito, la nuova direzione ha ritenuto urgente e doveroso affrontare l'argomento rendendolo primario rispetto a tanti altri.

In conseguenza di tutto ciò, l'Associazione ha deciso di ricercare al suo interno la più ampia condivisione possibile sulla strada da percorrere per riformare la sorveglianza. È stata costituita poco dopo una commissione con il compito di elaborare un Piano

di servizio condiviso. La commissione, riunitasi 3 volte, ha elaborato e presentato, dopo qualche modifica, un documento, approvato all'unanimità, che ha permesso di impostare la nuova sorveglianza secondo le proprie direttive e di dettare le caratteristiche per la selezione dei nuovi candidati a ricoprire questo ruolo. È stato così predisposto un Piano operativo per i guardiapesca volontari che andrà letto e controfirmato da ciascuno di loro per presa visione ed accettazione, condivisione ed adozione dei suoi contenuti ed aggiornamenti rispetto al passato.

Il Piano operativo riassume in un unico documento le attività che il volontario si impegna a svolgere e descrive un quadro generale del suo ruolo all'interno dell'Associazione.

La riforma della sorveglianza parte prima di tutto dal coordinatore del gruppo, ovvero il responsabile del volontariato, Claudio Ravagni, consigliere rieletto, che inizia questo suo



Claudio Ravagni, responsabile della sorveglianza

terzo mandato passando dalla gestione dell'impianto ittiogenico a nuovi stimoli e nuovi compiti che riguardano appunto il volontariato e la sorveglianza.

Secondo le volontà e gli intenti del Presidente Bruno Cagol, è indispensabile individuare una figura di fiducia che sia responsabile di tutte le attività di volontariato riguardanti l'Associazione, coordinando in questo caso i guardiapescasca volontari, ma anche curando l'organizzazione e il reperimento di personale in altre circostanze.

I Guardiapescasca Volontari sono quindi coordinati da questa importante figura ed operano insieme ai Guardiapescasca dipendenti, quindi è importante che nel lavoro di gruppo non manchino sin-tonia, collaborazione ed affiatamento.

Ruolo del guardiapescasca volontario

Il ruolo del Guardiapescasca volontario, agli occhi dei meno esperti o attivi nelle varie associazioni, sembra banale e di importanza marginale. Questo può essere facilmente smentito se si pensano a tutte le attività che vengono svolte nell'arco dell'anno e distribuite su tutto il territorio. L'attività di sorveglianza richiede capacità, senso di appartenenza e di responsabilità, autorevolezza, affidabilità, sensibilità, competenza e rispetto nei confronti di Soci, ospiti ed altre persone che frequentano gli stessi ambienti. Nei vari contatti il Guardiapescasca, oltre agli opportuni controlli, effettua anche attività di informazione, educazione, di reporting e rappresenta l'immagine dell'Associazione.

La figura del Guardiapescasca volontario è quindi un fulcro importante per l'Associazione, poiché rappresenta il punto d'incontro tra il territorio ed il consiglio direttivo. Un positivo clima basato sul confronto costante e sul mutuo scambio di informazioni è un elemento fondamentale che determina l'efficienza del singolo Guardiapescasca, che non va visto come uno sceriffo intento solo a far rispettare la legge.

L'intervento di sorveglianza deve essere fatto con coscienza, professionalità e responsabilità, tenendo conto delle condizioni e sapendo valutare il corretto bilanciamento il giusto "polso" e l'immancabile "buon senso", perché questi due fattori ne condizionano totalmente il buon esito. Purtroppo questa saggia capacità è molto difficile da apprendere, non tutti sono in grado di acquisirla ed applicarla sempre con la stessa rapidità e alcuni non ci riescono ancora dopo tanti anni di servizio.

L'obiettivo di un Guardiapescasca è quello di "punire" chi deve essere "punito" ma allo stesso tempo di far sentire il pescatore contento di incontrare un Guardiapescasca per scambiare due parole e favorire un confronto costruttivo.

In passato la figura del Guardiapescasca era associata alla sorveglianza intesa come azione repressiva, al solo scopo di stilare verbali e "perseguitare" il pescatore. Questo stereotipo negli anni è andato scemando, grazie, da una parte, ad un sempre crescente senso di responsabilità del pescatore e, dall'altra, ad un cambiamento di tendenza che ha reso questo ruolo più moderno, con svariate mansioni da portare a termine e certamente al servizio dei cittadini e non solo dei pescatori. Sono ormai frequenti, ad esempio, le segnalazioni di scarichi di materiale di vario genere e di atti di vandalismo. A tal proposito è doveroso segnalare l'atto coraggioso di Antonio Gasperotti che, mettendo a ri-

schio la propria incolumità, si è reso protagonista, nei primi mesi dell'anno, contribuendo alla cattura di un soggetto che rompendo vetri era in cerca di fortuna lungo le sponde del fiume Adige.

Piano operativo dei Guardiapescasca volontari

Negli ultimi anni, le competenze, le modalità gestionali e le responsabilità in capo alle Associazioni Concessionarie dei Diritti di pesca si son estese e modificate in modo sostanziale.

Ne consegue che anche i Guardiapescasca Volontari vengono coinvolti in altre attività complementari rispetto al loro ruolo tradizionale, al punto da renderne necessaria una ridefinizione.

Come sopra accennato, per una migliore organizzazione del servizio di sorveglianza e volontariato si è ritenuto opportuno redigere il piano operativo dei Guardiapescasca volontari, che riporta le varie funzioni che toccando i seguenti settori:

Sorveglianza ittica:

Il guardiapescasca, nello svolgimento della sua attività di vigilanza, ricopre il ruolo di Guardia Particolare Giurata ai sensi dell'art. 138 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (T.U.L.P.S.) e per tale mansione deve essere in possesso di regolare decreto. È compito del Guardiapescasca assicurarsi che lo stesso sia sempre in corso di validità ed avisare con congruo anticipo l'approssimarsi della scadenza del decreto, cambi di residenza e/o domicilio. Il servizio di vigilanza potrà, se necessario, essere esercitato su tutto il territorio dell'Associazione e dovrà essere orientato ad una maggiore presenza di personale sulle acque, negli orari e nelle giornate maggiormente frequentate dai pescatori, festività comprese. Nello svolgimento dell'attività di sorveglianza, il Guardiapescasca è tenuto a raccogliere i dati identificativi del pescatore, utilizzando l'apposito "Registro controllo pescatori" o analoghi strumenti elettronici. Infine si impegna ad effettuare almeno tre servizi di sorveglianza comandati al mese di cui almeno uno di sabato o domenica.

Controllo e monitoraggio ambientale:

Il Guardiapescasca ha il compito di conoscere adeguatamente il territorio di competenza dell'Associazione, le strade e sentieri d'accesso ai corsi d'acqua e laghi, soprattutto della propria zona di competenza e provvedere alla tabellazione delle zone e alla sostituzione delle tabelle mancanti o rotte, posizionandole nei punti di più facile individuazione per i pescatori.

Durante questo lavoro monitora costantemente sia le zone di maggior pregio naturalistico, sia quelle più antropizzate verificando sistematicamente le captazioni idriche, le immissioni inquinanti, con particolare riferimento alle reti fognarie e agli scarichi industriali, e il rispetto delle regole nei lavori in alveo. Segnala la presenza di rifiuti o immondizie e sensibilizza i pescatori che incontra sull'obbligo di lasciare pulito il luogo occupato. Qualora necessario conosce e attua le azioni previste in caso di inquinamenti o al verificarsi di situazioni potenzialmente dannose, intervenendo nel minor tempo possibile, informando gli enti preposti alle varie problematiche (APPA, Bacini Montani, Servizio Foreste e Fauna, NOE, Resp. Serv. Vol. e guardiapescasca Dipendenti), provvedendo a raccogliere elementi probatori, come campioni d'acqua, eventuali pesci o invertebrati morti e scattando fotografie. Il suo compito è quello di svolgere continuamente attività di

reporting territoriale, raccogliendo tutti gli elementi significativi riguardanti il territorio e la fauna ittica. Nel fare ciò l'obiettivo è di consentire alla Direzione di essere costantemente aggiornata sulle situazioni che possono incidere sul buon andamento dell'Associazione e di adottare adeguati e tempestivi provvedimenti.

Ittiocoltura:

Negli ultimi anni, come la maggior parte delle Associazioni di pescatori dilettanti trentine, anche la nostra Associazione si è dotata di un impianto ittiogenico (Pescicoltura Tamanini) per la produzione di salmonidi di pregio quali trote marmorate e in subordine fario. Ciò ha comportato un notevole impegno economico e l'acquisizione di nuove competenze e di nuove responsabilità.

Il Guardiapesca Volontario, qualora disponibile a fornire la sua collaborazione, che va considerata in aggiunta all'attività di sorveglianza pianificata, è tenuto a: conoscere l'impianto e le varie attrezzature, conoscere il ciclo di vita dei pesci nei vari stadi in cattività, provvedere alla loro alimentazione adeguata e alle pulizie ordinarie e straordinarie dell'impianto e delle attrezzature. Tutte le attività sopra evidenziate sono specificate nel Protocollo di conduzione degli impianti ittiogenici, edito dal Servizio Foreste e Fauna, al quale le Associazioni sono tenute ad adeguarsi ed a cui l'addetto è tenuto ad allinearsi.

Semine:

Il G.V. potrà partecipare alle semine di materiale ittico adulto e novellame secondo il calendario predisposto ad inizio anno e nel rispetto del Piano di Gestione Provinciale.

Altre attività complementari:

Al di là degli aspetti tecnici sopra evidenziati, il G.V. potrà partecipare ad altre attività minori, ma sempre pertinenti al corretto funzionamento dell'Associazione, che nell'interesse generale devono essere attuate sia con il contributo del volontariato, sia con il coinvolgimento diretto dei dipendenti. Anche queste attività sono da considerarsi non vincolanti e pertanto aggiuntive rispetto alla sorveglianza pianificata.

Si tratta di attività riguardanti il ripristino dei sentieri e degli accessi alle acque e manutenzioni varie. Si chiede inoltre di essere di supporto, in caso di bisogno, ai Servizi competenti della Provincia Autonoma di Trento (Servizio Foreste e Fauna, servizio Parchi, ecc.). La varietà e la numerosità degli incarichi che il G.V. si trova a gestire implicano adeguata formazione, specifica per argomento, che verrà attuata attraverso corsi sistematici ma anche con l'impegno a migliorare costantemente le proprie competenze e conoscenze e a confrontarsi direttamente con esperti di settore. L'Associazione si impegna a fornire indumenti identificativi del guardiapesca volontario, che dovranno essere utilizzati in occasione dei servizi comandati. Gli stessi verranno sostituiti ogni volta che si renderà obiettivamente necessario. È compito del Guardiapesca volontario trattare tali dispositivi con la massima cura ed utilizzarli unicamente per attività legate al proprio servizio. Ogni guardiapesca volontario è tenuto a compilare mensilmente la modulistica riguardante le spese di trasferimento relative a servizi per il rimborso, le zone frequentate ed il numero di libretto annuale di ogni socio o giornaliero per gli ospiti incontrati negli interventi di sorveglianza.

Aspetti comportamentali e relazionali:

Il G.V. dell'Associazione, nello svolgimento delle varie competenze, si relaziona con numerosi soggetti: Soci, Ospiti, personaggi e servizi vari. In questi casi, è chiamato a svolgere una funzione rappresentativa, informativa e di reporting, che deve essere svolta in totale sintonia con le linee guida, i principi, i valori e gli interessi dell'Associazione evitando giudizi, prese di posizioni o preconcetti riguardanti la Direzione, i singoli componenti il Direttivo, contenuti regolamentari o tecniche di pesca. Deve inoltre dimostrare alto senso di appartenenza e trasmettere in ogni circostanza un'immagine positiva dell'Associazione e dei suoi rappresentanti istituzionali. È una risorsa importante per l'Associazione e in quanto tale va riconosciuto e considerato.

Nuovi guardiapesca volontari.



Appurato che non ci sono limiti al numero di guardiapesca volontari che ogni associazione può nominare, si è cercato di individuare quale possa esserne il numero ideale per la nostra. Si è diviso il territorio di competenza dell'APDT in 4 macro-aree, al fine di facilitarne i successivi servizi, per ognuna delle quali è stato stabilito un numero di guardiapesca volontari adeguato in funzione della loro estensione, presenza di pescatori e rilevanza faunistica del pesce presente. Secondo le disposizioni del piano operativo, ad ognuno è stato fissato il numero minimo di 3 servizi mensili. Il resoconto finale rivela che questo sistema è potenzialmente in grado di sviluppare 735 contatti/giorno con il territorio e con chi lo frequenta garantendo un'ottima copertura.

Il gruppo dei guardiapesca volontari è stato a tal proposito integrato sino ad arrivare al numero di 16 individui.

Nella ricerca delle nuove figure adatte a coprire questo ruolo si sono analizzate le diverse caratteristiche o requisiti professionali che il nuovo guardiapesca volontario dovrà possedere, ossia: situazione anagrafica, stato di salute e possesso di condizioni fisiche adatte al ruolo, ubicazione rispetto alla zona di servizio e conoscenza del proprio territorio di competenza e della fauna ittica presente, qualifica di socio, adozione del piano operativo. Deve inoltre essere in possesso delle seguenti attitudini e qualità: autorevolezza, correttezza, capacità espressiva, cura della propria persona, affidabilità, senso d'appartenenza e disciplina, imparzialità e neutralità, sensibilità e capacità di valutare le diverse situazioni con obiettività.

Questo atto era dovuto in primis verso i soci che manifestavano disappunto per la mancanza di sorveglianza e poi per i guardiapesca stessi, che in tal modo si sentono maggiormente considerati nella

loro importanza ed uniti in un gruppo coeso ed affiatato, che non rinuncia a riunirsi una volta al mese ma anzi è ben contento di farlo. Il consiglio direttivo è lieto di annunciare e di presentare e ringraziare per la disponibilità e la futura collaborazione, i 5 nuovi guardiapescasce volontari: Bonelli Davide, Broll Gianni, Frigo Matteo, Peterlongo Marco e Santoro Antonio. Si ringrazia e si saluta anche il consigliere Mirko Simeoni che era lieto di far parte di questo gruppo ma è stato costretto a lasciare il posto per motivi famigliari.

Programma mensile

Per i motivi citati in precedenza, il ruolo principale del guardiapescasce ovvero quello di sentinella, raccogliendo e riportando informazioni utili per il consiglio, è necessario che venga svolto su tutti i corsi d'acqua e laghi dell'Associazione. L'obiettivo è quello di tenere sotto controllo tutto il territorio cercando di intensificare più possibile l'attività di sorveglianza nelle zone dove per vari motivi, che possono essere la stagionalità della pesca, l'affluenza maggiore di pescatori, la presenza o meno di pesce pregiato e da tutelare o presunti atti di bracconaggio, questo servizio va necessariamente garantito e potenziato.

Le due tabelle riportate sono uno strumento indispensabile per svolgere al meglio questo lavoro e che semplificano notevolmente il compito del coordinatore. Nella prima infatti si possono inserire le giornate che ogni addetto dedica al volontariato, nella seconda, invece, le zone nelle quali egli intende fare sorveglianza nell'arco della giornata. La compilazione della scacchiera de-

ve tenere conto prima di tutto delle esigenze personali di ognuno, poi del piano operativo che vincola a prestare almeno 3 giornate al mese di cui almeno una di sabato o domenica ed infine le esigenze dell'associazione di coprire al meglio il proprio territorio con le linee guida ampiamente descritte in precedenza.

Corsi di aggiornamento ed interventi futuri.

Il consiglio direttivo, sulla spinta della base sociale che a gran voce ha invocato di intervenire, ha ritenuto opportuno servirsi di una sorveglianza potenziata per fare fronte ad alcuni problemi insorti in passato. Si auspica che con questo intervento, non certo senza spese per l'Associazione, si possa migliorare la situazione attuale anche se i frutti si vedranno probabilmente a lungo termine. All'inizio dell'anno, in occasione del rinnovo del permesso annuale, è stato sottoposto ai soci un questionario con alcune domande riguardanti la pesca. Nella parte terminale veniva lasciato spazio a suggerimenti che sono stati volontariamente e volutamente compilati con la richiesta di intervenire sulla sorveglianza intensificandola. Proprio questa forte richiesta da parte dei soci ha spinto il Consiglio direttivo ad intervenire sull'argomento e sempre da parte dei soci, in questi primi mesi di test, giungono dei feedback positivi sulla riforma che ha portato i suoi primi frutti evidenziando alcuni episodi di bracconaggio.

Ci si auspica che l'ottimismo manifestato in questi primi mesi permanga in futuro e che gli sforzi fatti da tutti nel costituire questo nuovo gruppo non siano stati vani.

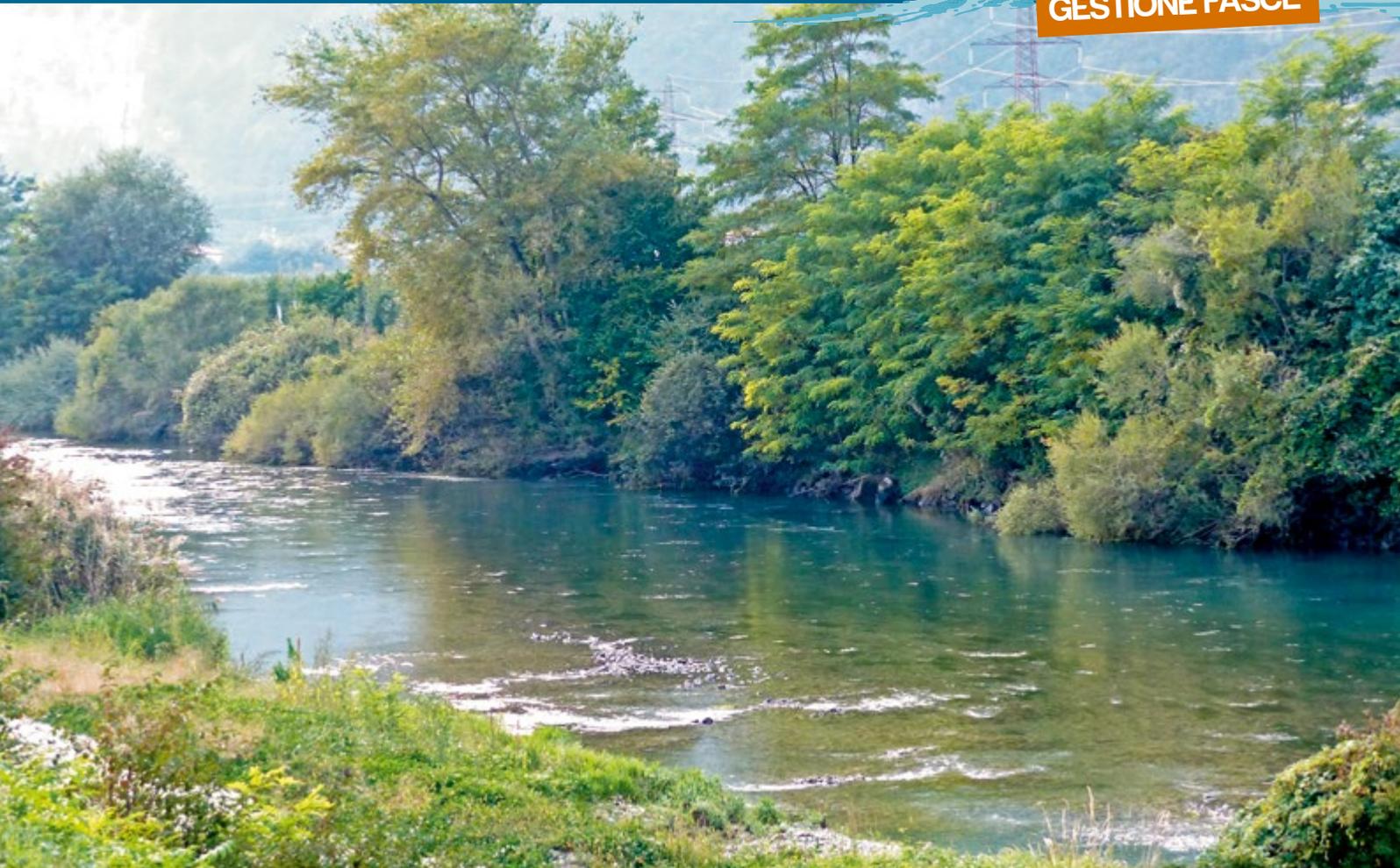
Il progetto è appena partito e, se necessario, verranno apportati correttivi che andranno ad intensificare i controlli in determinate zone a seconda della frequenza dei pescatori nelle medesime. Ci sarà ancora molto da lavorare nei mesi a seguire aggiustando alcuni aspetti comportamentali, di intervento dei nostri guardiapescasce. Sono a tal proposito in programma per il mese di settembre dei corsi di aggiornamento in collaborazione con il Servizio Faunistico e la Provincia di Trento sui temi più importanti come la legislazione ed i regolamenti sulla pesca, la fauna e la flora. Questi corsi serviranno per formare da zero i nuovi e per favorire un aggiornamento ai guardiapescasce più esperti. Questo contribuirà a preparare e rendere efficaci nel loro lavoro i guardiapescasce volontari, cercando di rendere univoco il modo di intervenire e di fare sorveglianza attraverso criteri, metodi e strumenti di gestione omogenei che consentano di ridurre le differenze di comportamento e di trattamento. Un altro aspetto, infatti, sottolineato dai soci, è la diversificazione di comportamento nell'intervento e nell'approccio con le persone che si incontrano. Successivamente seguirà un grande lavoro di gruppo con l'obiettivo di uniformare il più possibile le modalità di intervento, condividere aspetti e favorire il confronto e lo scambio di informazioni. Questo ultimo aspetto è molto importante perché permette di tramandare conoscenze ed esperienze del passato fatte sul campo; basti pensare ai semplici accessi ai fiumi. Infine, se a breve le risorse lo permetteranno e come preannunciato dall'Ordine di servizio, è in programma di destinare un piccolo budget per l'acquisto di vestiario identificativo del ruolo e dell'associazione uguale per tutti.

La riforma della sorveglianza non si può dire certo terminata ed anzi si preannuncia lunga e con ancora molti ostacoli da superare, ma era doveroso iniziare col piede giusto e dare un forte messaggio che si auspica venga apprezzato da tutti i pescatori.

G.P.V.	GIUGNO																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
ONDATE																																
VETINE																																
BIALA																																
PISSO																																
URBANE																																
BETTESA																																
NETTELAGO																																
SANTOIA																																
SARROTTI																																
FILEP																																
LAURETIS																																
SARABE																																
BRUGHE																																
BOVILLI																																
BRILL																																
SPERANTE																																
OLLER																																
VONDRIZ																																
NOTE																																

G.P.V.	ZONA 1 (3 G.P.V.)				ZONA 2 (3 G.P.V.)				ZONA 3 (3 G.P.V.)				ZONA 4 (3 G.P.V.)			
	1.1. Agge (A.P.V.)	1.2. Nove (A.P.V.)	1.3. Ligures (A.P.V.)	1.4. Ligures (A.P.V.)	2.1. Agge (A.P.V.)	2.2. Nove (A.P.V.)	2.3. Ligures (A.P.V.)	2.4. Ligures (A.P.V.)	3.1. Agge (A.P.V.)	3.2. Nove (A.P.V.)	3.3. Ligures (A.P.V.)	3.4. Ligures (A.P.V.)	4.1. Agge (A.P.V.)	4.2. Nove (A.P.V.)	4.3. Ligures (A.P.V.)	4.4. Ligures (A.P.V.)
ONDATE																
G.P.V.1																
G.P.V.2																
G.P.V.3																
G.P.V.4																
G.P.V.5																
G.P.V.6																
G.P.V.7																
G.P.V.8																
G.P.V.9																
G.P.V.10																
G.P.V.11																
G.P.V.12																
G.P.V.13																
G.P.V.14																
G.P.V.15																
G.P.V.16																
G.P.V.17																
G.P.V.18																
G.P.V.19																
G.P.V.20																
G.P.V.21																
G.P.V.22																
G.P.V.23																
G.P.V.24																
G.P.V.25																
G.P.V.26																
G.P.V.27																
G.P.V.28																
G.P.V.29																
G.P.V.30																
G.P.V.31																
TOTALE																

Nella tabella sono riassunte le zone con il numero di G.P.V. dedicato e il conseguente numero di giornate mensili dedicate per ogni territorio.



LA GESTIONE DELLE FASCE RIPARIE

considerando le esigenze ecologiche ed alieutiche

di Maurizio Siligardi

Premessa. Le fasce riparie o perifluviali sono un importante elemento della ecologia dei corsi d'acqua per le loro diverse funzioni all'interno dell'ecosistema fiume, ma non soddisfano solo tale esigenza e risultano importanti anche dal punto di vista estetico, paesaggistico ed alieutico.

Importanza ecologica

Il problema di impatto maggiore per i corsi d'acqua non risiede nelle fonti di inquinamento puntiformi (scarichi civili e industriali) facilmente individuabili e controllabili, ma dall'inquinamento diffuso, o *non point pollution*. L'uso di fertilizzanti e pesticidi provoca un inquinamento delle acque dovuto al dilavamento superficiale dei terreni (*run-off*) e a meccanismi di lisciviazione (*leaching*), ma anche in assenza di agricoltura nelle aree perifluviali si possono verificare fenomeni di apporto di nutrienti derivanti dalle normali attività biologiche di un territorio naturale. In base alle caratteristiche idrologiche, geo-morfologiche, biologiche e tipologiche dei terreni e dell'uso agricolo degli stessi, si può verificare una diffusione dei nutrienti dal territorio circo-

stante al corso d'acqua attraverso:

- deflusso superficiale – asporto dei nutrienti azoto e fosforo (nelle forme nitrica, ammoniacale e fosfatica) per scorrimento nell'acqua in superficie che possono essere assimilati in parte dagli apparati radicali arborei ed erbacei;
- deflusso sub superficiale – scorrimento nello strato sotto-superficiale dell'acqua che allontana le parti più solubili, come i nitrati e agevola la denitrificazione batterica e l'assorbimento radicale;
- deflusso profondo – tipico delle aree di pianura o di largo fondovalle con le acque che tendono a percolare in senso verticale trascinando le sostanze nutrienti solubili.

La tendenza a ridurre eccessivamente o eliminare le fasce riparie lungo i fiumi ha ridotto, anche in modo drastico, l'efficienza di questa azione tampone esercitata dalla vegetazione riparia. Nasce quindi l'esigenza di regolare i flussi di nutrienti che dal territorio migrano al fiume tramite la protezione, valorizzazione e, se necessario, il ripristino delle zone riparie con vegetazione arborea o arbustiva igrofila.

Inoltre la fascia perifluviale, o zona riparia, è elemento di rifugio per molte specie animali terricole e ornitiche, e funge da corridoio di transizione e di propagazione di tali specie, aumentando in tal modo la connessione e migrazione degli animali tra i diversi tasselli dell'ecosistema ecologico. Queste brevi considerazioni possono essere riassunte brevemente nei criteri di caratterizzazione delle fasce riparie (vedi tabella sotto) sui quali si basano le condizioni di gestione.

FUNZIONE	MECCANISMO
Qualità dell'ambiente acquatico	La vegetazione riparia e la comunità biologica associata rimuovono i nutrienti provenienti dal territorio circostante, sia per via superficiale che sub-superficiale o iporreica*.
Conservazione della vita	Costituisce un corridoio lineare per il mantenimento della continuità biologica da monte a valle. La vegetazione costituisce elemento di ombreggiamento, rifornimento di materiale organico come alimento per le comunità di micro e macroinvertebrati.
Valore ricreativo	Aree relativamente naturali offrono un ambiente di contrapposizione alle aree urbane e semi-urbane. Costituiscono elementi di amenità e fruibilità ricreativa oltre che alieutica.

Tab. 1: Criteri di caratterizzazione delle fasce riparie.

*La zona iporreica è una zona di transizione tra acqua sotterranea e acqua superficiale; è un importante ecotono, caratterizzato da intense attività biochimiche in grado di condizionare la dinamica dei nutrienti negli ecosistemi lotici e la loro capacità auto depurante.

La fascia di vegetazione riparia, pur non appartenendo prettamente all'ambiente bagnato è comunque parte integrante dell'ecosistema fiume ed esplica alcune funzioni ecologiche importanti. Tra queste ricordiamo solo alcune:

- **Ombreggiatura:** essenziale per il controllo delle macrofite e della temperatura dell'acqua. Infatti ad un maggiore riscaldamento corrisponde una minore disponibilità di ossigeno disciolto per gli organismi respiranti (es. pesci);
- **Trappola per sedimenti:** trattenere i sedimenti fini che possono essere veicolati dal ruscellamento superficiale è una operazione che diminuisce la torbidità delle acque, la quale può produrre difficoltà di respirazione, di schiusa delle uova di pesci, di ce-

mentazione del fondo con eliminazione degli habitat bentonici e quindi del benthos;

- **Apporto di sostanza organica:** come ricordato prima, le foglie che cadono nel corso d'acqua e che vengono trattenute sul fondo tra i ciottoli sono materiale alimentare per la comunità bentonica;
- **Azione filtro sui nutrienti:** i nutrienti come azoto e fosforo che percolano dal territorio circostante possono essere tratti dalla fascia riparia, soprattutto l'azoto organico, attraverso un processo di ammonificazione, nitrificazione e denitrificazione operato dalla vegetazione riparia: questa azione può abbattere oltre il 90% dell'azoto afferente al corso d'acqua. La capacità filtro nei confronti dei nutrienti di una fascia riparia ben strutturata di almeno 30 metri è stimabile intorno ai 380 kg/m²/anno per l'azoto e 15 kg/m²/anno per il fosforo (Olde Vetterink et al, 2003; Olde Vetterink et al, 2006; Hefting et al, 2006; Hoffmann et al, 2007; Radach & Pätsch, 2007)
- **Azione sui fitofarmaci:** in letteratura non sono ancora stati spiegati in modo chiaro ed esaustivo i processi e i meccanismi di trattenimento dei microinquinanti organici, utilizzati come erbicidi e insetticidi, provenienti da flussi superficiali e/o sotterranei. Tuttavia i lavori finora condotti hanno dimostrato una efficiente capacità di trattenimento di erbicidi, quali atrazina, alachlor, trifluralin. I meccanismi principalmente coinvolti nel processo filtro dei pesticidi sono legati ai processi di ritenzione dei sedimenti compiuti dalle fasce riparie le quali rivestono un ruolo cruciale nel trattenere gli inquinanti trasportati attraverso il ruscellamento superficiale.

Importanza paesaggistica

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche individua gli ambiti paesaggistici secondo criteri (continuità, naturalità



e fruibilità) che sono riconducibili a quelli evidenziati nelle linee guida del PUP; gli ambiti fluviali paesaggistici sono stati recepiti all'interno delle aree di tutela paesistica del nuovo PUP, dal quale sono disciplinati, così come prevede l'art. 34 delle Norme di attuazione del PGUAP stesso.

La carta del paesaggio del PUP è basata sul concetto di "reti ambientali e infrastrutturali", ed ha come obiettivo quello di assicurare la funzionalità ecologica e l'attrattività del territorio, in chiave di sostenibilità dello sviluppo e tutela dei valori paesaggistici; essa fornisce il riferimento nella pianificazione territoriale e lo fa individuando i vari elementi del paesaggio, che sono così definiti:

- a. ambiti elementari, caratterizzati da unitarietà funzionale, quali insediamenti storici, aree urbanizzate, aree produttive, cave, aree agricole, pascoli, boschi, rocce, fiumi, torrenti, laghi, fasce di rispetto dei laghi e ghiacciai;
- b. sistemi complessi, caratterizzati da una compresenza di beni, tra cui alcuni emergono per importanza identitaria, quali gli ambiti di edificazione tradizionale e i centri storici, gli ambiti d'interesse rurale, forestale, alpino e fluviale;
- c. unità di paesaggio percettivo, percepiti in quanto ambienti unitari nel loro complesso e classificati con il nome del carattere paesaggistico prevalente, quali insiemi urbanizzati, rurali, forestali, lacustri e alpini. (Provincia Autonoma di Trento, 2008).

La caratterizzazione di un paesaggio è determinata oltre che dagli elementi in sé (climatico-fisico-morfologici, biologici, storico-formali) dalla loro reciproca correlazione nel tempo e nello spazio, ossia dal fattore ecologico. *Il paesaggio risulta quindi dalla interazione tra fattori fisico-biologici e attività umane, viste come parte integrante del processo di costruzione storica dell'ambiente e può essere definito la complessa combinazione di oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali, oltre che da posizioni, sì da costituire un'unità organica* (art. 1, comma 42 della Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio)

Negli ultimi anni il paesaggio non viene più considerato somma di valori estetici, ma come mosaico di ecosistemi e sistema di relazioni che le varie tessere del mosaico stabiliscono tra loro (Cartei, 2007; GreenLab®, 2008; Blasi, 2009).

Un territorio è caratterizzato da elementi fisiografici che assicurano un valore psicologico all'osservatore e tra questi sicuramente rientrano gli ambienti acquatici che creano soddisfazione sensitiva. Per l'osservatore la qualità ambientale è rappresentata soprattutto elementi rassicuranti che possono offuscare eventuali sensazioni di non gradimento, in pratica rappresenta tutto ciò che può stimolare la sensorialità come le forme, i colori, i rumori, gli odori, le prospettive oltre a ciò che esprime lo spirito del luogo. Perciò il diffondersi delle fasce vegetate nelle zone riparie contribuisce al miglioramento del paesaggio e ne favorisce la riqualificazione, creando il presupposto ambientale per lo sviluppo di attività di natura turistico-ricreativa, di attività ecocompatibili, oltre che ad attività faunistiche, alieutiche e iniziative di educazione ambientale.

Oltre a ciò le fasce perifluviali sono considerate come corridoi ripariali strutturalmente e funzionalmente legati al loro paesaggio. I corridoi esplicano una forte valenza ecologica favorendo una rete di flussi biotici tra l'ecosistema fluviale e gli ecosistemi che lo circondano, incentivando in tal modo la biodiversità e creando le condizioni per aumentare l'energia potenziale di naturalità delle tessere considerate sink in un sistema sink-source di una rete ecologica.

Ricordiamo che il PUP considera la rete ecologica come "l'interconnessione di spazi ed elementi naturali sia nel territorio provinciale che nei rapporti con i territori circostanti, per assicurare funzionalità ecosistemica e libertà di migrazione e dispersione necessaria a mantenere biodiversità ed habitat. Definisce la rete ecologica e ambientale, costituita da risorse idriche e relative aree di protezione, aree a più forte naturalità come i parchi naturali, SIC e ZPS, riserve, aree che presentano elevata integrità come rocce e ghiacciai".

Per comprendere le relazioni tra il corso d'acqua e l'ambiente in cui scorre è necessario analizzare le tessere territoriali dell'ecotessuto paesistico, attraverso l'analisi basata sulla forma, l'estensione e la posizione delle tessere, verificando la connettività e circuitazione ecologica al fine di valutarne la valenza ecologico-paesaggistica di un ambiente naturale e semi-naturale (Ermini, 2007).

Funzioni ricreative e alieutiche

Il processo di inurbamento e conurbazione avvenuto negli ultimi 50 anni ha alimentato nella coscienza collettiva un sentimento e un bisogno di "natura" e di "verde" crescente che non può essere soddisfatto solo dalla presenza di parchi e zone protette, ma anche di riqualificazione di ambienti compromessi o parzialmente compromessi. In quest'ottica diviene necessario investire nella conservazione e riqualificazione di tutte quelle piccole porzioni di ambienti fluviali e ripari ormai relitti che possono ancora svolgere la loro funzione ecologica. Tuttavia esiste anche un aspetto ricreativo-turistico di quelle frange di aree fluviali sub-urbane che possono assurgere ad un compromesso tra esigenza di godere il bene "verde" e il rispetto della funzionalità ecologica.

Le aree perifluviali sono i migliori esempi di *greenway*, cioè di spazi verdi che si sviluppano linearmente lungo i corsi d'acqua, collegando risorse di diverso tipo (Valentini, 2005).

La funzione delle *greenway* non è solo il collegamento tra entità territoriali diverse in *sensu* ambientalista, ma acquista anche valore multifunzionale che comprende oltre alla conservazione e protezione delle risorse naturali e alla riqualificazione di ambienti degradati, anche la creazione di un sistema di percorsi per incentivare attività turistiche, ricreative e alieutiche.

I percorsi fluviali appaiono adatti allo scopo in quanto le zone riparie possono costituire luoghi privilegiati dai quali osservare il paesaggio, esercitare l'attività di pesca e più semplicemente godere dei luoghi anche solo attraverso il recepimento degli effetti stimolanti le attività sensoriali e del senso di percezione.

Queste opportunità devono essere condivise anche con chi svol-



ge attività piscatoria che, per la loro attività, hanno bisogno di particolari esigenze legate alle modalità di pesca, infatti è necessario studiare e progettare la gestione della vegetazione riparia in modo da favorire l'atto della pesca senza ledere le funzioni ecologiche della stessa fascia perifluviale. Questo dualismo è un problema che da sempre ha generato attrito tra due modi di fruire del bene acqua. Se accanto a queste esigenze poniamo anche altre esigenze, come la sicurezza idraulica o l'uso plurimo delle acque, allora trovare un giusto compromesso risulta difficoltoso.

In questo caso ci poniamo il problema di far convivere la pratica alieutica con le esigenze ecologiche di un corso d'acqua. Dal punto di vista della fauna ittica, la presenza di una fascia vegetale arbustiva sulla linea acqua/riva può costituire un elemento positivo in quanto fornisce riparo, ombreggiatura ed habitat idoneo al riposo della fauna ittica, mentre per i pescatori la vegetazione riparia spesso può costituire un disagio sia per la difficoltà di accesso al fiume, che per la difficoltà di gestire i lanci senza incorrere in qualche impedimento dovuto alla lenza che si impiglia nei rami.

Le richieste dei pescatori sono rivolte verso la rimozione od eliminazione della vegetazione riparia o parti consistenti di essa, perciò si tratta di verificare la possibilità intervenire in modo tale da soddisfare le diverse esigenze con l'apertura di varchi di accesso al fiume e di camminamenti sul retro della fascia perifluviale come collegamenti tra i diversi varchi, senza compromettere la funzionalità ecosistemica della fascia riparia vegetata.

Ipotesi di intervento

Gli interventi che riguardano la fascia riparia, a prescindere dalla sicurezza che va sempre garantita, devono considerare la struttura della successione ecologica della fascia che può essere schematizzata con la figura 1.

Il rapporto tecnico del progetto europeo RIP-FOR (Riparian Forestry), di cui faceva parte come partner anche l'APPA, ha fornito utili indicazioni sulla gestione della vegetazione riparia dal punto di vista della sicurezza. Dai risultati delle sperimentazioni in campo si è potuto appurare che la vegetazione perifluviale può essere elemento di scabrezza per le acque fluenti determinando un innalzamento del tirante. Tuttavia si è dimostrato nel progetto che la vegetazione con un diametro del fusto inferiore ai 7 cm circa (misurati a 1,5 m dal suolo) e soggetta a piene, possono piegarsi finché dura l'evento per poi tornare in stazione senza subire eradicazioni, mentre per diametri superiori esiste il pericolo di sradicamento a causa della diminuita elasticità delle fibre legnose, con successiva fluitazione e seri problemi di sicurezza.

Nel caso di interventi svolti ad agevolare l'attività di pesca si consiglia l'apertura di varchi nella vegetazione riparia in conformità con quanto prescrive il manuale dell'IFF.

La domanda 4 dell'IFF si riferisce appunto alla continuità della fascia riparia e definisce come discontinuità non significative e, quindi, meritevoli del massimo punteggio nel caso di

- a. discontinuità < 10% nel caso di formazioni funzionali di ampiezza >10 metri
- b. discontinuità < 5% nel caso di formazioni funzionali di am-

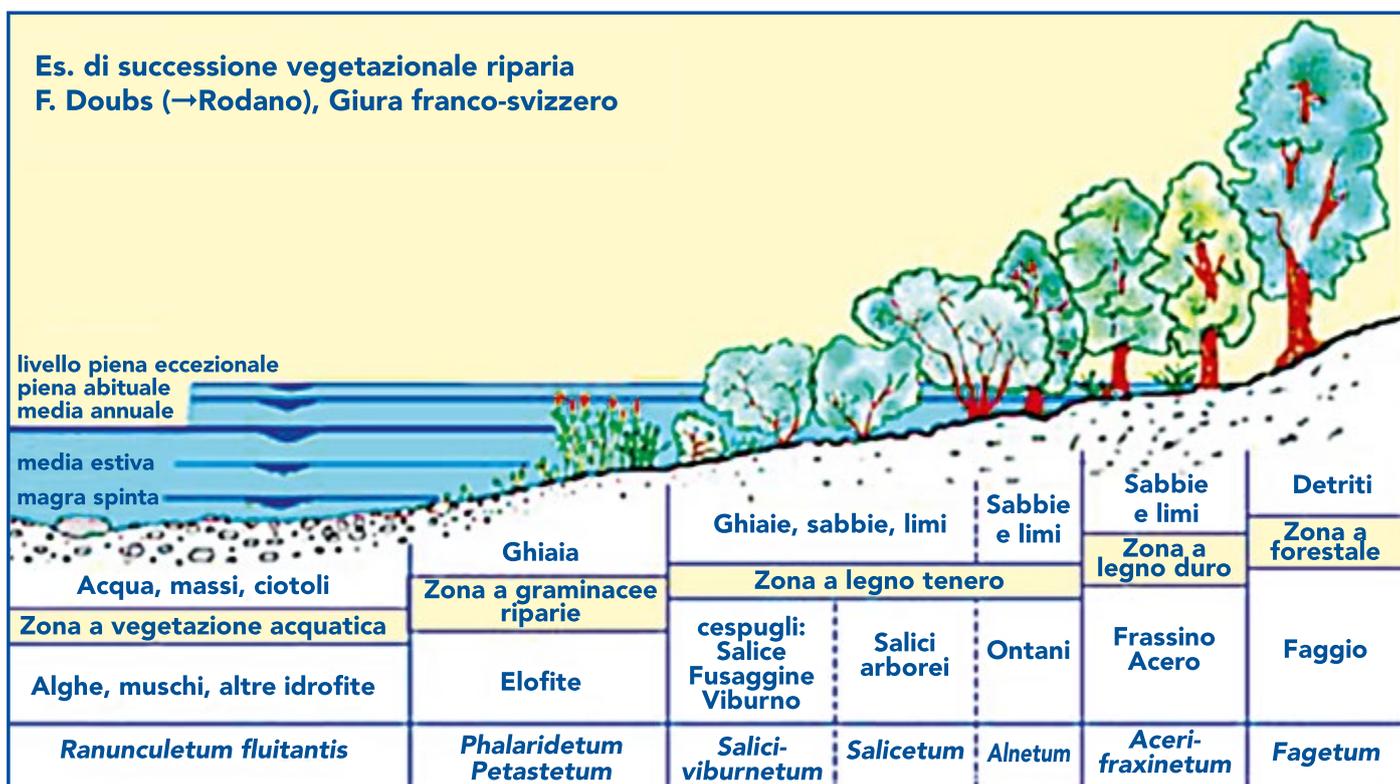


Figura 1.

Questa illustrazione definisce l'optimum per quanto riguarda la funzionalità ecosistemica di un corso d'acqua. Tale situazione dovrebbe essere il target di ogni progetto di sistemazione, tuttavia ci rendiamo conto che spesso tale condizione è difficile da raggiungere, ma che comunque dev'essere il più possibile perseguita.

piezza <10 metri

Più in generale si riporta la tabella del manuale IFF inerente la continuità

	Ampiezza fascia perfluviale <10m	Ampiezza fascia perfluviale >10m	
A	< 5%	< 10%	
B	5-15%	10-25%	
C	> 15%	> 25%	Filari arborei isolati Arbusteti non autoctoni o infestanti Copertura erbacea continua non igrofila
D			Popolamenti vegetali radi Suolo nudo Coltivi Insediamenti

Quindi sono ammessi le aperture di varchi nella fascia riparia con larghezza conforme con le prescrizioni del manuale, tali da non inficiare la funzionalità espressa dalla continuità, ovvero gli interventi non dovranno incidere negativamente sulla risposta assegnata al tratto, come descritto dal manuale.

Riassumendo la pratica di gestione riguardante la fascia riparia perché sia garantita una funzionalità ecologica significativa, può essere articolata nei seguenti punti:

- eliminazione di tutte le essenze ad alto fusto presenti in riva all'acqua per motivi di sicurezza, nonché delle piante non igrofile ed aliene;

- ripensamento della fascia perfluviale vegetata con creazione di una struttura arbustiva e arborea di piante igrofile riparie;
- piantumazione di specie quali *Alnus glutinosa*, *Alnus Incana*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Salix alba*, *Salix elagnoides*, *Salix fragilis*, *Salix purpurea*, *Salix viminalis*, ecc.;
- manutenzione della vegetazione facendo attenzione di mantenere ad arbustiva (ceduazione) le specie facilmente raggiungibili con le piene ordinarie, ovvero non permettere ai fusti di superare i 6-7 cm di diametro, misura questa che permette alla pianta di piegarsi sotto l'azione dell'acqua e di ritornare in posizione passato l'evento (vedi progetto europeo RIP-FOR). Mentre sul culmine dell'argine si prevede la formazione di vegetazione di tipo arboreo;
- si predilige al curazione a ceduo a sterzo, ovvero la formazione di un ceduo disetaneo con polloni su ogni ceppaia di età diversa per quanto riguarda la vegetazione nella parte di alveo di facile allagamento, mentre nella parte più lontana dalla riva bagnata potrà essere effettuato anche con fustaia e/o ceduo a sgamollo;
- ogni intervento di riqualificazione ambientale è fortemente auspicato, mediante la piantumazione di specie riparie escludendo categoricamente le specie aliene e/o esotiche. L'eventuale ricostituzione della fascia riparia dovrà essere effettuata in osservanza del concetto di complessità ecologica, evitando progetti di riqualificazione che siano diretti secondo schemi geometrici che poco si adeguano alle esigenze ecosistemiche.



Esempi concreti

Fiume Avisio – loc. dal ponte di ferro alla serra di S. Giorgio

In questo tratto considerato di pregio dal punto di vista alieutico, la APDT richiede la possibilità di intervento con aperture di varchi nella vegetazione, soprattutto nella fascia in sinistra idrografica rappresentata nella ortofoto seguente e riferita al tratto più a valle verso il ponte di ferro.

Il tratto interessato presenta una folta vegetazione riparia lunga poco più di 230 metri con un tratturo parallelo all'acqua, peraltro permeabile, che sospende il continuum con il bosco laterale senza tuttavia inficiarne la funzionalità.

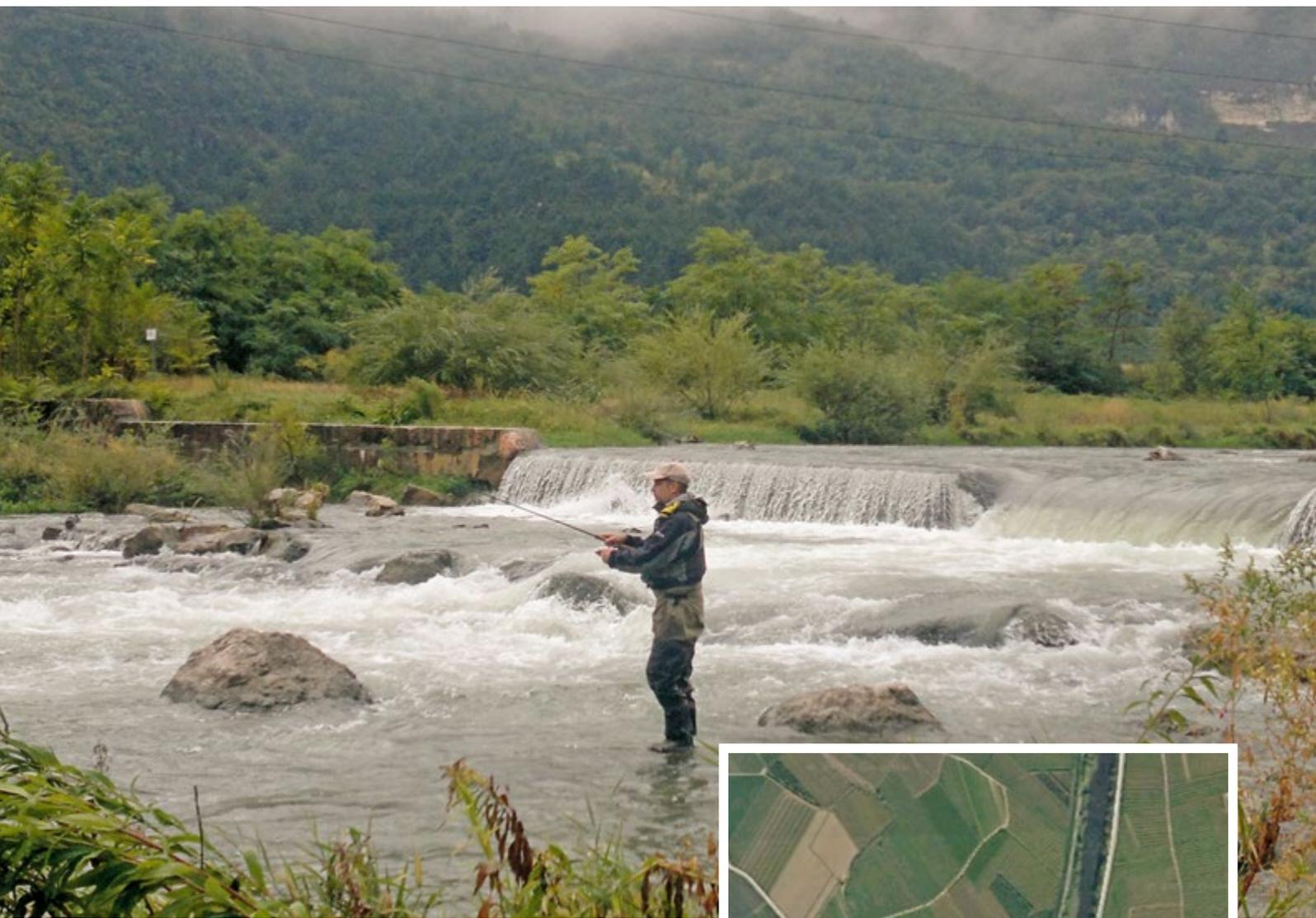
In queste condizioni, in aderenza con quanto prescritto nel manuale IFF, data l'ampiezza della fascia riparia abbondantemente superiore ai 10 metri, è possibile ipotizzare due varchi della larghezza di 13 metri o uno di 25 metri che vanno dall'acqua al sentiero in terra battuta esistente, lasciando inalterate le rimanenti aree vegetate.

Il posizionamento dei tagli di varco dovranno essere scelti in funzione della situazione oggettivamente presente: ovvero si dovranno preferire punti dove la vegetazione è già dimessa o presenta grossi alberi adulti o essenze non igrofile o aliene.

Per quanto riguarda la riva destra, dopo sopralluogo poco significativo perché effettuato in gennaio, non sembrano esistere particolari problemi, si tratta di facilitare l'accesso al fiume intervenendo sui già presenti accessi con qualche taglio di piante piuttosto grosse e in riva la fiume.

Il tratto più a monte (vedi foto sotto) e in prossimità della Serra, dal suddetto sopralluogo, non sembra abbisognare di particolari interventi se non i consueti interventi di manutenzione dei varchi ed accessi esistenti.





Fiume Noce – loc a monte del ponte della Rupe

Il fiume Noce in questo tratto si presenta fortemente artificializzato. È stato oggetto di canalizzazione e raddrizzamento, con argini duri e artificiali e, probabilmente, pensili rispetto al piano di campagna. Se a questo aggiungiamo che il tratto è posto a valle della centrale di Mezzocorona ed è quindi soggetto a pesante hydropeaking (Carolli et al, 2014), cioè sbalzo di portata frequente, appare chiaro che il fiume presenta più un aspetto di canale che di fiume.

In questo caso la richiesta da parte dei responsabili della APDT riguarda la possibilità di intervenire con uno sfoltimento della vegetazione spondale, soprattutto non riparia (es. rovi, acacie, robinie ed aliene) e la creazione di un sentiero camminabile per gli spostamenti dei pescatori.

Questa richiesta, viste le condizioni poco ecologiche delle rive, può essere considerata fattibile, tenendo conto che il taglio della vegetazione dev'essere selettivo lasciando integra la vegetazione igrofila riparia pioniera e quella al limite dell'acqua in quanto svolge un esercizio ecosistemico importante come l'ombreggiatura, fornitura di sostanza organica al fiume e zone rifugio per la fauna ittica.





In Trentino il Campionato Mondiale di Pesca alla Trota in Torrente a Mosca

di Giovanni Pedrotti - FIPSAS Trento

Qualcuno fatalista potrebbe pensare: "non c'è due senza tre!" In Trentino si sono svolti il campionato Europeo di Pesca a Mosca nel 2015, il Campionato Mondiale di Pesca a Spinning nel 2017 era logico che nel 2018 si svolgesse il campionato del Mondo di Pesca a Mosca. Ma chi conosce Paul Veckemans, presidente della federazione Internazionale FIPS Mouche, sa bene che non è così. Non è casuale che la Federazione Internazionale FIPS Mouche abbia scelto l'Italia per lo svolgimento del 38° campionato del Mondo di Pesca a Mosca e non è casuale che la FIPSAS abbia assegnato al Trentino l'organizzazione del mondiale di pesca a Mosca. Il Trentino vanta un territorio ricco di varietà di acque e paesaggi che gli atleti delle precedenti edizioni dei campionati di pesca hanno apprezzato e hanno frequentato anche al di fuori dei periodi strettamente legati ai campionati. Il Trentino ha saputo però distinguersi anche per l'organizzazione delle precedenti manifestazioni mostrando grande professionalità, garantendo una buona riuscita della competizione e un'altrettanto buona accoglienza per i molti atleti partecipanti. Il 38° campionato del Mondo di Pesca a Mosca sarà un'altra grossa occasione per i territori che ospiteranno gli atleti provenienti da oltre 30 nazioni e che si contenderanno questo prestigioso titolo, di far apprezzare gli splendidi luoghi del Trentino. Tutte le organizzazioni coinvolte nella manifestazione avranno modo di dimostrare ancora una volta la ca-

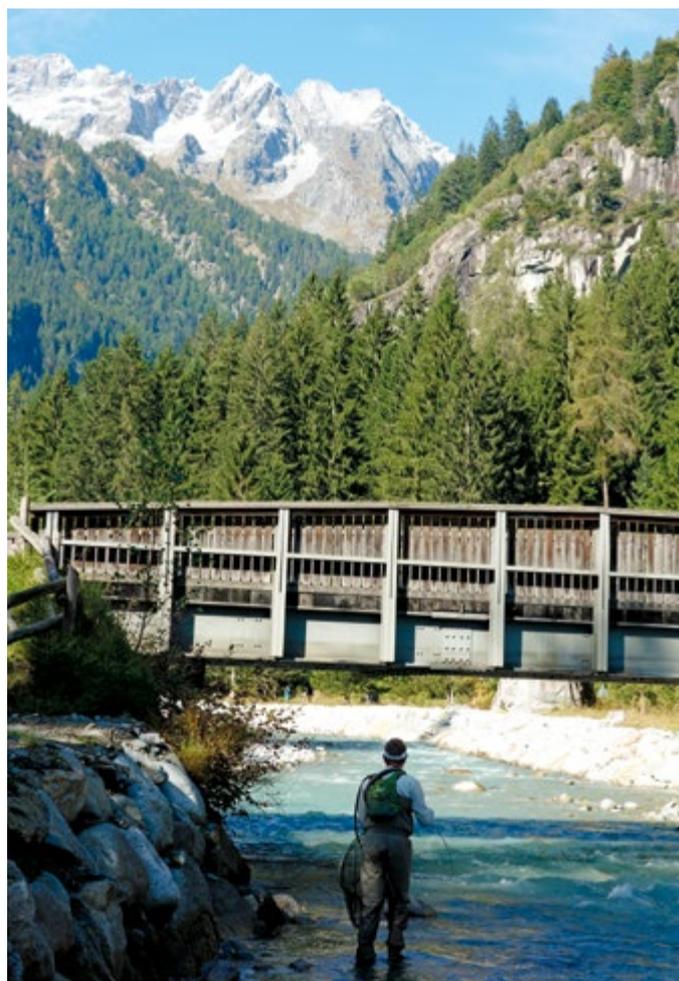
pacità delle nostre istituzioni nell'organizzazione di eventi sportivi di carattere mondiale.

Numerose ormai sono state le riunioni tra tecnici italiani e delegazioni della Federazione Internazionale. Ai momenti di confronto inerenti regolamento e organizzazione logistica sono seguiti sopralluoghi sul territorio per individuare i migliori tratti di fiume dove svolgere la manifestazione. Teatro della competizione sarà il fiume Sarca, il fiume Noce, oltre ad un lago alpino: il lago di Cornisiello. In particolare sono stati individuati cinque settori dove le rappresentative delle diverse nazioni si alterneranno cercando di effettuare le migliori catture. Il primo settore sarà nelle Giudicarie centrali nel tratto di fiume Sarca nei pressi di Tione, il secondo settore sarà in Val Rendena sul Lago di Cornisiello, il terzo settore sarà sempre in Val Rendena nel tratto di fiume Sarca nei pressi di Pinzolo, il quarto settore sarà in Val di Non sul fiume Noce e il quinto settore sarà nella zona del Garda Trentino nel tratto di fiume Sarca nei pressi dell'abitato di Arco. A disposizione anche 4 campi prova: il fiume Sarca nella zona di Ponte Arche e nella zona di Dro, il lago di Nembia e il lago di Nambino. Infine un campo gara di riserva situato in val Rendena sul fiume Sarca in Val Genova. Ogni atleta avrà a disposizione circa 200 metri di fiume per ognuna delle cinque sessioni di gara previste, ogni volta in un settore diverso. Accanto al programma principale delle competizioni è previsto un program-



ma più ricreativo per accompagnatori che prevede gite giornaliere in battello sul Lago di Garda ed escursioni tra natura e storia delle Dolomiti con vista ai castelli e ai luoghi più suggestivi. L'organizzazione potrà contare anche sulla preziosa collaborazione di diversi enti tra cui le associazioni di promozione dei luoghi dove si svolgerà il campionato e alcuni partner nonché istituzioni quali Hydro Dolomiti e il consorzio BIM Sarca, il patrocinio sarà della Provincia Autonoma di Trento.

La manifestazione si svolgerà dal 18 al 23 settembre 2018 e la cerimonia inaugurale si terrà il 17 settembre; è prevista la presenza di più di 30 squadre provenienti da tutto il mondo. Tutti avranno la possibilità di mostrare, nelle preziose acque di fiumi e laghi Trentini, l'arte della pesca a mosca, così viene spesso definita questa spettacolare tecnica di pesca che va oltre la semplice cattura di un pesce. Tecnica che richiede grande competenza oltre ad attrezzature sofisticate, spesso auto costruite tenendo conto della morfologia degli insetti presenti in quel corso d'acqua, in quel particolare momento, determinando una vera e propria simbiosi tra pescatore e ambiente con un rispetto massimo per la natura e l'ambiente dimostrato dal fatto che la tecnica prevede la cattura e l'immediato rilascio della preda, appena dopo la verifica della misura da parte del giudice. La precedente edizione dei campionati del mondo di pesca alla trota in torrente con la tecnica a mosca si è svolta lo scorso mese di settembre in Slovacchia dove hanno partecipato 31 nazioni da tutto il mondo. Ad uno degli incontri di pianificazione della manifestazione le autorità nazionali ed internazionali del settore hanno affermato che le precedenti esperienze maturate con i campionati europei di pesca a mosca e con i mondiali di pesca a spinning sono il miglior presupposto affinché anche questa manifestazione abbia successo. A tutti gli organizzatori va quindi un grande incoraggiamento, da ora e fino all'inizio del campionato saranno numerose e impegnative le attività da portare a termine ma sarà anche l'occasione



per soddisfare le aspettative di atleti, amministratori, cittadini e territorio e per mostrare, ancora una volta, il Trentino migliore. *Le immagini riportate si riferiscono al recente Campionato Europeo svoltosi nelle acque dell'Associazione Alto Sarca.*



Volontari in azione di recupero

nistero del Lavoro e delle Politiche sociali, ma gestito dalle Regioni e, nel nostro caso, dalle Province autonome che si occuperanno di supervisionare i procedimenti di iscrizione e cancellazione. Il Registro sarà pubblico ed accessibile a tutti. Infine, il Registro sarà suddiviso in sezioni: a) Organizzazioni di volontariato (ODV); b) Associazioni di Promozione Sociale (APS); c) Enti filantropici; d) Imprese sociali; e) Reti associative; f) Società di mutuo soccorso; g) Altri entri del Terzo settore.

La piena operatività del RUNTS si dovrebbe avere da febbraio 2019.

Obblighi e adempimenti per gli ETS

I libri sociali obbligatori (art. 15 del Codice ETS) che devono essere tutti dagli ETS sono:

- il libro degli associati;
- il libro delle assemblee;
- il libro dei verbali dell'organo amministrativo, dell'organo di controllo e di eventuali altri organi, se istituiti.

L'art. 87 prevede l'obbligo per tutti gli ETS di presentare, entro 6 mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, una situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'ente ovvero il bilancio con deposito telematico al RUNTS, nella forma come per le imprese commerciali iscritte al Registro delle Imprese ed assoggettate a tale obbligo (srl, spa, cooperative e consorzi). Tale adempimento vige per tutti gli ETS con entrate o ricavi uguali o superiori a Euro 220.000, per le altre "sotto soglia" è sufficiente il deposito, comunque sempre telematico, al RUNTS di un rendiconto finanziario per cassa.

Altro aspetto "invasivo" e oneroso è l'introduzione dell'obbligo di istituzione dell'organo di controllo (collegio sindacale o sindaco/

revisore unico) qualora l'ETS superi per due esercizi consecutivi 2 dei seguenti 3 limiti:

- 110.000 euro di attivo dello stato patrimoniale;
- 220.000 euro di ricavi o entrate;
- 5 dipendenti occupati in media durante l'esercizio.

Aspetti fiscali della riforma

Il Codice del Terzo Settore disciplina gli aspetti fiscali degli ETS dagli articoli da 79 a 89. Qui mi limito ad esporre i rilievi principali della riforma in tale ambito.

Innanzitutto fiscalmente gli ETS vengono inquadrati come enti non commerciali, ovvero che svolgono attività cd. di interesse generale (istituzionale) in maniera prevalente; tuttavia la perdita di tale qualifica per prevalenza dell'attività commerciale non comporta la cancellazione dal RUNTS, ma il venir meno delle agevolazioni fiscali di cui di seguito.

Il Codice istituisce due regimi forfetari per la tassazione delle attività commerciali (non prevalenti) degli ETS-ENC: art. 80 per tutti gli ETS e art. 86 (facoltativo) solo per ODV e APS. Per gli ETS con prevalenza di attività **commerciale la tassazione diretta ed indiretta avviene nei modi ordinari (Ires 24% e Iva 22%)!** L'art. 80 prevede l'applicazione di diversi coefficienti di redditività in base alla tipologia di ricavo: da "prestazioni di servizi" o da "altre attività". Riassumo nella tabella seguente.

Scaglioni di ricavi	Coefficienti per ricavi da "prestazioni di servizi"	Coefficienti per ricavi da "altre attività"
Fino a € 130.000	7%	5%
Da € 130.001 a € 300.000	10%	7%
Oltre € 300.000	17%	14%

Per quanto riguarda l'Iva non è disposta alcuna agevolazione, pertanto verrà applicata nei modi ordinari.

L'art. 86 prevede la possibilità solo per ODV e APS di applicare un regime forfetario maggiormente agevolato per le attività commerciali svolte entro un limite massimo di Euro 130.000 di ricavi, senza che vi sia verifica di prevalenza dell'attività istituzionale. Riassumo nella tabella seguente.

Limite di ricavi commerciali	ODV	Coefficiente di redditività per ASP
Fino a € 130.000	1%	3%

Per quanto riguarda l'Iva, il Legislatore ha previsto una normativa simile a quella dei contribuenti cosiddetti "minimi" o "forfetari" ovvero la totale esclusione del tributo. Però, per tale aspetto si sta ancora aspettando la pronuncia in merito della Commissione Europea.

Da ultimo è doveroso dire che la riforma fiscale entrerà in vigore dal periodo d'imposta all'istituzione del RUNTS, ovvero non prima del 01.01.2020.

E chi resta fuori dalla riforma? La legge 398/91 si applicherà ancora? - Implicazioni per le Associazioni di Pescatori

Come accennato in premessa, la riforma non è obbligatoria. Ma cosa comporta non diventare un'ETS? Se da un lato si possono evitare tutti gli adempimenti di trasparenza e rendicontazione imposti dall'iscrizione al RUNTS, che effettivamente **per le Associazioni di piccole dimensioni diventano particolarmente dispendiosi in termini di tempo e denaro**, dall'altro non si può accedere alle agevolazioni fiscali sopra esposte, trovandosi ad applicare Ires ed Iva nei modi ordinari.

Altra implicazione in linea con il perseguimento degli obiettivi di trasparenza voluti dalla riforma, è che gli Enti pubblici, ma non so-



lo, per elargire contributi pretendano l'iscrizione al RUNTS. Pertanto, chi verosimilmente deciderà di rimanere fuori dalla riforma? A detta dello scrivente, solo chi ha dimensioni molto ridotte, che svolge esclusivamente attività istituzionale finanziata dai soci o con erogazioni liberali oppure anche con attività commerciale, ma limitata ed occasionale. Ciò perché, sia dal punto di vista fiscale che amministrativo, verrà abrogata la utilizzatissima L.398/91 (esonero dalla tenuta della contabilità, forfetizzazione delle imposte sui redditi ed Iva, nessuna verifica di prevalenza dell'attività istituzionale su quella commerciale e decommercializzazione dell'attività svolta verso i propri associati dietro corrispettivi specifici).



Di tutte queste novità ne restano escluse e costituiscono un'eccezione alle disposizioni di cui sopra, le Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD). Queste potranno continuare a beneficiare del regime della L. 398/91 e non sono obbligate all'iscrizione al RUNTS, pertanto possono non diventare ETS!

Le Associazioni di Pescatori dovranno decidere se:

- aderire alla riforma e diventare un'ETS, con tutto quello che comporta;
- non aderire alla riforma, con tutto quello che comporta dal punto di vista fiscale (perdita agevolazioni); oppure
- non aderire alla riforma e diventare, se non lo sono già, un'ASD e beneficiare della L. 398/91.

Attenzione: per chi è APS (associazione di promozione sociale), con la piena operatività del RUNTS (probabile febbraio 2019), verrà cancellato dal registro provinciale e trasmigrato in automatico nel RUNTS, diventando ETS! Perciò, consiglio alle Associazioni di Pescatori che sono APS di prendere una decisione in merito e di valutare di cancellarsi dal registro delle APS e diventare ASD. **Le Associazioni di Pescatori che vogliono diventare ASD devono affidarsi al CONI mediante l'iscrizione alla F.I.P.S.A.S..** Nella speranza di aver dato un contributo di informazione sulla tematica, resto disponibile per chiarimenti ed approfondimenti in merito.

Un saluto a tutti.

*Dottore Commercialista con studio a Ravina di Trento
Via Stella 5 M - tel. 0461-343542

EFFE·ERRE
litografica

www.effeerre.tn.it

Via E. Sestan, 29 | 38121 Trento | tel. 0461 821356 | info@effeerre.tn.it

Facebook and Instagram icons.

ERREBI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperi, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errobi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com

L'ORIZZONTE

ASTRO
Le trote del Trentino

ASTRO
Rustico

TRENTINO

**Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO**

FRIEND
TROTICOLTORI

ASTRO - Associazione Tropicoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it



L'APDT e l'attività dedicata ai giovani

Giuseppe Urbani - Vice Presidente APDT

Nel mese di giugno sono state concretizzate due iniziative portate avanti dal settore attività giovanili dell'Associazione Pescatori Dilettanti del Trentino. Sulle acque del lago di Terlago e del lago delle Buse ben 230 ragazzi e ragazze (nell'età compresa tra i 6 e 13 anni), hanno trascorso due giornate all'insegna del divertimento, dello sport e della cultura; infatti, tra gli scopi delle due iniziative, oltre a quello di fornire un'alternativa alle discipline sportive più praticate (calcio, pallavolo ecc.), è la formazione di una nuova generazione di giovani pescatori che cresca con l'amore per l'ambiente e la cultura del conservare e controllare i luoghi dove è praticata l'attività alieutica. L'iniziativa dell'1 giugno, presso il lago di Terlago, alla quale hanno partecipato 110 ragazzi/e, è stata realizzata in collaborazione con l'assessorato della cultura del Comune di Terlago e con le maestre della locale Scuola Elementare. I partecipanti, divisi in gruppi di 20/22 elementi e comunque in base all'età media dei partecipanti, hanno svolto più attività tra le quali quella della pesca. Ai partecipanti, oltre ai giusti modi per la "cattura" di piccoli pesciolini, è stato trasmesso il messaggio sull'importanza del rila-





scio, senza traumi, degli stessi, nel loro ambiente naturale.

Per l'occasione come istruttori sono stati impegnati consiglieri del direttivo e persone di comprovata abilità nelle varie tecniche di pesca.

Domenica 10 giugno nello splendido scenario del laghetto delle Buse a Bedollo, si è svolta l'edizione 2018 della "Festa del Giovane Pescatore".

La giornata di festa, ha visto coinvolti circa 120 ragazzi/e oltre ai numerosi genitori che hanno seguito l'evento con partecipazione.

Lo sforzo organizzativo ha coinvolto tutto lo staff operativo dell'APDT dagli infaticabili Guardia Pesca effettivi ai volontari, all'ogni presente segretaria Luciana oltre a buona parte dei Consiglieri.

La giornata è trascorsa all'insegna del-



lo sport, dell'allegria, e grazie alla bella giornata di sole, alla cattura di belle trote seminate per l'occasione. Vista l'età dei partecipanti, non è mancato un momento educativo, coinvolgendo i novelli Sanpey, nella compilazione del cartellino segna catture con conseguente termine dell'attività di pesca al raggiungimento delle cinque trote previste.

Il messaggio che si è voluto dare con la regola di chi raggiungeva il numero previsto di trote doveva lasciare il posto a chi fino a quel momento non aveva fatto catture, è stato accolto con entusiasmo dai giovani pescatori (quindi non si è verificato il caso di chi prendeva cinque pesci e chi uno solo) ha messo tutti sullo stesso livello come deve essere per tutte le iniziative che vede coinvolti ragazzi di questa età.

Anche quest'anno non potevano mancare il tradizionale pollo e patatine offerto dall'APDT a tutti i ragazzi partecipanti, per onere di cronaca, è stato gradito, su prenotazione, anche dai genitori e nonni presenti all'evento.

Al termine della giornata, regalini per tutti offerti dai numerosi sponsor ed estrazione dei numeri della tradizionale lotteria con numerosi premi in palio.



Trentino Fishing Guides



Foto Trentino Sviluppo S.p.A. - R. Bragotto, M. Simonini

Pescare in Trentino, ogni giorno straordinario. Info su trentinofishing.it

PESCA IN TRENTINO, UN'ESPERIENZA UNICA

Il Trentino è con la sua grande varietà di acque e paesaggi il luogo ideale per tutti i pescatori che sono alla ricerca di nuove esperienze. Hai la possibilità di scegliere tra uno dei numerosi laghetti alpini delle Dolomiti, i torrenti e fiumi come Noce, Avisio o Sarca sottoposti a loro ciclo naturale nel periodo di scioglimento delle nevi fino all'autunno, le acque più calme dei fiumi come l'Adige, o la grandi laghi come il lago di Garda.

UN GIORNO DI PESCA STRAORDINARIO CON TRENTINO FISHING GUIDES

Se vuoi trascorrere una giornata di pesca indimenticabile in Trentino contatta una delle "Trentino Fishing Guides", guide esperte che ti accompagneranno nei migliori hot spot di pesca e ti daranno utili informazioni sulle zone, la fauna ittica, le tecniche di pesca e le attrezzature più adatte. Possibilità noleggio abbigliamento e attrezzatura su richiesta.



Attività del Trentino Fly Club

di Ruggero Andreatta

Foto Matteo Frigo, Rudi Pizzedaz e dal web

Come ogni anno, nei primi giorni di giugno si è conclusa l'attività annuale del Trentino Fly Club; la parte finale della stagione però ha riservato ai soci tre serate veramente importanti, grazie a d un terzetto di ospiti davvero speciali.

Sandro Mandrini

Il primo personaggio illustre a visitare il club, su invito del nostro Matteo, è stato Sandro Mandrini, presidente di I.F.T.A. - Italian Fly Tyiers Association, la più prestigiosa associazione italiana di costruttori di mosche artificiali. La serata che Sandro ci ha dedicato si è focalizzata su una sola tipologia di piume: le celeberrime piume di gallo del Leon. Una prima parte introduttiva è stata dedicata alla storia e alla cultura legate a questa piuma, ponendo particolare attenzione al metodo "artigianale" di allevamento dei galli, del tutto differente da quello "industriale" adottato ormai dalle più famose marche sul mercato. La produzione di queste piume è molto limitata, principalmente perchè le zone di allevamento dei galli sono circoscritte ad alcuni piccoli centri nell'area de La Vecilla, nella regione spagnola del Leon; in secondo luogo per il metodo di produzione delle piume, in quanto il gallo viene spiumato a mano, tramite un procedimento detto della "pela". Le piume raccolte vengono quindi selezionate in base a diversi livelli di qualità, secondo criteri molto rigorosi. In particolare vengono considerate l'elasticità e la lucentezza della



fibra; la macchiettatura, che deve essere presente su entrambe le facce, e quella che viene definita "obra", ovvero la lunghezza di fibra che non presenta barbule secondarie. Quest'ultimo aspetto è forse il più importante, in quanto determina la parte di piuma utilizzabile per la costruzione dei nostri artificiali.



3



5



4



Oswaldo Gilli

La seconda serata dedicata ai grandi costruttori ha visto come protagonista uno dei decani della costruzione in Italia: Oswaldo Gilli. Oswaldo si avvicina alla pesca a mosca nel 1973 e fin da subito si appassiona alla costruzione degli artificiali, che lo porta a sviluppare e selezionare svariati modelli, da lui proposti e diffusi negli anni successivi. Oggi Oswaldo è tra i redattori della rivista online "Confluenze" e collabora con diversi produttori di materiali e strumenti per la costruzione di mosche artificiali in Italia e all'Estero.

Nella seconda parte della serata Sandro ha convogliato la nostra attenzione sul vero oggetto del discorso, cioè la piuma vera e propria, spiegando le differenze tra le due principali varietà di gallo del Leon, ovvero il gallo "Pardo" (foto 1), che presenta delle macchiettature, e il gallo "Indio" con tonalità uniforme. Entrambe le varietà presentano inoltre una gamma di colorazioni piuttosto ampia, dal rosso al grigio, dal miele al nero per arrivare al bianco avorio. I mazzetti di piume portati da Sandro ci hanno fatto chiaramente notare le enormi differenze in termini di qualità e di struttura della piuma rispetto alle spalle di gallo pardo che si trovano comunemente in commercio.

A questo punto mancavano solo le mosche: Sandro non si è certo tirato indietro, e ci ha mostrato tutta la sua abilità al morsetto, costruendo una serie di artificiali basati ovviamente sulla piuma di gallo del Leon.

I primi due artificiali che ci ha mostrato sono stati una meravigliosa sommersa classica del Leon (foto 2) e un altro artificiale classico, una mosca secca detta "Pardon de Meana". Quindi Sandro ha costruito due artificiali originali: una ninfa poco piombata, la "Leopardina" (foto 3), e l'emergente "Magic Emerger" (foto 4). Infine, su richiesta dei soci, in vista della stagione estiva ha presentato un modello di tricottero adulto, la "Matadora" (foto 5).



Questa breve e doverosa introduzione fa intuire la caratura del personaggio, che tuttavia si è dimostrato molto disponibile e paziente.

La serata è partita subito in quarta: Osvaldo, da vero Pescatore-Costruttore, ha messo subito in chiaro che le sue sono principalmente mosche "da pesca": non modellini da trofeo, ma mosche semplici (semplici per lui magari, per noi comuni mortali è tutto da vedere...), da utilizzare sul fiume senza avere il timore di lasciarle su qualche cespuglio.

Particolarmente interessante e apprezzata è stata la spiegazione di alcuni metodi di costruzione di ali e corpi in extended-body o in foam per effimere, plecoteri e tricoteri, che possono essere applicati in svariati modi a seconda dei gusti personali di ognuno, senza essere legati ad uno specifico dressing.

Il primo artificiale realizzato durante la serata è stata un particolare, splendido modello di effimera, costruito con corpo in extended-body e con il montaggio parachute, che rendono questa mosca molto eterea e al contempo praticamente inaffondabile (foto 6). Nell'intermezzo tra una mosca e l'altra Osvaldo ci ha mostrato i metodi di realizzazione dei corpi in extended-body, peraltro già oggetto di una serata a tema tenuta dal "nostro" Osvaldo Corn.

Le due imitazioni successive sono servite ad illustrare due diverse modalità di realizzazione delle ali e del collarino delle effimere, mediante l'utilizzo di gallina e cul de canard (foto 7).

Dalle effimere siamo quindi passati ai plecoteri e ad altri metodi di montaggio di corpi ed ali, i primi in foam e le seconde in piuma sagomata.

Per concludere Osvaldo ci ha mostrato due artificiali tipicamente estivi: la cavalletta (foto 8) e un moscone.

Hans Van Klinken

Quando l'attività del club sembrava ormai in finire di stagione, è arrivata una telefonata dell'amico Dema che poteva sembrare uno scherzo: Hans Van Klinken è in ferie in val di Fiemme ed è disposto a fare una serata dimostrativa al club. A parte la sorpresa iniziale, il nostro Presidente si è subito attivato con il suo ottimo inglese, riuscendo a portare al Trentino Fly Club uno dei più noti costruttori al mondo, forse uno degli ultimi veri innovatori nel campo del fly tying.

Dopo una pizza in compagnia, Hans ha inaugurato la serata con la sua creazione più nota: la Klinkhamer Special. Questo artificiale (foto 9), inizialmente denominato Light Tan Caddis e solo in seguito battezzato con il nome che tutti conosciamo, è nato sulle rive del fiume Glomma in Norvegia il 27 giugno del 1984, durante un viaggio di pesca al temolo. In quella occasione Hans aveva notato che i temoli si cibavano di grosse larve di caddis nello stadio di emergente, predandole appena sotto il pelo dell'acqua. Sulla base di questa osservazione, Hans elaborò tutta una serie di artificiali sperimentali, tra i quali la Klinkhamer Special, che si distinse ben presto per la sua efficacia. Tornato dal viaggio, Hans volle sperimentare il buon funzionamento della sua "creatura" anche in altre acque, notando con piacere che le catture erano sempre sorprendentemente numerose. È stata questo enorme successo, oltre alla disponibilità di Hans a non mantenere alcun segreto sulla "ricetta", a rendere la Klinkhamer Special uno de-



6



7



8

gli artificiali più diffusi (e copiati) del mondo. La storia della Klinkhamer Special non poteva che concludersi con la costruzione di un esemplare, spiegato passo per passo, dal metodo di costruzione ai passaggi esecutivi, ai materiali impiegati e al comportamento che l'artificiale deve avere in acqua. Devo ammettere che molti dei miei precedenti dubbi sulla necessità di eseguire alcuni passaggi particolari nella realizzazione sono svaniti, e che tutta la "filosofia" che sta dietro la concezione questo artificiale mi è diventata chiara in pochi secondi. Van Klinken ha ideato parecchi altri artificiali di grande diffusione, tra i quali la "Lead Head Caddis", evolutasi negli ultimi anni con l'avvento delle testine in tungsteno (foto 10), e la "Once and Away" (foto 11), altro modello da lui realizzato durante la serata, spiegando anche in questo caso tutti i segreti per costruire correttamente gli artificiali e i motivi che lo hanno portato a scegliere determinati materiali o particolari modalità di montaggio.

L'incontro si è concluso, come era prevedibile, con una serie di foto ricordo e un po' di rammarico per non aver potuto anche pescare, causa piogge torrenziali, con questo enorme (in tutti i sensi) personaggio della pesca a mosca.

Il Trentino Fly Club vi aspetta a settembre, come tutti gli anni, nella sua sede presso l'Hotel Everest per un'altra stagione ricca di eventi ed iniziative!



Hans Van Klinken con il Direttore della rivista





Inquinamento Rio San Romedio

NOTIZIE

Inizio d'anno carico di impegni per il direttivo pescatori val di non. Il 2018 si segnala come un anno particolarmente carico di impegni per il nostro sodalizio; oltre alle consuete attività infatti quest'anno a settembre il nostro Noce è stato selezionato come uno dei settori in cui si svolgerà la 38ª edizione del WORLD FLY FISHING CHAMPIONSHIP – mondiale di pesca a mosca. La prestigiosa manifestazione infatti avrà quattro campi gara, fiume Sarca e lago di Cornisello in Val Rendena, fiume Sarca nei pressi di Arco ed appunto il nostro fiume Noce. La manifestazione si svolgerà dal 17 al 23 settembre e il nostro Presidente Marco Gilli fa parte del Comitato Organizzatore locale. Da rimarcare che questo tipo di manifestazione è del tipo no kill e quindi il pesce una volta salpato viene velocemente slamato e rimesso in acqua. Parteciperanno alla manifestazione 30 nazioni e quindi per il nostro Trentino e per la nostra valle sarà un'importante vetrina internazionale per mettere in luce il territorio ed i prodotti locali. Anche questa volta abbiamo avuto un forte supporto dalla base sociale che attraverso numerosi soci si è messa a disposizione per ricoprire incarichi di supporto all'organizzazione dell'evento.

Ricordiamo ai soci volenterosi che vogliono aiutare il direttivo nelle numerose attività sul territorio che allo scopo è stato creato un apposito gruppo WhatsApp che interfaccia e informa e chiede eventuali disponibilità ad offrire un contributo in termini di lavoro ai soci. Negli ultimi mesi abbiamo chiesto sostegno ai soci volenterosi nell'effettuare le semine programmate, nel partecipare ad opere di pulizia straordinarie di sponde di laghi e fiumi, nel ripristinare e migliorare la rete dei sentieri e degli accessi al fiume. Altra fondamentale opera di sostegno al direttivo ed al personale dell'associazione ci è stata fornita in occasione dello svasso programmato della diga di Mollaro con conseguente recupero e spostamento fauna ittica e durante il grave episodio dell'inquinamento del Rio San Romedio. Ci auguriamo che tale fondamentale sostegno alle attività continui e si rafforzi anche in futuro perché il direttivo opera su base del volontariato e trovare un sostegno nella base sociale è veramente importantissimo. Un breve accenno sulla situazione post inquinamento del Rio San Romedio, purtroppo non sono buone notizie in quanto i controlli post inquinamento hanno confermato le impressioni negative sulla gravità della situazione. Moria totale delle trote a partire dal Rio Moscabio da Cavareno sino a tutto il Rio San Romedio nel tratto che si getta nel lago di Santa Giustina. Unica consolazione sono stati individuati i responsabili del terribile misfatto e la nostra associazione tramite il direttivo si costituirà parte civile per non farla passare liscia a quanti sono stati responsabili del gravissimo inquinamento. In assemblea relazioneremo su questa situazione alla luce degli sviluppi del procedimento in corso.

Da sottolineare l'apertura alla pesca del lago di Ruffrè di qualche settimana fa. Dopo la novità del tratto di fiume Noce biotopo aperto nel 2017, conquistato con impegno da questo direttivo e reso pescabile ai soci dopo oltre 25 anni di chiusura, un'altra acqua molto rinomata in uno scenario bello e appagante dal punto di vista paesaggistico è a disposizione dei soci.

È importante sottolineare che la corretta fruizione di detti ambienti deve avvenire con particolare attenzione e nel massimo rispetto del regolamento e della fauna ittica presente. A tal proposito la vigilanza della associazione e il corpo forestale preposto ai controlli ci segnala una certa leggerezza nella tenuta e soprattutto nella lettura delle norme del regolamento interno.

Ricordiamo che il socio prima di iniziare l'attività di pesca per non incorrere in sanzioni deve segnare correttamente l'uscita, le eventuali catture o spostamenti di zona e leggere le norme del regolamento quali per esempio misure minime e tecniche ammesse. Dal 2017 il nostro personale preposto è maggiormente presente sui luoghi di pesca anche nelle zone più impervie della nostra concessione per contrastare episodi di bracconaggio e uso distorto della risorsa disponibile.

Questi controlli hanno portato a risultati importanti nell'interesse primario dei soci che si comportano in maniera corretta e ri-

spettosa del regolamento interno. Si raccomanda la massima collaborazione nei confronti del personale di vigilanza ed un atteggiamento rispettoso.

Nel corso del mese di aprile si è tenuto a Taio il secondo corso di avviamento alla pesca a mosca RISERVATO AI SOCI e tenuto da istruttori UNPEM del TRENTINO FLY CLUB. Grande soddisfazione per l'ottima partecipazione da parte dei soci desiderosi di avvicinarsi a questa nobile arte. Bello notare altresì la presenza di persone di ogni età, segno evidente che le motivazioni che spingono al cambiamento delle nostre abitudini può avvenire in ogni momento della nostra vita. Il corso era gratuito per i soci giovani il quale costo è stato sostenuto dalla associazione. Sicuramente una iniziativa che sarà replicata anche negli anni a venire. Da parte del Direttivo un doveroso e sentito ringraziamento agli istruttori Adriano Gardumi ed ai fratelli Gianni e Tiziano Broll che hanno saputo trasmettere la loro competenza e passione ai nuovi adepti della pesca a mosca onesi.

Ricordiamo che il Direttivo dell'associazione è disponibile a raccogliere suggerimenti e idee per la gestione della società in qualsiasi momento, potete contattarci usando i numeri di telefono presenti sul libretto annuale o scrivendo una mail all'indirizzo info@pescatorivaldinon.it



Il corso pesca a mosca tenutosi a Taio.

CAMBIO ALLA GUIDA dell'Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca



A metà aprile 2018 vi è stato il cambio alla guida DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI DILETTANTI BASSO SARCA.

Nella seduta del consiglio direttivo sono state presentate ed accettate le dimissioni del Presidente Dott. Tabilio Silvano, già medico del Pronto Soccorso di Arco – alla guida dell'Associazione dal 2011. Nella stessa seduta del consiglio è stato eletto nuovo Presidente l'Ing. Sartori Natale – consulente aziendale – che già ricopriva il ruolo di vicepresidente dall'autunno 2017.

Questo avvicendamento, già in parte annunciato durante l'Assemblea Annuale dell'Associazione svoltasi a novembre 2017, è stato fortemente voluto dal Presidente Tabilio che da alcuni anni stava lavorando per poter lasciare la gestione associativa in mano a persone più giovani.

La continuità associativa è garantita dal fatto che il nuovo Presidente Sartori ha nominato Vicepresidente lo stesso Dott. Tabilio che lo affiancherà quindi nel "passaggio di consegne". Tabilio inoltre coprirà il ruolo di referente, per l'Associazione Basso Sarca, verso il Comitato Provinciale di Trento della Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee (FIPSAS) nell'organizzazione e supporto locale al 38° Campionato del Mondo di pesca a Mosca 2018 che si svolgerà interamente nella nostra provincia nella settimana dal 17 al 23 Settembre e che vedrà il basso Sarca come uno dei 5 campi gara. L'intero consiglio direttivo dell'associazione ha espresso un sincero ringraziamento al Dott. Tabilio per l'attività svolta in questi anni ed un augurio al Presidente Sartori per il nuovo incarico.



PESCA & SOLIDARIETÀ

Nasce da un'idea dell'Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca un'interessante iniziativa per conciliare lo sport e la passione della pesca con la solidarietà. Spesso sul territorio trentino, grazie anche alla bellezza e pescosità delle nostre acque, vengono organizzate manifestazioni di pesca sportiva di carattere locale ma anche provinciale, regionale, nazionale ed anche mondiale; basti pensare al prossimo 38° campionato mondiale di pesca a mosca che si terrà in Trentino a settembre 2018. Negli ultimi anni l'Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca si è prodigata per raccogliere, dai concorrenti disponibili, il pescato durante alcune manifestazioni sportive e consegnarlo gratuitamente ad associazioni ed istituzioni locali. Nel 2018 l'Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca ha deciso di rendere più strutturale tale iniziativa a carattere sociale sensibilizzando diversi attori coinvolti tra cui il Comitato Pro-

vinciale di Trento della Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee (FIPSAS) e la Federazione Pescatori Trentini proponendo di devolvere il pescato concesso liberalmente dai concorrenti a TRENTINOSOLIDALE ONLUS.

TRENTINOSOLIDALE ONLUS è un'Associazione trentina di Volontariato senza scopo di lucro che si occupa di solidarietà attraverso progetti concreti che hanno al centro la persona. Sono infatti oltre 500 i soci-volontari che ogni giorno mettono a disposizione tempo, competenze e attitudini personali per organizzare e realizzare progetti concreti come il progetto 117 che consente l'accesso al cibo a centinaia di nuclei familiari in difficoltà. Lo fa recuperando dalla grande distribuzione e da piccoli esercenti il cibo in eccedenza ed i prodotti in prossimità di scadenza, per poi distribuirlo ai bisognosi, in applicazione della cosiddetta legge 155 del "BUON SAMARITANO". Sia la FIPSAS che la Federazione Pescatori Trentini hanno aderito a tale iniziativa che è già stata sperimentata con successo in occasione di alcune gare del Campionato Nazionale di Pesca alla Trota svoltesi sul torrente Sarca nei mesi di marzo ed aprile (l'ultima la scorsa domenica 15/04/2018) organizzate dalla locale Associazione Pescatori Garisti Dilettanti Rovereto 96

Sono state raccolte, in soli due mesi, oltre un migliaio di trote fario consegnate appena pescate a TRENTINO SOLIDALE e subito lavorate dai volontari e messe in cella frigorifera pronte per finire sulle tavole trentine delle persone meno fortunate.

Contiamo anche sul vostro supporto per far diffondere l'iniziativa sul territorio; non esitate a contattarci per ulteriori informazioni o chiarimenti.



Un Volontario di TRENTINO SOLIDALE assieme a Sannicolò Giuliano - Responsabile Acque di Superficie della FIPSAS Trento

NOTIZIE dall'Associazione

Domenica 10 giugno 2018 si è svolta in Valle di Fiemme, l'annuale gara di pesca organizzata dall' "Associazione pescatori Castello Molina". La gara, come ogni anno, si è svolta alla foce del Lago di Stramentizzo, alle prime luci dell'alba di una splendida domenica di sole dopo lunghe settimane di pioggia quotidiana.

I partecipanti si sono sfidati per due ore lungo le rive, sotto il controllo dei guardiapescia volontari, sempre presenti al fine di garantire il rispetto del regolamento imposto. Sul podio si sono classificati Moser Andrea (1^a classificato, al centro nella foto), Gianmoena Diego (2^a classificato, a sinistra nella foto) e Capovilla Alessandro (3^a classificato, a destra nella foto) con un pescato rispettivamente di 20,13 e 10 trote; a ruota tutti gli altri partecipanti meno fortunati ma comunque lodevolmente bravi sia per la partecipazione che per l'impegno avuto.

A tutti è stato consegnato un premio, ovviamente più rilevante per i 3 pescatori sul podio, ma comunque dovuto a tutti per aver dimostrato il loro impegno nel mantenere vivo lo sport della pesca.

Pertanto un sincero grazie a tutti i partecipanti ed al nostro responsabile Cavada Stefano che si è occupato di tutta l'organizzazione.



PESCA AL LUCCIO NEL LAGO DI RONCONE



Ass. Pescatori Lago di Roncone

Anche per quest'anno proseguirà la pesca NOKILL al luccio nel bacino del lago di Roncone.

Progetto quello riguardante il luccio iniziato nel 2006 per volere della direzione che allora era in carica e sostenuto dalla Provincia di Trento. A distanza di più di 10 anni ci possiamo certamente ritenere soddisfatti dei risultati ottenuti sia per le catture che per il numero di pescatori ospiti presenti nelle varie stagioni di pesca.

Tutto ciò è stato possibile grazie al lavoro svolto da parte del direttivo nei vari anni che attraverso semine di piccoli lucci (cm 5) ha garantito una presenza sempre più massiccia di questo pesce nelle nostre acque. D'altro canto anche il luccio ha fatto la sua parte trovando nel nostro lago un habitat ideale dove vivere e riprodursi al meglio. Solo dopo i primi 5 anni infatti è stato pescato un luccio di ben 126cm per 16kg di peso e ad ogni stagione di pesca assistiamo a delle ottime catture. Nel 2014 però un numero elevato di pescatori e la forte diminuzione della quantità d'acqua presente nel lago (siccità) hanno fatto sì che le catture di lucci di grandi dimensioni aumentassero a dismisura. Purtroppo la maggior parte dei pescatori puntava ad una "preda" da poter trattenere ignorando così i benefici che si sarebbero potuti ottenere da una pesca al rilascio o perlomeno più attenta. Come è ovvio questo ha portato ad una quasi scomparsa degli esemplari adulti in grado di riprodursi all'interno dello specchio d'acqua. Successivamente nel 2015 con il lago ancora in carenza d'acqua e afflitto da una scarsità di lucci le presenze registrate soprattutto di pescatori esterni sono calate del 50%.

Nell'assemblea di inizio anno del 2016 il Direttivo e i soci votanti hanno quindi preso la decisione di introdurre la pesca a rilascio NOKILL per il luccio obbligatoria. Consapevoli che questa scelta abbia come lato negativo l'allontanamento di tanti pescatori ospiti contrari al NOKILL (ma fonte di entrate per l'Associazione) siamo sempre più convinti che sia la giusta strada da percorrere per far sì che il nostro lago torni ad essere un punto di riferimento per gli amanti della pesca al luccio.

A dimostrazione di quanto detto già in questi primi mesi di pesca al luccio del 2018 abbiamo potuto notare con immensa soddisfazione una presenza sempre maggiore di esemplari di taglia medio/grande. (vedi foto)

Inoltre le abbondanti nevicate dell'ultimo inverno hanno finalmente riportato il lago al suo livello originale. La nostra Associazione

è molto fiduciosa che questo possa essere un anno ricco di soddisfazioni. Nel lago sono presenti svariate altre specie di pesci tra cui carpe, trote, persici, scardole e carassi.

Un paio di settimane fa dopo quasi un decennio in cui nessun esemplare era stato pescato, un socio della nostra Associazione è riuscito a pescare un bellissimo esemplare di tinca, simbolo dell'elevata qualità dell'acqua del nostro lago, anche quest'anno premiato con la bandiera blu.





ridefiniamo / gli standard



di
CAVO IGOR & C.

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia,
tempo libero, pensione)*

e-mail: ag1807@axa-agenzie.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN)
Via Degasperi, 34
Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38122 TRENTO
Via Grazioli, 9
Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726

38027 MALÈ, Croviana (TN)
Via Nazionale, 196
Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO
Via Follone, 11
Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997

BRUNEL

Professional fishing

Abbigliamento Tecnico, in Loden
e accessori di alta qualità.

Pantalone Jager
in tessuto idro
elasticozzato
disponibile
nelle versioni

estivo
€ 115,00 + s.s.

invernale
con ghetta
€ 135,00 + s.s.



L'eccellenza artigianale trentina

**Fornitore ufficiale
Guardiapesca dell'Associazione
Pescatori Dilettanti Trentini**

**Vendita ON LINE su
WWW.BRUNELSPORT.COM**

**Produzione e vendita a Soraga (TN)
Strada da Molin 15 - Tel/Fax. 0462/758010**

segui su facebook

Lettera aperta all'ex Presidente dell'A.P.D.T. Marco Faes

di Bruno Cagol

Carissimo Marco, ancora non riesco a capacitarmi come possa essere successo che nel primo numero della rivista, il sottoscritto e altre persone che hanno collaborato con te nella gestione dell'Associazione, ci siamo dimenticati di esprimerti i doverosi ringraziamenti per la preziosa ed insostituibile opera svolta. Fra tutti, la mia colpa è la più grave per due motivi: il primo per la grande armonia con la quale abbiamo affrontato i gravosi impegni degli ultimi 8 anni, durante i quali tu ed io più di chiunque altro abbiamo spartito dispiaceri e soddisfazioni; il secondo invece è attinente al futuro, per il quale dopo la decisione da te assunta di non ricandidare alla carica di Presidente, non hai avuto esitazione proporre la mia candidatura a tuo sostituto. Scusami caro Marco per l'imperdonabile disattenzione, sono consapevole che seppur involontariamente ti ho arrecato dispiacere. Non cerco attenuanti, ma confido che lo spessore del nostro rapporto, possa comunque mantenere invariata la nostra amicizia e la nostra stima reciproca e continui a produrre buoni frutti per l'A.P.D.T. che tanto sta a cuore ad entrambe.

È pur vero che all'interno della Direzione mantieni incarichi d'importanza strategica: sei responsabile dell'impianto ittogenico e coordini tutte le attività in alveo. Inoltre rimani il referente primario nella raccolta di finanziamenti attraverso le sponsorizzazioni, le contribuzioni idroelettriche e il recupero danni subiti. In pratica, abbiamo effettuato un cambio di staffetta consensuale fra noi due e per me continui ad essere un referente di primaria importanza.

In questo periodo ho ripercorso gli 8 anni della tua presidenza e mi sono soffermato sui fatti che principalmente l'hanno caratterizzata.

Nel 2010 sostituisci il Presidente dimissionario Pedron, poco dopo assumi anche la presidenza dell'Unione dei Pescatori Trentini. Dichiarai fin dall'inizio che le linee guida che orienteranno le tue azioni si ispireranno a pochi e fondamentali principi: gli interessi e la stabilità economica dell'Associazione; la centralità del socio e la valenza sociale della pesca dilettantistica trentina; la tutela del patrimonio naturalistico ricevuto in concessione dalla PAT.

La chiarezza della tua visione strategica e la ritrovata compattezza della Direzione, hanno consentito a te e al Direttivo di superare le difficili prove incontrate successivamente e di realizzare progetti assolutamente inimmaginabili in precedenza.



GLI OSTACOLI CHE HAI DOVUTO AFFRONTARE:

l'Unione dei Pescatori Trentini non condivideva più il metodo e l'impostazione tua e dell'A.P.D.T. costringendoti a rassegnare le dimissioni da Presidente e successivamente anche quelle dell'A.P.D.T. da socio. Quest'ultima infatti per circa un anno ha deciso di non aderire a nessuna Associazione di 2° grado. Nei mesi successivi, anche il Direttore della rivista lascia il suo incarico e contemporaneamente l'A.P.D.V. con la quale avevamo stipulato un contratto di cogestione del loro impianto ittogenico, comunica la decisione di interrompere unilateralmente l'accordo. A questo punto, la nostra Associazione si è trovata veramente in difficoltà. La regia che aveva pianificato i tre ostacoli era vicina a raggiungere i suoi obiettivi: destabilizzare il vertice dell'A.P.D.T. e indurre il Direttivo a miti consigli, togliendo di mezzo i due personaggi più ingombranti. Ma come a volte capita, non tutte le ciambelle riescono col buco: la tua determinazione, la solidità economica dell'A.P.D.T., la compattezza del Consiglio e la disponibilità di professionalità adeguate, ti hanno consentito di rispondere alla sfida e ad affrontare con determinazione le inevitabili difficoltà. In tutto ciò tu sei stato per tutti noi d'esempio e il riferimento primario in termini di dinamicità di disponibilità e determinazione.

GLI OBIETTIVI REALIZZATI NEL CORSO DELLA TUA PRESIDENZA:

La differenza fra la tua Presidenza e quelle precedenti risulta ancor più evidente nelle realizzazioni riguardanti settori strategici: l'acquacoltura, i rapporti con il settore idroelettrico, con gli sponsor e con la Pubblica Amministrazione.

Per prima cosa, è stato immediatamente sostituito il Direttore della rivista con il Consigliere Mauro Finotti, dando continuità alle uscite e raggiungendo in poco tempo il più alto livello distributivo mai raggiunto in precedenza, riducendo il costo per singolo abbonamento e migliorando sensibilmente i ricavi. Dopo l'anno sabatico in cui l'A.P.D.T. ha negoziato con la Federazione dei Pescatori Trentini le condizioni per una sua possibile adesione, è stata ottenuta la modifica allo statuto da noi richiesta, la Presidenza e la Sede ufficiale. Contemporaneamente altre 6 associazioni sono passate assieme a noi dall'U.P.T. alla F.P.T.

Si sono create 4 zone pronta pesca e una zona big fish in acque correnti di cui due in Adige coltivate a iridea. Contemporaneamente si sono realizzati circa 5 km. di ruscelli destinati all'accrescimento della trota marmorata e si è avviata una sperimentazione sempre rivolta alla trota marmorata nel rio Ischielle, con ottimi risultati già consolidati. Per primi nella nostra provincia, abbiamo riservato un lago, quello piccolo di Terlago alla pesca no kill del luccio. Nel settore dell'acqua coltura, si è concretizzato il sogno inseguito da decenni di dotare l'A.P.D.T. di un proprio impianto ittiogenico. La piscicoltura realizzata si pone all'avanguardia sia dal punto di vista tecnologico che per l'attenzione dedicata al benessere dei pesci presenti, il tutto lasciando inalterate le disponibilità economiche dell'Associazione ed incrementando notevolmente il patrimonio immobiliare. Per i prossimi 30 anni l'A.P.D.T. sarà abbondantemente autosufficiente nella produzione di novellame di marmorate e fario.

Nelle attività relazionali, il fatto più rilevante riguarda la gestione degli obblighi ittiogenici nei confronti dei produttori di energia idroelettrica. Ora la nostra Associazione gestisce direttamente i rapporti con i vari concessionari e concorda le compensazioni che precedentemente erano gestite dalla Provincia. La differenza sia sul piano economico che per la tutela e controllo ambientale sono notevoli. La tua nota capacità di reperire risorse, ha consentito di recuperare ingenti somme dai danni ambientali subiti, ma anche da sponsor per la pubblicità sulla rivista e da soggetti diversi per le manifestazioni. Con la Pubblica Amministrazione si sono creati rapporti di reciproca stima e collaborazione, che hanno facilitato la realizzazione di molteplici attività in alveo e la soluzione di problemi incontrati in



Faes intervistato dalla RAI in occasione dell'inquinamento della piscicoltura

corso d'opera, con particolare riferimento alla gestione dell'impianto ittico, dove l'integrazione con il Servizio Foreste e Fauna è veramente eccellente.

Per tutto questo, caro Marco e per aver tu per primo proposto la mia persona a sostituirti, sento il dovere di esprimerti oltreché la mia amicizia, la più sincera gratitudine.

Da parte mia farò il possibile per proseguire sulla stessa strada, cercando di portare a soluzione alcuni aspetti che per questione di tempo e per differenti priorità, non è stato possibile affrontare prima. Mi riferisco al potenziamento e alla ristrutturazione della sorveglianza, ad una più attenta specializzazione del territorio finalizzata a conciliare le esigenze alieutiche con quelle naturalistiche e di conservazione del patrimonio genetico. Seguirò con interesse e partecipazione l'evolversi dello sviluppo del turismo legato alla pesca dilettantistica Trentina, sia in collaborazione con



La piscicoltura APDT: un sogno durato anni che si è finalmente realizzato durante la presidenza di Marco Faes

Trentino Fishing, che con nostre iniziative. Avrò la necessità di mediare pazientemente ma anche con determinazione fra le diverse e spesso contrapposte posizioni esistenti all'interno dell'attuale Direttivo, ma sono assolutamente convinto che al di là delle dichiarazioni e di alcuni preconcetti, l'elemento di coagulo e il comune denominatore di tutti i colleghi Consiglieri consiste nella realizzazione dei migliori risultati possibili per l'Associazione.

In sintesi, la tua Presidenza è stata caratterizzata dalle grandi realizzazioni; la mia sarà particolarmente indirizzata verso l'acquisizione da parte della base sociale, di una maggior consapevolezza del privilegio esclusivo di essere pescatori trentini, ma anche della limitatezza e della fragilità dei molteplici ambienti e della preziosità del patrimonio genetico ancora ben presente nelle nostre acque. Per realizzare questi obiettivi ci doteremo di regole semplici e faremo in modo che vengano rispettate. L'obiettivo è di consegnare ai futuri Dirigenti, un'A.P.D.T. in linea con i tempi, solida e protagonista primaria nella pesca dilettantistica trentina. Caro Marco, ancora grazie e conto molto su di te.

Bruno



Vecchio e nuovo presidente: un'accoppiata vincente.

SEDE LEGALE:
 LOC. SALETTE, 1
 38080 LARDARO (TN)
 Cod. FISCALE e PART. I.V.A.
 02207130226



S.S.A.

TROTICOLTURA ARMANI
 CORNELIO E ALESSANDRO

CELLULARE
 ALESSANDRO 349 8011850
 CORNELIO 347 3497063
 TELEFONO - FAX ABITAZIONE
 0465 901117

EMAIL
 troticolturaarmani@pec.confagricoltrn.it



PeschiAmo

A VOLANO IN VIA EUROPA 1
 TUTTO PER LA PESCA.
 ABBIGLIAMENTO E ATTREZZATURE DELLE MIGLIORI MARCHE

TEL 0464 414707
 E-MAIL: PESCHIAMO@HOTMAIL.COM



Impianti Ittiogenici ASPSd

Prosegue il lavoro costante dei due guardiapesca dipendenti per la gestione dei 2 impianti ittiogenici, l'incubatoio di Cavizzana e la piscicoltura di Pellizzano, con l'aiuto del conduttore incaricato Paolo Gabrielli.

Nel 2018 gli avannotti di Marmorata allevati a Cavizzana, ottenuti in gran parte da riproduttori selvatici con il "ciclo aperto", dimostrano ad oggi una condizione di sanità molto buona. Abbiamo ricevuto anche 20.000 uova da parte di APDT, che qui ringraziamo, per sopperire al deficit dovuto alle varie problematiche autunnali durante la spremitura. In particolare negli ultimi anni una parte degli avannotti e trotelle di Marmorata e Fario risultava compromessa dalla presenza della "costia" nell'acqua, una famiglia di protozoi che disturba notevolmente l'accrescimento e lo sviluppo fino al primo anno di vita, fino a determinarne anche mortalità. Dopo aver capito l'origine del problema (si ringraziano i tecnici della Fondazione Mach per la professionalità) si è proceduto in primavera ad una pulizia del "film batterico" presente nelle tubazioni di adduzione e nel degasatore a monte, e questo fatto ha determinato per ora un netto miglioramento nella salute dei pesci, che speriamo siano confermati nel seguito. Una parte di avannotti è stabulata presso la trotilcoltura di Pellizzano, ove si attendono buoni risultati sull'accrescimento, in quanto alimentata da risorgiva molto pulita e con buona temperatura. So-

no state realizzate 6 vasche in sospensione in metallo microforato per lo svezamento ed i teli ombreggianti. Successivamente le trotelle saranno liberate nella stessa vasca sottostante per l'accrescimento fino a 6-9 cm, prima della liberazione autunnale nelle acque in concessione del bacino del Noce.

Inoltre presso la stessa piscicoltura sono in fase di ultimo accrescimento le trote iridee destinate alla semina pronta pesca nei 2 laghi artificiali Fazzon e Pian Palù. Le trote sono state allevate in modo estensivo, non intensivo, e si vede quindi un pesce ben formato e con belle pinne, oltre al minore costo di allevamento. Non risulta comunque un lavoro facile e serve un grande impegno ed attenzione da parte dei conduttori.



Centraline idroelettriche sul Noce

Con le due conferenze dei servizi PAT a maggio 2018, dopo vari rinvii, sono stati espressi pareri negativi prevalenti a tutte le istanze pendenti, molte in concorrenza fra di loro.

Queste 18 (circa) domande di sfruttamento idroelettrico sono quindi state respinte, ed il valore ambientale e di conseguenza turistico del Noce è, per ora, salvo.

Grazie anche al comitato permanente per la difesa delle acque, inoltre, l'opinione pubblica locale si rende sempre più consapevole del valore del Noce integro per il futuro. Riportando letteralmente quanto scritto da Lorena Stablum su L'ADIGE "... tre delle cinque amministrazioni comunali (Pellizzano, Mezzana, Dimaro, Commezzadura, Malè) in-

teressate dall'iter in quanto gli impianti in questione ricadono sul territorio di competenza, hanno assunto atti formali a tutela del corso d'acqua." e "hanno infatti adottato una delibera con la quale si ribadisce che il Noce rappresenta per i cittadini dell'intera Val di Sole una risorsa strumentale che riveste un fondamentale interesse pubblico per le attività sportive, ricreative, ludiche a esso indissolubilmente legate".

Preoccupano infine le attuali istanze di derivazione irrigua da parte dei consorzi anauni, con domande sul Rabbies e addirittura sul Noce in Val di Pejo, di cui non si capisce il senso. Infatti non è assolutamente giusto che, dopo aver ridotto ai minimi termini il Torrente Tresenga, dopo che non è stato realizzato nessun bacino di riserva irrigua nella zona di Tuenno (si è fatto invece un bel campo di tamburello), si venga a pretendere di prelevare acqua così distante.

Alberto Zanella





TRENTINO



Spazio all'energia, largo alla meraviglia.



Santa Massenza



Riva del Garda



BUONO SCONTO VALE 7€

Il Gruppo Dolomiti Energia ti invita a scoprire Hydrotour Dolomiti; l'affascinante viaggio nelle centrali idroelettriche trentine, preziose sorgenti di energia rinnovabile e custodi della storia di intere generazioni.

Presentando questo buono sconto entro il 31 dicembre 2018 alle casse delle centrali idroelettriche di Riva del Garda e Santa Massenza potrai acquistare un massimo di due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni. (Il Pescatore).

INFO E PRENOTAZIONI T. +39 0461 032486



Dolomiti
Hydrotour
Gruppo Dolomiti Energia

www.hydrotourdolomiti.it



La banca custode della città.

Siamo la banca della città. Una realtà solida e affidabile fatta di persone che conoscono e condividono le tue aspettative e le necessità del nostro territorio, delle nostre famiglie e imprese. Per questo investiamo qui i tuoi risparmi. Per costruire insieme la città e il futuro che vogliamo. **Da sempre al tuo fianco, siamo la tua banca a chilometri zero.**

 **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

www.cassaruraleditrento.it